



COMUNE di
VIONE

provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PIANO DELLE REGOLE

ing. Mauro Testini - *Sindaco*
dott. Onofrio Caforio - *Segretario comunale*
arch. Giovanni Cigognetti - *Progettista*

arch. Lucia Massioli - *collaboratore*
Livio Cassa - *grafica*

RELAZIONE

*MODIFICATO A SEGUITO DELL'ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI
E DEL PARERE PROVINCIALE*

fase: APPROVAZIONE

data: marzo 2013

aggiornamenti: dicembre 2013

ADOZIONE:

ESAME OSSERVAZIONI:

APPROVAZIONE:

Delibera consigliare

Delibera consigliare

Delibera consigliare

n. 10

n. 42

n. 42

del 24 aprile 2013

del 13 dicembre 2013

del 13 dicembre 2013

Studio associato arch. Giovanni Cigognetti • arch. Michele Piccardi • ing. Clara Vitale • Lonato d/G (Bs)
località San Polo • tel. 030-9913807 • fax 030-9913682 • e-mail studio@cipivi.it

Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione sono riservati.

INDICE	
1. INTRODUZIONE	3
1.1. ATTIVITA' PRELIMINARI	3
1.2. ATTIVITA' DI ANALISI ED ELABORAZIONE E REDAZIONE DEL PROGETTO	3
1.3. ADOZIONE E APPROVAZIONE	4
2. USO DEL SUOLO	5
2.1. SUOLO NON TRASFORMATO	5
2.2. SUOLO URBANIZZATO	6
2.3. ATTIVITA' COMMERCIALI	6
2.3.1. DISTRETTI DIFFUSI DEL COMMERCIO	8
3. INFRASTRUTTURE – VIABILITA' E TRASPORTI	13
3.1. VIABILITA' - STATO DI FATTO E IN CORSO DI ESECUZIONE	13
3.2. SENTIERI E PERCORSI CICLO PEDONALI	14
3.3. VIABILITA' – IN PROGETTO	17
3.4. TRASPORTO PUBBLICO	20
3.5. DATI QUANTITATIVI E PREVISIONE DI SPESE	21
4. CENTRI STORICI	23
4.1. LA CARTOGRAFIA	23
4.2. LA PERIMETRAZIONE DEI NUCLEI ANTICHI	23
4.3. L'INDAGINE	23
4.4. LA DATAZIONE DEI FABBRICATI	24
4.5. LE SCHEDE DI RILEVAZIONE	24
4.6. LE TAVOLE TEMATICHE	25
4.7. MANUALE TIPOLOGICO DEGLI ELEMENTI EDILIZI TRADIZIONALI	26
4.8. SINTESI ANALISI CENTRI STORICI	26
4.9. EDIFICI rurali	28
5. INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI AMMINISTRATIVI E DELLE FASCE DI RISPETTO	30
5.1. VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO (PAI), AI SENSI DELLA L. 183/8 E FATTIBILITA' GEOLOGICA	30
5.2. VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA	31
5.3. AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE	32
5.4. VINCOLO IDROGEOLOGICO	32
5.5. ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE	33
5.6. FASCIA DI RISPETTO ELETRODOTTI	34
5.7. FASCIA DI RISPETTO del bacino e del canale della ex centrale idroelettrica	35
5.8. ANTENNE	35
5.9. PERIMETRAZIONE CENTRO ABITATO	36
5.10. FASCE DI RISPETTO STRADALI	36
5.11. DISTANZE DA ALLEVAMENTI AGRICOLI	37
5.12. AREE PERCORSE DAL FUOCO	37
5.13. COLLETORE FOGNARIO	38
6. INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI PAESAGGISTICI E STORICI	39
6.1. BENI CULTURALI (ART. 10 D. LGS 22 GENNAIO 2004, N.42)	39
6.2. IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART 136 D.LGS GENNAIO 2004, N.42)	40
6.3. AREE TUTELE PER LEGGE (ART 142 D.LGS 22 GENNAIO 2004, N.42)	40
7. REGIME DEI SUOLI	44
7.1. INDIRIZZI GENERALI	44
7.2. DISPOSIZIONI NORMATIVE GENERALI	45

7.3. AMBITI TERRITORIALI	45
7.3.1. TESSUTO RESIDENZIALE	46
7.3.2. TESSUTO PRODUTTIVO E TERZIARIO	47
7.3.3. TESSUTO AGRICOLO E DI PREVALENTE INTERESSE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO	48
7.3.4. SERVIZI	51
7.3.5. ALTRE ZONE	51
7.3.6. ALTRE INFORMAZIONI	51

ALLEGATI:

- 1: Estratti tavole IGM
- 2: Estratti Catasto Napoleonico 1810
- 3: Estratti Catasto Austriaco 1852
- 4: Estratti Catasto Regno d'Italia 1898
- 5: Estratti Catasto 1927

1. INTRODUZIONE

1.1. ATTIVITA' PRELIMINARI

L'avvio del procedimento di formazione del Piano delle Regole è contenuto nell'avviso d'avvio del procedimento per la formazione del P.G.T..

Relativamente alla fase di avvio del procedimento si prevede lo sviluppo di azioni di comunicazione, pubblicizzazione e sollecitazione della partecipazione attiva della cittadinanza, individuando le finalità e le modalità di gestione dell'attività di partecipazione.

In questa fase è necessario che si predisponga la cartografia aerofotogrammetria aggiornata, in formato digitale, in scala 1:5.000 e 1:2.000.

1.2. ATTIVITA' DI ANALISI ED ELABORAZIONE E REDAZIONE DEL PROGETTO

Nell'attività di analisi vengono individuati gli elementi rilevanti per l'elaborazione del Piano delle Regole che definiscono il quadro ricognitivo e il quadro conoscitivo.

Il Piano delle Regole si basa sulle attività di analisi definite dal Documento di Piano con particolare attenzione alle indagini sul sistema socio economico, alle sintesi delle previsioni prevalenti e vincolanti contenute in P.T.P.R., P.T.C.P., altri piani di settore, progetti a scala sovracomunale; alle sintesi delle prescrizioni contenute negli studi di settore: studio geologico e sismico, zonizzazione acustica, piano di protezione civile, rete ecologica, ecc.; alla situazione urbanistica vigente, alle analisi urbanistiche, alle analisi del paesaggio, alle considerazioni riguardanti le istanze e proposte provenienti dai cittadini, singoli od in forma associata.

Nella formazione del Piano delle Regole è necessario approfondire le analisi relative ai caratteri morfologici degli insediamenti, in particolare riguardo ai tessuti consolidati e alle aree agricole.

Verranno inoltre approfondite le analisi relative alla viabilità e al trasporto pubblico e le analisi riguardanti i nuclei storici.

Il Piano delle Regole considera inoltre l'individuazione dei vincoli amministrativi (strade, elettrodotti, pozzi idrici destinati al consumo umano, cimiteri, ecc.) e l'individuazione dei vincoli paesaggistici e storico architettonici definiti dalla legislazione vigente

Queste informazioni sono fondamentali per la costruzione dei data-base per lo sviluppo del S.I.T..

Il Piano delle Regole, sempre facendo riferimento alle analisi del territorio comunale, deve individuare gli ambiti e le aree da assoggettare a specifica disciplina su una base cartografica di dettaglio, in particolare si evidenziano:

- gli ambiti del tessuto urbano consolidato, costituito dall'insieme delle parti del territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esso le aree libere intercluse o di completamento¹. In particolare identifica: i nuclei di antica formazione ed i beni ambientali e storico-artistico-monumentali e le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente²;
- gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale³;
- i vincoli delle azioni di piano⁴
- le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola⁵;
- le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche⁶;
- le aree non soggette ad interventi di trasformazione urbanistica⁷;

¹art. 10, primo comma, lett.a), L.r. 11 marzo 2005, n. 12

²art. 10, secondo comma, L.r. 11 marzo 2005, n. 12

³art. 10, primo comma, lett.b), L.r. 11 marzo 2005, n. 12

⁴art. 10, primo comma, lett.d), L.r. 11 marzo 2005, n. 12

⁵art. 10, primo comma, lett.e) num. 1), L.r. 11 marzo 2005, n. 12

⁶art. 10, primo comma, lett.e) num. 2), L.r. 11 marzo 2005, n. 12

⁷art. 10, primo comma, lett.e) num. 3), L.r. 11 marzo 2005, n. 12

Spetta inoltre al Piano delle Regole individuare gli strumenti di compensazione ed incentivazione urbanistica.

In questa fase verranno effettuate delle consultazioni per acquisire, almeno 30 giorni prima dell'adozione, il parere delle parti sociali ed economiche.

1.3. ADOZIONE E APPROVAZIONE

Il Piano delle Regole è adottato dal Consiglio Comunale.

Entro novanta giorni dall'adozione, il Piano delle Regole è depositato nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.

Del deposito è fatta pubblicità sul B.U.R.L. e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale.

Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, il Consiglio Comunale decide sulle stesse e dopo la deliberazione di controdeduzione alle osservazioni approva definitivamente il Piano delle Regole.

2. USO DEL SUOLO

La carta relativa all'Uso del Suolo è lo strumento base per la conoscenza del territorio comunale, ed è necessaria per identificare, con maggiore precisione possibile, la presenza di particolari valori architettonici e naturali, le aree di maggiore criticità e le principali attività antropiche presenti sul territorio stesso, distinte per tipologia. La sua lettura permette di rilevare i cambiamenti nell'uso del suolo in ambito agricolo e non, sulla base delle informazioni acquisite durante la rilevazione diretta e minuziosa sul territorio elaborata nei periodi di ottobre – dicembre 2010.

Tale carta costituisce inoltre, un ausilio indispensabile nell'ambito delle valutazioni agroforestali e naturalistiche, per la programmazione, la pianificazione e la gestione del territorio e per un controllo temporale delle trasformazioni in atto nello stesso, consentendo la lettura territoriale ed il monitoraggio delle dinamiche evolutive.

La carta dell'Uso del Suolo, individua due categorie principali, il "Suolo trasformato" e il "Suolo non trasformato", e si sviluppa in successivi livelli di dettaglio individuando all'interno di queste categorie cinque classi principali. La lettura finale dell'intero territorio comunale si articola successivamente in ulteriori sottoclassi di uso del suolo, e nell'utilizzo delle simbologie per la localizzazione delle attività e dei servizi presenti.

(vedi Tavola 1: Uso del suolo - Territorio comunale, scala 1:10.000

Tavole 2.1; 2.2: Uso del suolo - Territorio comunale, scala 1:5.000

Tavole 3.1; 3.2; 3.3: Uso del suolo – Area trasformata - Vione, Canè, Stadolina, scala 1:2.000)

2.1. SUOLO NON TRASFORMATO

Per quanto riguarda il "Suolo non trasformato", sono state utilizzate le tipologie d'uso agricolo e forestale del suolo, fornite dall'agronomo Dott. Mariotti Riccardo, incaricato dall'Amministrazione comunale per effettuare uno studio della realtà agricola e zootecnica del territorio comunale e dei principali aspetti paesistico - ambientali. Per semplificare la lettura territorio agricolo, le tipologie d'uso individuate dall'agronomo, con l'ausilio del materiale del DUSAF, sono state raggruppate dieci categorie: Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione, Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali, Boschi di conifere, Boschi di latifoglie, Boschi misti di conifere e di latifoglie, Ghiacciai e nevai, Laghi, bacini, specchi d'acqua, Prati e pascoli, Vegetazione arbustiva e dei cespuglieti, Vegetazione rupestre, a queste categorie sono poi da aggiungere i pochi allevamenti presenti nel territorio comunale.

Su un totale di 35.618.516 m² di superficie territoriale comunale, 35.214.219 m² costituiscono il suolo non urbanizzato, che rappresenta quindi circa il 98% della superficie totale; la maggior parte di questa percentuale è caratterizzata dalla presenza di boschi.

Di tali aree non trasformate, gli Accumuli detritici e affioramenti litoidi privi di vegetazione coprono circa 8.002.951 metri quadrati (22,91% della superficie di suolo non trasformato) e sono localizzati oltre i 1.600 metri di altitudine sia sul versante dello Stelvio che sul versante dell'Adamello; gli alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali individuabili nel versante dell'Adamello coprono 38.420 metri quadrati (0,11% della superficie di suolo non trasformato), i boschi di conifere, latifoglie e Boschi misti di conifere e di latifoglie coprono circa 13.951.685 metri quadrati (39,97% della superficie di suolo non trasformato), caratterizzano la gran parte del territorio comunale non trasformato fino all'altitudine di 2.000 metri. I ghiacciai e nevai sono localizzata nel versante dello Stelvio nella parte di territorio più a nord, e coprono circa 77.079 metri quadrati (0,22% della superficie di suolo non trasformato), mentre per quanto riguarda i prati e pascoli, localizzati soprattutto lungo il fondovalle e nell'area di insediamenti rurali localizzati nel versante dello Stelvio, e in concentrazione minore nel versante dell'Adamello, coprono un territorio di circa 4.860.015 metri quadrati (13,92% della superficie di suolo non trasformato), la Vegetazione arbustiva e dei cespuglieti copre 3.671.118 metri quadrati (10,52% della superficie di suolo non trasformato), la vegetazione rupestre maggiormente localizzata nel versante dello Stelvio, copre 4.267.313 metri quadrati (12,22% della superficie di suolo non trasformato), si rileva la presenza di

un'area idrica costituita da specchi d'acqua in località laghetti alcuni dei quali non sono permanenti, occupano una superficie pari a 4.525 metri quadrati (0,01% della superficie di suolo non trasformato).

I corsi d'acqua e le aree rinaturalizzate delle sponde dei fiumi localizzati nel fondovalle occupano una superficie pari a 39.243 mq (0,11% della superficie territoriale comunale).

Nel Territorio comunale non trasformato sono localizzati gli edifici rurali che riguardano tutte le baite e malghe agricole sparse dal fondovalle fino alle quote più alte su entrambi i versanti dello Stelvio e dell'Adamello, occupano una superficie di 83.511 mq pari allo 0,23% della superficie del territorio comunale. Molte di queste baite hanno valore storico e sono state individuate con numeri progressivi che corrispondono ai numeri delle schede contenute nel fascicolo "Edifici Rurali" allegato al Piano delle Regole.

2.2. SUOLO URBANIZZATO

Su un totale di 35.600.000 metri quadrati di superficie territoriale comunale, 405.579 metri quadrati rappresentano il suolo urbanizzato che costituisce 1.14% della superficie territoriale comunale.

All'interno del "Suolo trasformato" è possibile individuare edifici di interesse storico-architettonico, edifici pubblici, scuole, edifici religiosi, edifici privati, attività ricettive - produttive.

Sono state individuate, inoltre, tre classi principali di uso del suolo: attività prevalentemente residenziali, attività produttive e i servizi.

Per le attività prevalentemente residenziali, viene innanzitutto individuata la delimitazione dei quattro nuclei storici che caratterizzano il territorio comunale: il capoluogo, le frazioni Stadolina e Canè e la località Cortaiolo, la superficie totale di questi nuclei storici è pari a 118.553 metri quadrati (29,35% della superficie di suolo trasformato). L'edificazione residenziale individuata come residenza ed edificazione residenziale rada, si sviluppa in modo compatto dando continuità all'edificato del centro storico e parte si sviluppa nel fondovalle, copre una superficie di 156.272 metri quadrati (38,53% della superficie di suolo trasformato); i giardini privati, localizzati a ridosso della residenza, con una superficie di 33.154 metri quadrati (8,16% della superficie di suolo trasformato); tra le aree urbanizzate si individua anche il verde urbano e incolto interposto tra gli spazi edificati dando continuità al tessuto urbanizzato, interessano una superficie di 28.013 metri quadrati (6,91% della superficie di suolo trasformato), le aree occupate da cantieri (sia di tipo residenziale, che per attività turistico-ricettive) sono pari a 10.557 metri quadrati (2,60% della superficie di suolo trasformato).

Per quanto riguarda i servizi pubblici - privati, localizzati nelle aree residenziali, coprono in totale una superficie di 53.398 metri quadrati (13,16% della superficie di suolo trasformato) vengono suddivisi in: attrezzature d'interesse pubblico per una superficie di 11.126 metri quadrati, attività ricreativa all'aperto pari a 6.607 metri quadrati, attrezzature tecnologiche di interesse pubblico pari a 13.487 metri quadrati, servizi per il trasporto "parcheggi pubblici e privati" pari a 7.960 metri quadrati, verde pubblico pari a 12.787 metri quadrati mentre le aiuole stradali coprono una superficie di 1.431 metri quadrati.

Le attività produttive coprono in totale 5.166 metri quadrati (1,27% della superficie di suolo trasformato), e sono classificate come: attività artigianale dismessa ex segheria localizzata in via Vallaro, deposito di materiale edile sito al confine con il comune di Vezza d'Oglio in via Nazionale, Alberghi-bar-ristorazione localizzati nell'area trasformata ed è presente nel territorio rurale un agriturismo in val di Canè.

Le tavole, rappresentate in scala 1:10.000 - 1: 5.000 - 1:2000 e l'analisi approfondita di tutte le informazioni acquisite durante la rilevazione diretta sul territorio sono contenute nell'ambito del Piano delle Regole e sono riportate, per completezza di informazioni, anche all'interno del Documento di Piano.

2.3. ATTIVITA' COMMERCIALI

Le norme regionali (delib.C.r. 13 marzo 2007 – n.VIII/352 – "Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale" ai sensi dell'art.3, comma 1, della legge regionale 23 luglio 1999, n.14 e la delib.G.r. 21 novembre 2007, n.8/5913 – "Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli Enti locali in materia commerciale" (art.3 comma 3, l.r. n.14/99) prevedono per i comuni

l'obbligo di adeguare gli strumenti urbanistici alla legislazione regionale sul commercio, sulla base degli studi analiticamente prescritti dalle suddette delibere, e quindi adeguarli anche a quanto indicato nel Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigenti, soprattutto per quanto riguarda l'insediamento delle grandi strutture di vendita e la salvaguardia ambientale e paesistica.

La tavola delle "Attività Commerciali", contenuta nel presente documento, è una carta tematica che rappresenta lo stato di fatto delle attività commerciali sul territorio comunale, descrive infatti la localizzazione e la tipologia degli esercizi commerciali presenti sul territorio e permetterà di rilevare, mediante confronto, i successivi mutamenti territoriali e delle attività commerciali. Costituisce dunque un ausilio indispensabile, nell'ambito delle valutazioni di tipo commerciale, per la programmazione, pianificazione e gestione del territorio e per un confronto temporale delle informazioni contenute, consentendo l'analisi territoriale e il monitoraggio delle dinamiche evolutive nel settore commerciale.

La tavola delle "Attività Commerciali" illustra la struttura del sistema commerciale di Vione anche in rapporto alle vie di comunicazione (esistenti e in progetto), al servizio di trasporto pubblico e agli altri servizi pubblici presenti sul territorio.

Dai dati forniti dagli uffici comunali competenti, si è rilevato che la prevalenza delle attività commerciali è costituita da *esercizi di vicinato* (max 250 mq), maggiormente concentrati nei centri storici.

Per una più facile lettura della localizzazione degli esercizi di vicinato presenti nei centri storici di Vione e delle frazioni di Canè e Stadolina, si rimanda alle tavole contenute nel Piano delle Regole, "Classificazione centri storici" redatte alla scala 1:500 (tav. 7.1; 7.2; 7.3), all'interno delle quali tali attività sono localizzate in modo puntuale in ogni edificio.

Nel capoluogo, in Piazza Vittoria, sono presenti un negozio di generi alimentari e un bar, nelle vicinanze, in via A. Tognali, si trova un negozio non alimentare, in via IV Novembre è presente un bar e in via XI Febbraio un'attività artigianale di servizio, nello specifico si tratta di un negozio per acconciature.

Nella frazione di Canè, rispettivamente in Piazza San Gregorio e in via Trieste, si trova un negozio di generi alimentari, in via Trieste sono inoltre presenti tre bar, due dei quali annessi alla struttura ricettiva esistente, è inoltre da segnalare la presenza di un agriturismo situato in Val Canè lungo la strada comunale di Cortebona, a quota 1.758 mt s.l.m..

Nella frazione di Stadolina, nei pressi della S.S.42, in località Lissidini, si trova un bar e lungo via Dante (S.P.80), poco prima di entrare nel centro storico, si trova un negozio di generi alimentari.

Nel comune non sono presenti vie commerciali, la via in cui si è rilevata una maggior concentrazione di attività è via Trieste nella frazione di Canè.

Il giovedì, nella frazione di Canè in Piazza San Gregorio, viene effettuato un piccolo mercato cittadino; mercati di maggiori dimensioni vengono svolti nei comuni vicini, nello specifico il mercato di Vezza d'Oglio si svolge il giovedì, quello di Ponte di Legno il mercoledì e un piccolo mercato si svolge anche a Temù il martedì.

La localizzazione degli esercizi di vicinato presenti nei centri storici è riportata anche nelle tavole contenute nel Piano delle Regole, "Classificazione centri storici" redatte alla scala 1:500 (tav. 7.1, 7.2, 7.3), all'interno delle quali tali attività sono localizzate in modo puntuale in ogni edificio.

Sul territorio comunale non sono presenti *medie strutture di vendita* (max 2.500 mq – 600 mq) e nemmeno *grandi strutture di vendita* (oltre 2.500 mq).

La finalità di questo quadro conoscitivo, coerentemente con l'art.2 della *Legge Regionale 2 febbraio 2010, n.6 – "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere"* è quella di restituire un quadro esauriente che aiuti ad integrare la pianificazione territoriale e urbanistica e la programmazione commerciale per un equilibrato ed armonico assetto del territorio e delle diverse tipologie di vendita guidando la definizione di obiettivi di sviluppo comunale, salvaguardare e riqualificare i centri storici mediante il mantenimento delle caratteristiche morfologiche degli insediamenti ed il rispetto dei vincoli relativi alla tutela del patrimonio artistico ed ambientale, favorendo un'integrazione armonica degli insediamenti commerciali con il tessuto urbano esistente, nel rispetto dei valori architettonici ed ambientali e del contesto sociale. (vedi Tavola 4– *Attività commerciali, scala 1:5.000*).

2.3.1. DISTRETTI DIFFUSI DEL COMMERCIO

Il Comune di Vione ha aderito al **Distretto del commercio denominato "Alta Valle Camonica": per la competitività e l'attrattività del commercio del comprensorio turistico Adamello** associandosi ai comuni di Incudine, Monno, Ponte di Legno, Temu e Vezza d'Oglio.

L'adesione è avvenuta con Delibera della Giunta Comunale n. 10 del 21 gennaio 2010, ad oggetto: *Approvazione dell'individuazione del "Distretto Diffuso del Commercio di Rilevanza Intercomunale" denominato "Alta Valle Camonica" Mandato al Sindaco per la sottoscrizione dell'Accordo di Distretto e delega al Capofila alla richiesta di contributo ai sensi della d.g.r. del 9 novembre 2009 "Approvazione del bando relativo al progetto strategico "Distretti del Commercio per la competitività e l'innovazione del sistema distributivo nelle aree urbane della Lombardia (ex d.g.r. 24 luglio 2008 n. 817730)" – III Bando "Distretti Diffusi di Rilevanza Intercomunale" ed in attuazione del relativo bando approvato con D.d.u.o. del 25 novembre 2009 n. 12555.*

Nella delibera, l'Amministrazione Comunale ha deciso inoltre di delegare all'unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica il ruolo di Ente Capofila del Distretto del Commercio per la richiesta di contributo ai sensi della d.g.r. del 9 novembre 2009 e di dar mandato e formale autorizzazione al Sindaco per la sottoscrizione dell'Accordo di Distretto.

L'accordo, oltre agli Enti sopracitati, ha costituito un **partenariato** che coinvolge anche le associazioni imprenditoriali rappresentative del settore commercio, Ascom e Confesercenti, le Associazioni degli operatori locali del commercio, della ristorazione e del settore alberghiero ed il consorzio di promozione dell'alta Valle Camonica, il Consorzio Adamello ski.

Il progetto è stato approvato il 10 maggio 2010, le aree d'intervento entro le quali il progetto intende intervenire sono: campagna di promozione; organizzazione di servizi ad hoc per gli utenti in occasione di eventi e manifestazioni di rilievo; qualificazione estetica degli immobili e degli spazi destinati al commercio in sede fissa; qualificazione e sistemazione degli spazi destinati al commercio su aree pubbliche; qualificazione e sistemazione finalizzati a migliorare l'impatto visivo e a facilitare la fruibilità degli spazi urbani annessi al Distretto del Commercio; interventi di governo dei flussi di accesso al Distretto del Commercio; interventi a favore della sicurezza delle aree dei Distretti del Commercio; strutturazione di servizi e sistemi comuni; Sostenibilità energetica e ambientale.

Il partenariato locale, sempre coordinato dall'Unione dei Comuni dell'alta Valle Camonica, ha promosso già a partire dal 2003 ai sensi della Legge regionale sulla programmazione regionale (L.r. 14 marzo 2003 n° 2), i seguenti strumenti di concertazione pubblica e privata locale approvati da Regione Lombardia:

- Programma Integrato di Sviluppo Locale dell'alta Valle Camonica (PISL);
- Accordo di Programma per lo sviluppo socio economico dell'alta Valle Camonica;
- Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale della Provincia di Brescia (AQST) nel quale è inserito Programma di Sviluppo Turistico (PST) del Sistema Turistico interregionale "Adamello" conseguendo significativi risultati soprattutto in termini di: riqualificazione urbana e miglioramento dell'accessibilità, fruibilità e mobilità; incremento della dotazione ricettiva e dei relativi flussi turistici conseguenti al potenziamento e qualificazione delle principali infrastrutture turistiche.

I Distretti nascono come aree di rilevanza comunale (DUC) o intercomunale (DID) nelle quali cittadini, imprese e realtà sociali liberamente aggregati, sono in grado di fare del commercio il fattore strategico di integrazione e valorizzazione di tutte le risorse di cui dispone il territorio, per accrescerne l'attrattività, rigenerare il tessuto urbano e sostenere la competitività delle sue polarità commerciali.

Il Distretto del Commercio si inquadra dunque in un più ampio quadro di **pianificazione e programmazione negoziata pubblica e privata** tesa allo sviluppo locale ovvero alla qualificazione, rivitalizzazione ed innovazione dei principali settori economici e sociali del territorio, tra cui in particolare il settore turistico e di cui il settore del commercio e della ristorazione non rappresentano solo un semplice indotto, bensì possono rappresentare anche un fattore di attrattività e ulteriore qualificazione della destinazione turistica alta Valle Camonica.

Il Distretto Diffuso del Commercio di Rilevanza Intercomunale (DID) rappresenta, da questo punto di vista, uno strumento fondamentale con cui i partner intendono **affrontare in modo condiviso ed**

integrato le problematiche e le criticità connesse con lo sviluppo ed il mantenimento del commercio di vicinato nei Centri urbani montani dell'alta Valle Camonica, aggregando risorse economiche e progettuali da parte di soggetti diversi **accomunati da un unico obiettivo di sviluppo**.

Il DID interessa la totalità delle aree urbane dei Comuni dell'alta Valle Camonica per tanto non sono state individuate specifiche aree d'intervento, seppur **avranno priorità i centri storici** a maggior concentrazione di attività e a maggiormente fruiti da parte della popolazione e dei turisti.

I PICS e Distretti Diffusi finanziati da Regione Lombardia nel contesto della Valle Camonica

Il "Programma Integrato di Sviluppo Locale dell'alta Valle Camonica", promosso dall'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica, è stato il primo ad essere presentato in Regione Lombardia (17 luglio 2002) ed è stato approvato con Decreto n. 22678 il 19/12/2003. Il PISL è altresì inserito nell'AQST di Brescia (Progetto D 5). L'Ente capofila è l'Unione dei comuni dell'Alta Valle Camonica a cui aderiscono i comuni di Incudine, di Monno, di Ponte di Legno, di Temù, di Verza d'Oglio e di Vione, vale a dire le medesime amministrazioni pubbliche lombarde che aderiscono al sistema turistico interregionale "Adamello". L'idea forza che ha sorretto e sorregge il medesimo PISL è lo sviluppo del turismo sostenibile ed il potenziamento del turismo locale quale leva e premessa dello sviluppo socio-economico e dell'inversione dei trend demografici ed occupazionali. Le azioni e gli obiettivi prioritari sono stati così individuati e definiti:

- 1) valorizzazione del potenziale di sviluppo del turismo bianco;
- 2) valorizzazione del potenziale di sviluppo del turismo "verde" - "ambiente-storia";
- 3) potenziamento delle strutture ricettive ed infrastrutture locali per un turismo sostenibile;
- 4) destagionalizzazione del turismo.

In particolare, la destagionalizzazione del turismo è obiettivo prioritario anche del sistema turistico e nel caso specifico realizzabile attraverso lo sviluppo del turismo verde durante il periodo primaverile ed estivo. Le proposte di intervento sono state definite secondo una strategia orientata secondo le seguenti tematiche:

- a) opere per il recupero ambientale;
- b) cultura e tradizione locale;
- c) utility e opere pubbliche;
- d) impianti sportivi.

A queste si devono aggiungere molteplici interventi a supporto inerenti in particolare alla riqualificazione e realizzazione di strutture ricettive e commerciali.

La Regione Lombardia ha finanziato, con verbale della DGR n° VIII/3075 dell'agosto 2006, i Programmi Integrati per la Competitività di Sistema (PICS) riportati in tabella. I PICS rappresentano uno strumento di rilevante significato ed importanza al fine di sostenere, favorire e qualificare lo sviluppo socioeconomico dei territori e la competitività del settore commerciale locale specie laddove favoriscano l'integrazione e sinergia intersettoriale con il turismo, l'artigianato e la ristorazione.

Programmi Integrati per la Competitività di Sistema (PICS) finanziati da Regione Lombardia

COMUNI	PR	Area territoriale	Investimento complessivo	Contributo concesso
VIONE – VEZZA D'OGLIO	BS	Alta Valle Camonica	€ 1.012.994,74	€ 438.477,37
BIENNO – PRESTINE	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 2.651.652,63	€ 1.129.058,48
BERZO DEMO – CEVO	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 2.430.809,71	€ 1.004.644,88
CERVENO - ONO SAN PIETRO – LOSINE	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 1.158.799,37	€ 533.992,12
SONICO	BS	Alta Valle Camonica	€ 1.123.093,37	€ 593.546,68
DARFO BOARIO TERME	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 4.535.404,67	€ 2.022.695,88
CIVIDATE CAMUNO	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 1.071.879,45	€ 489.717,08
EDOLO	BS	Alta Valle Camonica	€ 2.372.161,95	€ 1.008.641,41
SAVIORE DELL'ADAMELLO – CEDEGOLO	BS	Media Valle Camonica	€ 2.168.756,32	€ 1.059.960,68
PIANCOGNO	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 1.311.362,75	€ 574.574,57
ESINE	BS	Media e bassa Valle Camonica	€ 2.157.035,19	€ 1.043.124,15
TOTALE			€ 21.993.950,15	€ 9.898.433,30

Per ciò che concerne i Comuni aderenti all'Unione dei Comuni dell'alta Valle Camonica è stato finanziato il PICS di Vione e Vezza d'Oglio, realizzato per circa l'85,84% (monitoraggio finale del 18.01.2010).

Nel dettaglio, come riportato in tabella, nell'ambito del PICS di Vione e Vezza d'Oglio sono stati finanziati e realizzati investimenti per circa 1 milione di euro a fronte di un contributo regionale pari a circa il 44%:

- 2 interventi pubblici nei Comuni di Vione e Vezza d'Oglio per un investimento complessivo di oltre 600.000,00 euro e un contributo di circa 290.000,00 euro;
- 6 interventi privati, 2 ristoranti nel Comune di Vione e 2 macellerie, 1 alimentare e 1 negozio d'abbigliamento nel Comune di Vezza d'Oglio, per un investimento complessivo di circa 400.000,00 euro e un contributo di 150.000,00 euro.

Tabella di sintesi PICS di Vione e Vezza d'Oglio (monitoraggio finale del 18.01.2010)

ENTIE SOGGETTI	PR	Area territoriale	Spese sostenute	Contributo concesso
COMUNE DI VIONE	BS	Vione	€ 196.417,01	€ 125.900,00
COMUNE DI VEZZA D'OGGIO	BS	Veza d'Oglio	€ 428.371,08	€ 164.346,00
Bar Trattoria Cavallino Sas di Tomasi Marilena & C	BS	Vione	€ 129.421,07	€ 50.000,00
Osteria Lissidini di Ferrari Fabio	BS	Vione	€ 12.052,74	€ 5.751,37
Anna Sport Abbigliamento di Gregorini Anna Lucia	BS	Veza d'Oglio	€ 100.000,00	€ 50.000,00
Occhi Renato Macelleria	BS	Veza d'Oglio	€ 79.504,00	€ 20.000,00
Il pane con l'uva sas di Gregorini Antonio Giorgio	BS	Veza d'Oglio	€ 30.751,28	€ 15.000,00
Macelleria di Frosio Elia Antonio	BS	Veza d'Oglio	€ 23.172,00	€ 7.480,00
TOTALE			€ 999.689,18	€ 438.477,37
TOTALE PUBBLICO			€ 624.788,09	€ 290.246,00
TOTALE PRIVATO			€ 374.901,09	€ 148.231,37

I PICS finanziati da Regione Lombardia nell'ambito del territorio dell'alta Valle Camonica hanno dunque interessato solo 2 dei Comuni aderenti all'Unione dei Comuni. I due comuni di Veza d'Oglio e Vione, rispetto al numero di esercizi commerciali su base comunale, rispettivamente 32 e 7 su un totale di 145 esercizi commerciali presenti in alta Valle Camonica, risultano mediani rispetto ai comuni di Incudine e Monno, con soli 6 e 5 esercizi, e Ponte di Legno e Temù, con invece ben 66 e 29 esercizi commerciali.

Individuazione degli obiettivi e dei risultati attesi

L'idea forza che si vuole perseguire con il Programma d'Intervento proposto ovvero l'obiettivo principale è dunque da ricercarsi nella volontà di migliorare ed incrementare la competitività e l'innovazione delle PMI commerciali locali in sinergia con il settore turistico offrendo una serie integrata di iniziative, servizi, strumenti ed eventi finalizzati ad innalzare l'attrattività e visibilità del comprensorio Adamello.

Si intende quindi valorizzare in chiave commerciale e distrettuale il comprensorio Adamello coinvolgendo e coordinando tutte le attività attive nell'alta Valle Camonica potenziandole, specializzandole e incrementandone il coinvolgimento nella strategia complessiva di sviluppo commerciale e turistico.

L'obiettivo principale è perseguito tramite i seguenti e principali obiettivi operativi:

- miglioramento appeal, visibilità ed identità del sistema commerciale;
- integrare servizi di promo - commercializzazione del settore commerciale;
- favorire e migliorare il coordinamento, l'integrazione e l'aggregazione degli operatori economici locali;
- favorire sinergie con altre filiere produttive, in particolare il settore turistico;
- migliorare competitività, attrattività, accessibilità e sicurezza degli esercizi commerciali;
- migliorare decoro urbano e gestione pulizia delle aree commerciali ed urbane;
- avviare in collaborazione con ISFOR 2000 e la CCIAA un programma pluriennale di formazione delle professionalità e competenze degli operatori del commercio locale.

Il partenariato locale attraverso un programma d'intervento pubblico e privato intende dunque raggiungere una serie di obiettivi concordati e ritenuti strategici al fine di offrire una risposta concreta alle esigenze ed istanze manifestate dagli operatori locali, dai residenti e dai turisti e perseguire l'obiettivo principale attraverso l'avvio di progetti sulle diverse aree d'intervento previste dal Bando Regionale ovvero:

- sviluppando azioni di marketing funzionali alla valorizzazione del Distretto con creazione LOGO di Distretto, diffusione dello stesso LOGO ed implementazione sito Internet e strumenti WEB;
- implementando ed innovando iniziative di promozione congiunta o sistemi integrati di scoutistica implementando ed innovando gli strumenti di fidelizzazione alla clientela in sinergia con il comprensorio sciistico Adamello ed il settore turistico – alberghiero
- creando un calendario concordato di eventi e manifestazioni per animare e promuovere il sistema commerciale locale supportato da:
 - o iniziative promozionali congiunte;
 - o acquisizione di attrezzature e forniture scenografiche (luminarie);
 - o implementazione servizi bus navetta ad hoc per gli utenti in occasione di eventi e manifestazioni di rilievo in modo da accrescere l'attrattività e la funzionalità del comprensorio a beneficio di utenti locali e turisti;
- miglioramento il decoro urbano e la gestione della pulizia delle aree commerciali ed urbane attraverso la sostituzione degli attuali cassonetti esterni che degradano e dequalificano l'impatto visivo del contesto urbano con cassonetti a scomparsa;
- incrementando la competitività, attrattività, accessibilità e sicurezza degli esercizi commerciali attraverso l'attivazione di un bando multimisura finalizzato a:
 - o innovazione e qualificazione estetica degli immobili e degli spazi destinati al commercio in sede fissa;
 - o miglioramento accessibilità agli spazi destinati al commercio in sede fissa;
 - o migliorando la sicurezza degli spazi destinati al commercio in sede fissa;
 - o miglioramento visibilità e promozione congiunta del sistema commerciale.
- avviando un programma pluriennale di formazione locale rivolto agli operatori del commercio

L'attuazione del Programma permetterà di raggiungere i seguenti principali risultati attesi:

1. incremento della visibilità ed attrattività complessiva del comprensorio Adamello e dei suoi operatori economici, grazie ad un implementazione ed integrazione dei sistemi di promozione, all'implementazione e coordinamento degli eventi e manifestazioni promozionali e dei servizi resi agli utenti;
2. più forte, coesa e riconosciuta identità commerciale rinnovata e innovata attraverso realizzazione logo, iniziative comuni, strumenti di fidelizzazione e compartecipazione reale tra pubblico e privato;
3. integrazione e sinergia con il comparto turistico: impianti sportivi – settore alberghiero;
4. miglioramento del sistema di trasporto e fruizione in occasione dell'organizzazione di eventi e manifestazioni con relativa riduzione di emissioni gas inquinanti;
5. miglioramento grado di soddisfazione di residenti e turisti specie con riferimento a qualità dell'offerta commerciale, all'organizzazione degli eventi, ai servizi e alla qualità e decoro;
6. maggiore sicurezza degli operatori commerciali grazie alla promozione all'introduzione di sistemi, tecnologie e servizi innovativi di sicurezza;
7. incremento nella capacità competitiva ed attrattiva delle PMI del settore commercio;
8. incremento delle competenze e professionalità degli operatori economici locali;
9. maggior capacità di governo e monitoraggio dei risultati progettuali e di Distretto, grazie all'introduzione in itinere di indicatori di risultato e nuovi strumenti di rilevazione quantitativi e qualitativi di dati e risultati .

L'integrazione sinergica e strategica delle diverse iniziative intende dunque contribuire a innalzare la competitività, qualità e l'attrattività del settore commerciale in un'area che ha nel turismo il principale fattore di sviluppo locale e che necessita dunque che anche il commercio, rinnovandosi e innovandosi, contribuisca alla continua competizione con altre destinazioni turistiche.

La partecipazione al Bando Regionale rappresenta così per tutti i partner coinvolti un'opportunità di crescita, uno stimolo per lo sviluppo locale ovvero:

- uno strumento per consolidare e riaffermare un approccio che considera il commercio di vicinato come elemento indispensabile, il cui sviluppo ed evoluzione va programmata e governata in modo integrato e concertato con i diversi portatori d'interesse e con la filiera turistica;
- uno strumento per consolidare e diffondere la collaborazione fra cittadini, imprese, associazioni, istituzioni locali e provinciali, intorno ad un obiettivi comuni e condivisi;
- uno strumento per dare soluzione ad una situazione di crisi e incertezza vissuta e percepita dagli operatori del settore commercio in virtù delle imprevedibili dinamiche del settore turistico e dunque un'opportunità per innalzare la competitività e la qualità dei servizi resi a residenti e turisti, favorendo lo sviluppo di forme innovative ed integrate di promozione e il monitoraggio dei risultati.

Per favorire e verificare gli obiettivi e risultati individuati è stato attivato un apposito strumento: il Tavolo di Coordinamento, infatti, ha tra le sue mansioni ed obiettivi quello di monitorare ed assistere il Programma per il suo intero svolgimento e fino alla sua completa realizzazione.

I partner dell'iniziativa hanno deciso di demandare allo stesso Tavolo la gestione degli interventi previsti dall'Accordo di Distretto così da:

- garantire un coordinamento ed una regia unitaria di tutti gli interventi e le azioni proposte;
- mantenere un continuo allineamento ed evitare sovrapposizioni con le attività ordinarie e progettuali degli Enti pubblici e delle varie associazioni coinvolte;
- consentire una pianificazione ed un controllo rigoroso dei tempi e dei costi progettuali;
- comunicare a tutti i partner ed ai cittadini lo stato di avanzamento lavori e i risultati conseguiti nel corso del programma.

Nell'ambito del Programma d'intervento per il commercio ed attraverso il Tavolo di Coordinamento, saranno attivati indicatori di impatto e di risultato che, oltre a garantire un efficace ed efficiente realizzazione del programma, saranno in grado di valutare i risultati ed il grado di raggiungimento degli obiettivi preventivati.

Si prevede inoltre in particolare attraverso l'utilizzo di appositi questionari, di attivare rilevazioni e monitoraggi, quantitativi e qualitativi, sia con riferimento alla domanda commerciale, sia dell'offerta commerciale al fine di valutare le performance del Distretto e la soddisfazione degli operatori economici locali e dei clienti/consumatori e degli stessi turisti.

Saranno inoltre verificate la qualità e i ritorni degli eventi ed azioni realizzate tramite diffusione a campione di questionari di customer satisfaction ai commercianti ed agli utenti finali delle iniziative realizzate e previste dal calendario e dei servizi aggiuntivi quali ad esempio i bus navetta.

3. INFRASTRUTTURE – VIABILITA' E TRASPORTI

3.1. VIABILITA' - STATO DI FATTO E IN CORSO DI ESECUZIONE

Il comune è attraversato in direzione est/ovest dal tracciato della *rete primaria*, Strada Statale “del Tonale e della Mendola” SS n.42 (Bergamo-Bolzano, Edolo-Tonale), unica strada principale di collegamento tra i comuni della Valle Camonica, e dal tracciato della *rete secondaria*, Strada Provinciale “di Vione” SP n.80 che dal bivio in corrispondenza della frazione Stadolina a quota 1.087 m s.l.m. permette di raggiungere il capoluogo a quota 1.200 m s.l.m. per poi scendere e ricollegarsi con la S.S.42 nel comune di Temù. Infine la frazione Canè, a quota m 1.440 s.l.m. è raggiungibile dalla *rete locale principale* strada comunale Vione-Canè.

Il territorio comunale è interessato principalmente da strade comunali classificate nella *rete locale secondaria*, tra queste la più estesa è via Adamello, che attraversa l'intero fondovalle; si tratta della vecchia strada nazionale che, in corrispondenza del confine con Vezza d'Oglio, si dirama dalla SS42 passando da Stadolina di Sotto, prosegue superando il fiume Oglio attraverso il ponte che si trova in località Gerù e raggiunge il comune di Temù passando nei pressi della ex centrale idroelettrica.

Da via Adamello si dirama via Monte Grappa che, costeggiando il piccolo centro storico di Stadolina di Sotto, permette il collegamento diretto tra questo e la S.S.42 attraverso l'incrocio dove recentemente è stato realizzato un sottopasso; superato l'incrocio si prosegue lungo via San Giacomo, che corre parallelamente al torrente La Vallina, e permette di raggiungere la S.P.80 (via Dante) in corrispondenza della chiesa di San Giacomo. Da via Adamello si dirama un'ulteriore strada, si tratta di via Vallaro che oltrepassa il fiume Oglio attraverso il ponte, passa di fronte alla vecchia segheria e prosegue fino a raggiungere gli impianti sportivi posti centocinquanta metri più avanti.

Dalla S.S.42, imboccando via Cortaiolo, in corrispondenza della fermata degli autobus, è possibile raggiungere e attraversare l'omonima località passando di fronte al Santuario della Madonna di Cortaiolo, e percorrendo la strada, che da qui diventa acciottolata, raggiungere il capoluogo immettendosi sulla SP80 all'altezza di via Dottor Italo Tognali, da qui si prosegue per via Gavero che attraverso una serie di tornanti permette di raggiungere il comune di Temù.

Dalla rete primaria costituita da via Dottor Italo Tognali, nei pressi della ex chiesa di San Sebastiano a Vione, si imbecca via Trento che consente di raggiungere il Municipio posto in Piazza Vittoria.

La frazione di Canè è raggiungibile dalla strada comunale Vione – Canè appartenente alla rete locale principale. Il centro abitato di Canè è attraversato da via Cima Bleis che costeggiando Piazza San Gregorio, superata la salita, permette di raggiungere via Trieste, quest'ultima attraversa il centro storico, e si connette con via Dottor Martin Tomasi che conduce il località Paniccià.

Si segnala che nel Piano triennale delle opere pubbliche è prevista la sistemazione di Viale Agù e della parte terminale di via Dr. M. Tomasi, si tratta del completamento di un progetto di riqualificazione che prevede la riqualificazione delle reti dei sottoservizi e il rinnovamento della pavimentazione stradale.

Il comune è inoltre interessato da una fitta rete di strade appartenenti alla *viabilità agro-silvo-pastorale* VASP che permettono il raggiungimento delle molte località che si trovano lungo i versanti montani. Le VASP esistenti coprono una lunghezza complessiva pari a circa mt. 49.657.

Il loro tracciato è stato riportato negli elaborati di piano sulla base delle informazioni reperite nel “Piano della viabilità agro-silvo-pastorale” e di quelle fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale. Le VASP che di seguito elencheremo, trovano efficace rappresentazione nelle “tavole 10.1 e 10.2 – Viabilità e trasporto pubblico – stato di fatto, in corso di esecuzione e in progetto, scala 1:10.000 e 1:5.000”.

Il *versante sinistro della Valle Camonica* è interessato interamente dal Parco regionale dell'Adamello e per la parte ricadente nel territorio Vione è fruibile grazie alla presenza della viabilità agro silvo pastorale, nello specifico si tratta delle VASP denominate: Case del Forno; Calvo - Temu' (ex arrivo seggiovia); Case Vallaro – Valzerù – Confine comunale Vezza d'Oglio; Case Vallaro – Paghera – Malga Calvo; Paghera – Valzerù e Malga Laghetto.

Il versante destro della Valle Camonica è fruibile attraverso la viabilità agro-silvo-pastorale, nello specifico si tratta dalle V.A.S.P.: Case del Ponte – Vialazzo – Canè; Case del Ponte – Chigolo; Canè la Croce – Premia; Premia Alta – Zocchi; Premia – Bedola; Saline – Fontana Santa – Pigadoc; Saline – Roccolo di Arnaldo; Stadolina – Margine di Stadolina; Tres – Valucle; Val Vallina – Margine – Size – Val Ciplino; Zocchi – Chistol – Val Pisore; Vione – Pigadoc – Tremonti; Viale Lungo; Viale di Santa Maria; Roccolo – Vialazzo Alto; Desert - Confine Comunale di Vezza d'Oglio; Grisiol – Roccolo. Alcuni percorsi si trovano all'interno del Parco nazionale dello Stelvio, si tratta di parte della VASP Ponte della Valle – Cortebona – Plaz Casera e Canè la Croce.

Considerato che tutta la rete della viabilità agro-silvo-pastorale necessita di opere di manutenzione e riqualificazione, su indicazione dell'Ufficio Tecnico Comunale, tutte le VASP sono state inserite in cartografia di piano come "da riqualificare"; di seguito si elencano i progetti attualmente esistenti, riguardanti alcune specifiche VASP:

Per quanto riguarda le VASP che interessano il versante destro della Valle Camonica si segnalano: Tremonti – Plasa Gerù; Roccolo - Dondolino; Fosa – Case di Bles; Goie; Pornina – Casaccia; Premia Alta – Chigù e Roccolo di Arnaldo – Fontana Gussola; interne al Parco nazionale dello Stelvio: Comunale di Stollo.

Per quanto riguarda le VASP che interessano il versante sinistro della Valle Camonica, interne al Parco regionale dell'Adamello, si segnalano: Case Vallaro – Val Vallicella; Pradossino – Piazza – Confine comunale Temù; Quattro Viali – Roccolo Val Paghera; Quattro Viali – Valzerù; Strada Valzerù Alto; Valzerù Basso, Strada del Laghetto.

Infine vi sono due vasp in corso di realizzazione, si tratta del percorso che si distacca dalla S.P. n. 80 e sale sopra l'abitato di Stadolina, dietro il cimitero, ed oltrepassa il torrente Valle Vallina, tale intervento consentirà di raggiungere più agevolmente la centralina idroelettrica comunale in corso di realizzazione. La seconda vasp in corso di realizzazione si trova entro il territorio del parco regionale dell'Adamello, consentirà di prolungare l'attuale vasp che collega località Paghera a località Valzerù, per poi proseguire entro il territorio comunale di Vezza d'Oglio.

Sulla tavola dei vincoli amministrativi viene riportata la perimetrazione dei centri abitati ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/1992 "Nuovo codice della strada", approvato con Delibera C.C. n. 24 del 27 luglio 2012.

Tale limite è stato utilizzato per l'individuazione delle fasce di rispetto stradale per l'edificazione. La classificazione delle strade e le rispettive fasce di rispetto stradali si basano sulle indicazioni contenute all'interno del "Piano del traffico della viabilità extraurbana" della Provincia di Brescia, Assessorato lavori pubblici e viabilità, approvato il 24 settembre 2007, e sugli elaborati aggiornati e approvati con la delibera del consiglio provinciale n.43 del 27 settembre 2010.

(vedi Tavole 5.1 e 5.2 – Viabilità e trasporto pubblico – stato di fatto, in corso di esecuzione e in progetto, scala 1:10.000 e 1:5.000).

3.2. SENTIERI E PERCORSI CICLO PEDONALI

Il territorio comunale è caratterizzato per la maggior parte da rilievi montuosi ricchi di boschi e di sentieri, tra i quali si possono riconoscere anche percorsi panoramici inseriti in contesti naturalistici e storici. La sentieristica comunale si riconnette spesso con percorsi classificati come viabilità agro silvo pastorale (VASP).

Esaminando la "Carta dei sentieri della Valle Camonica", allegata alla relazione del Piano dei Servizi, si osserva che all'interno del territorio comunale esistono tre tipologie di sentieri: sentiero turistico; sentiero escursionistico e sentiero solo per escursionisti esperti.

Tutti i sentieri sono contrassegnati da numeri segnavia e sono stati riportati nella cartografia di Piano:

Il sentiero n. 3 "Mortirilo-Villa Dalegno"

Il sentiero n.10 “Mu-Ponte di Legno” (ora percorso ciclopedonale intercomunale di fondovalle)
Il sentiero n.65 “Canè-Bivio 65a 65b”
Il sentiero n.65a “Bivio 65-Cima Monticello”
Il sentiero n.65b “Bivio 65-Piaz de l’Azen”
Il sentiero n.66 “Vione-Corno di Bles”
Il sentiero n.72 “Pozzolo-Passo del Tonale”
Il sentiero n.84 “Canè-Palazzina del Parco”

Per quanto riguarda il versante al solivo, il percorso principale da intraprendere è il n. 65, sale dall’area attrezzata in località Ponte della Valle, raggiunge le località dislocate nella Valle di Canè, lungo il Torrente Fiumeclo: le Case del Ponte che segnano l’ingresso nel Parco nazionale dello Stelvio, poi prosegue per località Cortebona e giunge alla Palazzina del Parco; poi il sentiero, contrassegnato dal segnavia n.65, si inasprisce e prosegue verso le Casine di Valzeroten, passa nei pressi di Cima Rovaia e termina presso la Cima Monticello ove è presente l’omonimo ghiacciaio, raggiungibile solo da escursionisti esperti. Da Canè, grazie al sentiero contrassegnato dal segnavia n. 84 è possibile raggiungere dapprima le baite Saline, salire fino alla Tor dei Pagà posta sul confine del Parco nazionale dello Stelvio e ricollegarsi quindi alla Palazzina del Parco. Dalla Tor dei Pagà si imbecca il sentiero escursionistico n.66, che proviene da Vione, e porta alla malga Bles e al Corno di Bles. Infine il sentiero n. 3 che proviene da Villa D’Allegno (nel comune di Ponte di Legno), raggiunge, all’interno del territorio di Vione, la località Case del Ponte, Soncanè, le baite Saline, località Premia, Ciocch, Margine di Vione e poi prosegue verso il comune di Vezza d’Oglio.

Il percorso principale da intraprendere all’interno del parco dell’Adamello è il n. 72, ha inizio dall’area attrezzata nella valle di Vallaro; attraverso questo si può raggiungere località Pornina, nella parallela valle Paghera di Vezza d’Oglio, seguendo la carrareccia che sale tra le case di Vallaro. Dopo circa un’ora di cammino, si giunge in località Paghera a 1.600 m s.l.m. circa, con i caratteristici edifici rurali tradizionali “Blockbau”; raggiunte le ultime baite, dalla strada principale si segue un sentiero che si dirama verso destra che conduce verso il Monte Calvo e prosegue poi nel comune di Temù.

In località Pornina sono presenti alcuni roccoli (appostamenti fissi destinati all’uccellazione) e manufatti della prima guerra mondiale (caserme). Da Vallaro a Pornina ci sono circa due ore di cammino, con un dislivello di circa 700 m., il percorso si svolge per la maggior parte all’interno dei boschi di abete rosso. Da Pornina si può tornare a Vallaro lungo lo stesso percorso, oppure scendendo a Vezza d’Oglio dalla valle Paghera, seguendo l’antica via Valeriana di fondovalle. Il ritorno da Pornina a Vezza d’Oglio e da qui a Vione avviene anche lungo tratti di strade forestali, mulattiere e percorsi rurali privi di segnavia.

I sentieri descritti fanno parte della più ampia rete delle VASP (Viabilità Agro Silvo Pastorale) che interessa entrambi i versanti del territorio comunale e che trova efficace rappresentazione nelle tavole 1.1 e 1.2.

Lungo il versante destro della Valle Camonica è inoltre da segnalare la presenza dell’antica Via Carolingia che, per quanto riguarda il comune di Vione, copre una lunghezza di circa mt. 3.233 (nella tavola è indicato con *simbologia lineare a punti di colore lilla*). Detto percorso interessa i comuni dell’Alta Valle Camonica e nel comune di Vione è attualmente percorribile solo a tratti, infatti è in fase di definizione il progetto per la sua completa riqualificazione e fruizione. I tratti attualmente percorribili sono quelli che partendo dalla parte occidentale dell’abitato di Vione, collegano le località Tres e Vallucle e la parte terminale tra Desert e il confine con Vezza d’Oglio.

La riqualificazione dell’antica via Carolingia prevede la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale denominato *Bike Experience* che intende collegare l’esistente rete dedicata alle due ruote e agli escursionisti, al patrimonio storico, culturale e naturalistico per una completa fruizione da parte di un turismo in grande crescita in tutta Europa e perfettamente sostenibile dal punto di vista dell’impatto ambientale sul territorio. In particolare si vuole realizzare un nuovo percorso denominato **“La Via Carolingia”** (scheda n. 09 allegata alla relazione del Piano dei Servizi) che prevede la realizzazione, in

parte già attuata, della traccia che parte dal Passo Gavia e arriva a Monno nonché il ripristino/introduzione della segnaletica necessaria nel comprensorio denominato “Adamello Bike Arena”. Il progetto interessa i comuni di Monno, Incudine, Vezza d’Oglio, Vione, Temù, Ponte di Legno.

All’interno del territorio comunale è presente il percorso ciclo-pedonale intercomunale di fondovalle che copre una lunghezza di mt. 3.449 (nella tavola è indicato con *simbologia lineare tratteggiata di colore marrone*), esso proviene dal comune di Vezza d’Oglio, costeggia il fiume Oglio e lo attraversa mediante un primo ponte, che permette al contempo, l’ingresso nel Parco Regionale dell’Adamello nella località Valzerù, ove è presente un’area pic-nic. Il percorso, oltrepassato il torrente Vallaro, prosegue fino a raggiungere le Case di Vallaro, da qui si ricongiunge alla via della Centrale, oltrepassa il secondo ponte sul fiume Oglio e prosegue verso destra fino a raggiungere il comune di Temù.

Nel territorio comunale sono presenti tratti di percorsi pedonali che si distaccano dalle vasp e dai sentieri montani e permettono di raggiungere le aree pic-nic, come ad esempio avviene in località Vallaro e in località Pigadòe.

I centri storici di Vione, Canè, Stadolina e Cortaiolo sono attraversati da strette e in alcuni casi ripide strade pavimentate in ciottoli collegate tra loro da scalinate percorribili esclusivamente a piedi o con piccoli mezzi a motore; dal centro storico spesso è possibile proseguire il percorso collegandosi direttamente alla viabilità agro-silvo-pastorale.

Il Piano Sentieristico della Provincia di Brescia individua tre sentieri:

Il primo percorso interessa, per la maggior parte del tracciato, il fondovalle e collega le località “Confine comunale Vezza d’Oglio – Valzerù - Case Vallaro”, prosegue lungo la strada comunale di Tresacque oltrepassando il campo sportivo in località Vallaro e continua sulla strada nazionale vecchia del Tonale per poi proseguire nel comune di Temù.

Il secondo sentiero proviene da Vezza d’Oglio e permette di raggiungere le località Plaz, Margine di Stadolina, sale fino a Margine di Vione, scende di quota lungo il versante lungo la strada comunale Preda sino a raggiungere il centro storico di Stadolina di Sopra attraverso via Piave ed arriva in via Dante (S.P. n.80 di Vione), attraversa parte del centro storico oltrepassando la chiesa di San Giacomo Apostolo e all’altezza del torrente Dusmezza si distacca e scende verso valle sulla VASP di Santa Maria che giunge nel nucleo storico di Cortaiolo, passa il Santuario della Madonna di Cortaiolo e sale lungo via Cortaiolo riconnettendosi nuovamente con la SP80, attraversandola, entra nel centro storico di Vione passando su via IV Novembre, prosegue in via Vittorio Veneto e oltrepassando il torrente Valle dei Molini prosegue nel comune di Temù.

Il terzo sentiero si sviluppa dal confine comunale di Vezza d’Oglio, raggiunge località Size attraversa il torrente Val Pisore, arriva in località Chistol dove, seguendo le VASP esistenti, arriva in località Zocchi, sale verso località Premia, passa in località Doc, in località Saline e sale verso località Vialazzo, fino a svoltare alle Case del Ponte, al limite del Parco nazionale dello Stelvio, attraversando località Pra Bei per proseguire poi nel comune di Temù.

Il PTCP nella Tavola 2 – “Paesistica” individua “*Sentieri di valenza paesistica*”. Considerata la scala ridotta e la densità di informazioni contenute nella cartografia provinciale, si è cercato di individuare nella cartografia del PGT quali fossero realmente i sentieri segnalati. Dall’analisi della cartografia comunale, della viabilità e dei sentieri, pare che detti sentieri corrispondano alle vasp che partono da località Tres, posta a nord del centro abitato di Vione, denominate: “Tres - Vallucle” e “Vione - Pigadòe - Tremonti”, sino all’intersezione con la vasp “Premia-Bedola”. In corrispondenza di località Panicà, posta a nord dal centro storico di Canè, sino a località Ponte della Valle al confine con Temù è stata identificata una porzione della vasp “Canè - La Croce - Premia”. Detti sentieri sono stati identificati con apposita simbologia nella cartografia del PGT (tavole 1.1 – 1.2 Viabilità e trasporto pubblico stato di fatto, in corso di esecuzione e in progetto, scala 1:10.000 e 1:10.000).

Sono poi stati individuati tre percorsi per mountain bike esistenti: “Corf” e “Adamello Bike Maraton” lungo il versante destro; “Gardena” nel fondovalle con sviluppo lungo il versante sinistro.

Il percorso denominato “Corf” attraversa il territorio comunale in direzione ovest – est, dal comune di Vezza d’Oglio al comune di Temù. Partendo dal confine comunale di Vezza, sale sino a località Margine di Vione passando da Margine di Stadolina, prosegue sino a località Casacia in parte lungo il sentiero n.3 “Mortirolo-Villa D’Allegno” sino a raggiungere località Premia, continua poi sulla vasp “Canè - La Croce - Premia”, entra nel centro abitato di Canè, percorre via Dott. M. Tomasi, via Trieste e sale lungo via Cima Bleis sino a raggiungere località Ponte della Valle al confine con Temù.

Il percorso “Adamello Bike Maraton” coincide con il percorso “Corf” sino a località Premia, dove si distacca, salendo di quota e raggiunge le località Doc, Saline, Suncanè, Vialazzo, Case del Ponte in Valle di Canè e da qui ridiscende attraversando i Prabei sino a raggiungere Temù.

Infine, il percorso denominato “Gardena” giunge da Vezza d’Oglio e attraversa parte del territorio comunale sviluppandosi lungo via Adamello, attraversa l’abitato di Stadolina di Sotto, oltrepassa il fiume Oglio nei pressi della vecchia segheria, attraversa località Vallaro “Case Vallaro - Paghera - Malga Calvo”, prosegue lungo la vasp “Paghera - Valzerù” e raggiunge il comune di Vezza d’Oglio attraverso la vasp in corso di realizzazione “Valzerù - Pornina”.

(vedi Tavole 5.1 e 5.2 – Viabilità e trasporto pubblico – stato di fatto, in corso di esecuzione e in progetto, scala 1:10.000 e 1:5.000).

3.3. VIABILITA’ – IN PROGETTO

Il Comune di Vione è interessato da molti progetti di miglioramento a supporto della viabilità esistente.

Per quanto riguarda i nuovi progetti stradali, sulle tavole 5.1 e 5.2 “*Viabilità e trasporto pubblico, stato di fatto, in corso di esecuzione e in progetto, in scala 1:10.000 e 1:5.000*” sono stati inseriti i seguenti progetti:

01 - Nuova strada di collegamento tra la SS n.42 e l'ex asilo di Stadolina; il progetto consiste nella realizzazione di un più agevole e sicuro accesso alle aree dell'ex asilo di Stadolina adibite ad aree verdi per il gioco all'aperto. Attualmente l'accesso avviene da via San Giacomo, una strada interna al centro storico caratterizzata da un'elevata pendenza che ospita lateralmente, lungo il corso del torrente Valle Vallina, un percorso pedonale costituito da una lunga scalinata. La realizzazione dell'opera comporterà un parziale sbancamento dell'argine per una lunghezza pari a circa 70 metri e per una superficie di circa 426 m².

02 - Realizzazione di una nuova strada in località Gavero, (progetto di viabilità ad uso privato) che permetterà di razionalizzare la viabilità ora costituita da vicoli a senso unico e consentirà l'accesso ad un nuovo lotto di completamento previsto dal PGT (Lotto n.6 del Regime dei suoli del Piano delle Regole). La realizzazione dell'opera comporterà un parziale sbancamento dell'argine e l'occupazione di parte delle aree di proprietà privata, diversa da quella interessata all'edificazione del lotto; la strada di progetto si svilupperà per una lunghezza pari a circa 100 metri e interesserà una superficie di circa 371 m², inoltre l'innesto della strada in progetto con la viabilità di quartiere esistente comporterà la demolizione parziale di garage interrati. L'opera verrà realizzata da privati contestualmente all'intervento previsto per il lotto n.6.

03 – Realizzazione nuovo collegamento stradale tra via Adamello e Vezza d’Oglio; si tratta della realizzazione di una nuova strada di collegamento in località Saletti ai piedi della segheria consortile (che potrà trovare attuazione in fase di realizzazione dell’Ambito di Trasformazione AdT n.2 o indipendentemente). La nuova strada, che passerà a valle di una porzione del centro abitato di Stadolina, permetterà il collegamento tra via Adamello e il comune di Vezza d’Oglio, oltre che un più agevole accesso alla segheria. Si segnala che tra le Amministrazioni comunali di Vione e di Vezza d’Oglio è stata assunta un’espressione di volontà nella quale le due Amministrazioni intendono completare le opere per la sistemazione della strada intercomunale ed è stata avanzata la richiesta per l’inserimento dell’intervento nell’accordo di programma depositato presso la Comunità Montana di Valle Camonica per

poi procedere ad inserire il progetto nel Programma d'intervento delle strade intercomunali, nell'ambito della Convenzione stipulata con l'Amministrazione Provinciale. (prot. 2059/06.05 del 15 maggio 2012). La realizzazione dell'opera comporterà l'occupazione di parte delle aree agricole, per una lunghezza pari a circa 220 metri e per una superficie di circa 2.110 m².

04 - Realizzazione della strada di raccordo alla prevista viabilità del PL Cadi e allargamento della strada di collegamento al parcheggio pluripiano e piattaforma polifunzionale in progetto.

L'intervento in progetto consiste nell'allargamento del piazzale antistante il cimitero di Canè attraverso la demolizione e la successiva ricostruzione, in arretramento di 10 m, del muro di sostegno esistente e il parziale sbancamento dell'argine, in questo modo sarà possibile creare un'accessibilità migliore alla espansione residenziale del PL Cadi che nei prossimi anni vedrà il proprio completamento. I parcheggi a raso esistenti verranno spostati lungo il nuovo muro di sostegno.

È previsto inoltre l'allargamento a monte (4 m), della piccola strada sterrata esistente che permette il raggiungimento del campo sportivo, per il quale è prevista la sostituzione con un parcheggio pluripiano e una piattaforma polifunzionale in progetto.

L'allargamento del piazzale comporterà, oltre all'esproprio di aree, un parziale sbancamento dell'argine per una lunghezza pari a circa 50 metri e per una superficie di circa 520 m², con demolizione e nuova realizzazione del muro di sostegno e di posti auto.

L'allargamento della strada che consentirà un'agevole accesso al parcheggio pluripiano in progetto (P6P) e al parcheggio (P16P) ad esso adiacente, comporterà un parziale sbancamento dell'argine che si trova a monte della strada esistente, per una lunghezza pari a circa 50 metri e per una superficie di circa 90 m², da sommarsi ai 27 m² di sbancamento previsti a valle della strada esistente ed in adiacenza al previsto scivolo per disabili (53 m²) di accesso al parcheggio interrato in progetto.

05 - Realizzazione del nuovo svincolo tra la S.S. n.42 e via Adamello al confine con il comune di Vezza d'Oglio. Il nuovo progetto consiste nella realizzazione di un nuovo svincolo allo scopo di migliorare la viabilità e la sicurezza dell'immissione da via Adamello alla strada statale; tale intervento consentirà al contempo la realizzazione di un nuovo parcheggio e la creazione di un nuovo accesso per le aree interessate dall'AdT n.1. L'intervento in progetto comporterà l'acquisizione di aree private ed un parziale sbancamento degli argini adiacenti l'attuale viabilità.

Le aree oggetto di intervento interesseranno una superficie di circa 1.570 m².

06 - Allargamento di via Adamello – strada statale vecchia del Tonale: Il nuovo progetto consiste nell'allargamento di circa 2 metri di alcuni tratti di via Adamello, ovvero della vecchia strada statale, per agevolare il traffico veicolare. Nello specifico, l'intervento comporterà l'allargamento dei seguenti tratti stradali:

- allargamento a monte del tratto stradale che va dal passaggio pedonale di Stadolina di Sotto sino alle residenze isolate, per una lunghezza di circa 150 m;
- allargamento a valle della strada esistente per una lunghezza di circa 330 m, con spostamento dei parcheggi e aree verdi private prospicienti le residenze sparse, sino al torrente Valle Vallucla;
- allargamento a valle della strada esistente, nei pressi dell'azienda agricola Gerù, sino al ponte sul fiume Oglio, per una lunghezza di circa 80 m.

07 - Allargamento di via dott. Martino Tomasi nel centro storico di Canè. Il progetto consiste nell'allargamento di un tratto di via Dott. Martino Tomasi, mediante la parziale demolizione delle murature di due edifici privati, in un tratto in cui la larghezza della strada è attualmente di 1,66 metri. Con l'ampliamento, di circa 23 centimetri, la larghezza del tratto di strada sarà di circa 1,90 metri, agevolando il traffico veicolare.

08 - Allargamenti della sezione stradale della S.S. n.42 tra le località Stadolina e Gavero, dal chilometro 131,2 al chilometro 132,5 circa. Il progetto consiste nell'allargamento della S.S.42 per alcuni tratti; è prevista la realizzazione di nuove murature in calcestruzzo e in pietrame e malta, nuove solette in cemento armato, nuove barriere stradali e la posa di nuove reti romboidali di protezione, il tutto per garantire una maggior sicurezza stradale. Lo studio di prefattibilità prevede anche l'allargamento della fermata del trasporto pubblico locale in località Cortaiolo, in direzione Temù.

Per le informazioni più approfondite relative ai progetti stradali si rimanda alle “*Schede progettuali*” allegata alla Relazione del Piano dei Servizi.

Nella cartografia di piano sono poi stati inseriti i tracciati stradali ed i percorsi pedonali in progetto, previsti nei Piani attuativi che ad oggi non hanno ancora trovato realizzazione, inoltre è stato inserito il tracciato in corso di esecuzione della Viabilità Agro Silvo Pastorale VASP che condurrà alla nuova centralina idroelettrica di Stadolina.

Infine sono stati indicati i tracciati delle VASP che interessano i territori montani sia del versante destro che del versante sinistro della Valle Camonica: le VASP esistenti che necessitano tutte di riqualificazione (nella tavola sono indicate con il colore *arancio*) coprono una lunghezza complessiva pari a mt. 49.657; le VASP in progetto (nella tavola sono indicate con il colore *rosso tratteggiato*) che copriranno una lunghezza complessiva pari a mt. 14.311; le VASP in corso di realizzazione (nella tavola indicate con il colore *viola tratteggiato*) che coprono una lunghezza complessiva pari a mt. 706.

Le schede progettuali non riportano i progetti che riguardano la viabilità agro - silvo - pastorale (VASP) in quanto tutta la lunga e fitta rete viabile montana esistente sul territorio comunale di Vione necessita di riqualificazione, pertanto si segnalano e si descrivono, di seguito, gli interventi di sistemazione al momento previsti:

- allargamento di mt. 1 di Viale Santa Maria con Sistemazione delle scarpate a monte della strada e ripristino di piccole porzioni di muri a secco pericolanti;
- lavori di sistemazione della VASP che collega Canè a località Premia, attraverso l'assestamento dei muri a secco laterali;
- lavori di sistemazione della VASP che collega Margine di Vione a località Margine di Stadolina; il progetto prevede l'allargamento a monte del sentiero a mt. 2,50 più una banchina sterrata a valle di mt. 0,50, i muri a secco esistenti verranno consolidati con malta. Lungo il tragitto, per migliorare la viabilità di piccoli autoveicoli, è prevista la realizzazione di tre piazzole di scambio in modo da evitare manovre brusche e pericolose degli automezzi;
- Manutenzione straordinaria della VASP di Pigadole attraverso la realizzazione di nuovo selciato in pietrame e malta per una lunghezza di mt. 225 e una larghezza di mt. 2,50.

Le caratteristiche tecniche delle strade saranno coerenti con quelle definite dalla “Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale” adottata dalla regione Lombardia (d.g.r. n. 7/14016 dell'8 agosto 2003) e dal Manuale tecnico “Linee guida per la progettazione della viabilità agro-silvo-pastorale in Lombardia”.

Anche sulla tavola della viabilità di progetto sono riportati i limiti dei centri abitati individuati in base all'art. 4 del Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/1992 “Nuovo codice della strada”, approvati con Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 luglio 2012..

Tale limite è stato utilizzato per l'individuazione delle fasce di rispetto stradale per l'edificazione in quanto le strade che attraversano il centro abitato non hanno fasce di rispetto. La classificazione delle strade e le rispettive fasce di rispetto stradali, di cui si è precedentemente detto, si basano sul “*Piano del traffico della viabilità extraurbana*” della Provincia di Brescia, Assessorato lavori pubblici e viabilità, approvato il 24 settembre 2007, e sugli elaborati aggiornati e approvati con la delibera del Consiglio Provinciale n.43 del 27 settembre 2010.

(vedi Tavola 5.1 e 5.2 – Viabilità e trasporto pubblico – stato di fatto, in corso di esecuzione e in progetto, fasce di rispetto stradali, scala 1:10.000 e 1:5.000 e Allegato alla relazione del Piano dei Servizi “Viabilità in progetto”).

3.4. TRASPORTO PUBBLICO

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, gli autobus di linea extraurbani della Società Autotrasporti Brescia (SAB) percorrono la S.S n°42 “del Tonale e della Mendola” per i flussi “Milano - Castro - Ponte di Legno” e “Edolo - Passo del Tonale” e viceversa.

Sulla cartografia della viabilità e dei trasporti pubblici sono state individuate e contrassegnate con apposita simbologia tutte le fermate e ad ognuna è stato associato un codice per il collegamento ad una scheda che ne descrive le caratteristiche (Fascicolo allegato A del Piano dei Servizi):

- il nome, che corrisponde al nome della via dove la fermata è localizzata;
- il codice numerico, che permette di collegare la scheda alla cartografia;
- le informazioni che contribuiscono a fornire il giudizio sul grado di sicurezza della fermata sulla base dei parametri individuati dalla Provincia di Brescia⁸;
- un estratto della cartografia aerofotogrammetrica in scala 1:2000, con l'individuazione della fermata nei due sensi di marcia della strada e la localizzazione dell'attraversamento pedonale.

Per garantire la sicurezza, la tipologia della fermata può essere in piazzola, collocata quindi in un'area al di fuori della carreggiata stradale, o in carreggiata, in cui deve essere comunque presente il marciapiede adeguatamente collegato alla rete pedonale esistente. In entrambi i casi l'attraversamento pedonale deve essere collocato in coda alla fermata dell'autobus.

La tipologia delle fermate si differenzia nel caso di fermata in prossimità di intersezioni con circolazione rotatoria, infatti per le rotatorie in ambito urbano la fermata può essere realizzata in carreggiata, in prossimità del ramo in ingresso alla rotatoria, ad una distanza di un metro dall'attraversamento pedonale situato in corrispondenza dell'isola separatrice.

Dall'analisi delle schede delle fermate del trasporto pubblico presenti nel comune di Vione si evince che le tre fermate sono localizzate ai margini della SS n°42, strada interessata da un elevato carico di traffico veicolare, e solo una di queste è provvista di piazzola separata dalla carreggiata.

Di seguito vengono descritte le fermate del trasporto extraurbano.

Le fermate in località Cortaiolo (**F1**) in direzione Ponte di Legno e in direzione Vezza d'Oglio avvengono in piazzola, entrambe sono sprovviste di pensilina, il marciapiede non è presente come neppure l'attraversamento pedonale. La fermata F1A, in direzione Ponte di Legno, sarà oggetto di un modesto arretramento dovuto all'allargamento della S.S. n.42. (vedi Piano dei Servizi, *Allegato A – Fermate trasporto pubblico*).

La fermata in località Stadolina di Sopra (**F2**) per entrambe le direzioni avviene in carreggiata, la pensilina e il marciapiede sono presenti sul lato in direzione Ponte di Legno, nella direzione opposta non è presente la pensilina, è presente però il marciapiede che permette il passaggio dei pedoni attraverso l'area verde antistante l'ambulatorio medico, infine, l'attraversamento pedonale della SS42 può avvenire sia a raso, sia attraverso l'utilizzo del sottopasso recentemente realizzato e dotato anche di montascale.

La fermata in località Stadolina (**F3**) per entrambe le direzioni avviene in carreggiata, entrambe non sono dotate di pensilina, il marciapiede è presente in direzione Ponte di Legno e l'attraversamento pedonale si trova all'estremità orientale dello svincolo con la SP n° 80. Per il miglioramento della fermata F3B, in direzione Vezza d'Oglio, è stato previsto un allargamento stradale lungo la S.S. n.42. (vedi Piano dei Servizi, *Allegato A – Fermate trasporto pubblico*).

In conclusione si può constatare che la maggior parte delle fermate avviene in carreggiata, su una strada ad elevato traffico veicolare e che solamente una è dotata di pensilina; infine, la fermata F1 è

⁸Provincia di Brescia, *Schemi raccomandati per l'organizzazione delle fermate del trasporto pubblico locale distinti per classe funzionale della strada*, allegato tecnico alla nota protocollo n. 86891/2006

sprovista di attraversamento pedonale, per quanto riguarda la fermata F2, come detto in precedenza, è in corso di realizzazione il sottopassaggio e la contestuale sistemazione delle aree esterne.

(vedi Fascicolo: *Allegato A - Piano dei Servizi – Fermate trasporto pubblico*)

Su richiesta della Provincia di Brescia, si segnala che sul territorio del comune di Temù, presso il bivio tra la S.S. n. 42 del Tonale e la S.P. n.80 di Vione, è presente una fermata che per la sua prossimità al confine comunale, serve anche Vione. Considerata questa ambivalenza, pare ragionevole che l'Amministrazione si adoperi, in futuro, sia presso il Comune di Temù che presso gli altri Enti competenti (ANAS, Provincia) al fine di procedere alla riqualificazione di questa fermata, il tutto comunque quando verranno reperite le necessarie risorse economiche (al momento assenti).

3.5. DATI QUANTITATIVI E PREVISIONE DI SPESE

Per quanto riguarda la viabilità si può quindi riassumere che il territorio comunale è attraversato dalla S.S. "del Tonale e della Mendola" n. 42 (Rete primaria Tipo C) per un totale di circa 20.693 m².

Si precisa che ANAS S.p.A., con "Verbale di delimitazione", al protocollo di Vione n. 3537 del 22.12.2000, ad oggetto "Strada Statale n° 42 "del Tonale e della Mendola", constatò che "il tratto interno all'abitato di Vione nella frazione di Stadolina, lungo la S.S.42 del Tonale e della Mendola ha inizio alla progressiva km.ca 130+000 e termina alla progressiva km.ca 131+100 per uno sviluppo lineare di ml. 110", la superficie occupata da tale delimitazione è pari a 9.527 m²; in tale verbale si convenne che "alla gestione e alla manutenzione del piano viabile del predetto tratto, ivi compreso il servizio sgombroneve e lo spargimento di materiali antigelo, provvederà l'ANAS, mentre il Comune, in relazione a quanto disposto dall'art.4 della Legge n.59 del 4 febbraio 1961, assumerà a suo carico la gestione e la manutenzione dei marciapiedi, delle banchine, dei fossi di guardia, della segnaletica orizzontale, delle pertinenze in genere, nonché dei servizi di carattere urbano, ...".

Il territorio comunale è attraversato inoltre dal tracciato della S.P. n. 80 "di Vione" (Rete secondaria Tipo F), per un totale di 15.995 m². Sono presenti inoltre circa 16.448 m² di strade comunali principali (Rete locale principale Tipo F), e 28.280 m² di strade comunali secondarie (Rete locale secondaria Tipo F). Infine, la viabilità agro-silvo-pastorale VASP copre una lunghezza di circa 55.160 metri lineari.

Al Comune di Vione spetta la manutenzione delle sole strade comunali (principali, secondarie, di quartiere e della SS42 per la parte compresa nel centro abitato di Stadolina), l'ammontare della spesa annuale per la manutenzione della pavimentazione stradale è di € 30.000,00; inoltre il Comune di Vione provvede alla manutenzione della viabilità agro silvo pastorale – VASP, anche grazie alle "giornate di manutenzione delle strade", nel periodo di maggio-giugno, durante le quali la popolazione è invitata dall'Amministrazione comunale, alla manutenzione delle strade montane, è stata comunque stimata una spesa per la riqualificazione delle VASP di circa 2.000.000,00 €.

Per la realizzazione del progetto "Bike Experience - Antica Via Carolingia", che interessa i comuni di Monno, Incudine, Vezza d'Oglio, Vione, Temù, Ponte di Legno, è stato richiesto il finanziamento all'interno del PISL Montagna 2011-2013 pari a 320.000,00 € da sommarsi a 280.000,00 € in cofinanziamento. Nel triennio sono previsti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutta la sentieristica dedicata ai biker e la promo-commercializzazione del percorso. Promotore del progetto è l'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica; il comune di Vione contribuirà in quota parte 117.719,47 €. Per la realizzazione della nuova strada privata in località Gavero "Sot Cesa" è stata stimata una somma pari a circa 170.000,00 €, comprensiva di acquisizione delle aree e realizzazione dell'intervento, la spesa sarà sostenuta da privati.

Per la realizzazione del nuovo collegamento stradale tra via Adamello e il comune di Vezza d'Oglio, a valle della segheria consortile, è stata stimata una spesa pari a circa 600.000,00 € che verrà sostenuta da terzi.

Per la realizzazione dell'allargamento del piazzale antistante il cimitero di Canè, l'allargamento della strada che condurrà al parcheggio pluripiano e alla piattaforma polifunzionale in progetto e che sostituiranno l'attuale campo sportivo è stata stimata una spesa per l'acquisizione delle aree necessarie

e per la realizzazione delle opere pari a 215.000,00 € che verranno sostenute parte dal Comune (187.000,00 €) e parte dalla cooperativa che realizzerà il parcheggio pluripiano (28.000,00 €).

Per la realizzazione della nuova strada d'accesso all'ex asilo di Stadolina è stata stimata una cifra pari a circa 21.300,00 € a carico del comune, comprensiva di acquisizione delle aree e opere di realizzazione.

Per la realizzazione del nuovo svincolo tra la S.S. N.42 e via Adamello è prevista una spesa pari a 687.748,46 € a carico di altro Ente.

Per la sistemazione della pavimentazione e dei sottoservizi di Viale Agù è prevista, dal piano triennale delle opere pubbliche, per l'anno 2013, una spesa pari a 100.000,00 € che verrà sostenuta dall'Amministrazione comunale.

Per l'allargamento di via Adamello (strada statale vecchia del Tonale) è stata stimata una somma pari a 198.000,00 € da suddividere tra il comune di Vione (50.000,00 €) e 148.000,00 € a carico di altri Enti.

Per l'allargamento della sezione stradale della S.S. n.42 tra le località Stadolina e Gavero è prevista una spesa pari a 1.000.000,00 € a carico di altro Ente.

Per l'allargamento di via Tomasi, nel centro storico di Canè, è prevista una somma pari a 40.000,00 € a carico dell'Amministrazione comunale.

4. CENTRI STORICI

Il Comune di Vione è caratterizzato da quattro nuclei storici: Vione, Stadolina, Canè e Cortaiolo. La conformazione urbanistica antica di questi nuclei storici è simile a quella degli altri comuni montani costruiti sui versanti, funzionale al risparmio dello spazio, con le case innalzate le une sopra le altre, con vie anguste e irregolari, anche in consistente declivio, ripide e talvolta a scalinata. Sotto il profilo urbano la struttura dell'insediamento è riconducibile ad una tipologia di insediamento lineare; accanto a questa struttura di fondo, è possibile riconoscerne un'altra che è determinata dalla serie di strade che si diramano da quella principale e dalla piazza centrale. Il nucleo storico che differisce come conformazione è Cortaiolo in quanto, a differenza degli altri nuclei, non poggia su dislivelli significativi ma su un pianoro.

4.1. LA CARTOGRAFIA

L'elaborato grafico di base, costituito dalla cartografia aerofotogrammetrica in scala 1:1.000 è stato arricchito dalle informazioni ricavate mediante osservazione diretta dei luoghi.

Si è realizzata così una cartografia di tipo simbolico in scala 1:500, probabilmente imprecisa dal punto di vista geometrico, ma ricca di tutte le informazioni necessarie a completare adeguatamente le notizie contenute nelle schede d'indagine.

Si sono poi effettuati sopralluoghi finalizzati a:

- aggiornare e integrare la base cartografica così realizzata, mediante osservazione diretta dei luoghi;
- verificare e completare le informazioni toponomastiche;
- individuare ambiti omogenei, tenendo conto dell'impianto urbanistico consolidato dagli abitati storici, delle caratteristiche tipologiche e di destinazione d'uso degli edifici e delle loro pertinenze, della suddivisione presumibile delle proprietà;
- individuare unità minime d'intervento, tenendo conto dell'impianto urbanistico degli ambiti, della suddivisione dei mappali, delle caratteristiche tipologiche ed architettoniche degli edifici e delle loro pertinenze, della suddivisione presumibile delle proprietà;
- individuare elementi caratterizzanti il tessuto urbano dei nuclei antichi, le emergenze di tipo architettonico e la vegetazione di rilevanza ambientale.

4.2. LA PERIMETRAZIONE DEI NUCLEI ANTICHI

La ricerca all'archivio di stato ha permesso di analizzare le "Mappe piane del Catasto Napoleonico" (1810-1816), le "Mappe piane del Catasto austriaco" (1852), le "Mappe piane del Catasto del Regno d'Italia" (1898); a questi si sono aggiunti i dati ricavati dalla lettura dei catasti più recenti: anno 1927, (1952-1977), disponibili presso gli uffici comunali.

Dall'analisi di detta cartografia storica, comparata con l'osservazione diretta della morfologia dei luoghi e delle caratteristiche architettoniche ed edilizie dei fabbricati e delle loro pertinenze, si è provveduto a delimitare il perimetro dei centri storici includendo anche i nuclei segnalati nel P.T.C.P. della Provincia di Brescia.

(vedi Estratti 1-2-3-4-5 "Catasti storici", allegati alla presente relazione)

4.3. L'INDAGINE

L'indagine sul campo, dalla realizzazione della cartografia di base alla compilazione delle schede di rilevazione e le relative riprese fotografiche si è sviluppata nei mesi di ottobre e novembre 2010.

Nei primi mesi dell'anno 2011 sono state effettuate le operazioni di controllo, l'integrazione e l'allineamento dei dati tra i diversi materiali raccolti ed il coordinamento tra i diversi elaborati predisposti (cartografia e schede), al fine di assicurare l'indispensabile uniformità e completezza dei giudizi, necessaria alla più corretta definizione della normativa d'intervento proposta.

L'osservazione, per comprensibili ragioni operative, è stata effettuata solo all'esterno, cercando di rilevare accuratamente ogni parte o porzione dell'unità in esame.

4.4. LA DATAZIONE DEI FABBRICATI

L'analisi della documentazione storica raccolta, il confronto con le mappe del catasto moderno ed il rilievo aerofotogrammetrico del 2009, comparate con le risultanze del rilievo diretto delle caratteristiche tipologiche, architettoniche ed edilizie dei fabbricati, ha permesso di proporre una datazione presumibile. Le tavole di analisi storica dei centri di Vione, redatte per opportuna sintesi in scala 1:1.000, illustrano riassuntivamente, mediante campiture a colori, la presenza dei fabbricati nei diversi documenti catastali, ai quali è stato attribuito il valore di soglie successive di datazione storica.

Il sedime della maggior parte dei fabbricati esistenti risulta interessato dalla presenza, nei diversi catasti, di edificazioni planimetricamente più o meno coincidenti; l'osservazione diretta delle caratteristiche tipologiche e costruttive degli edifici, ha condotto a valutarne l'attribuzione prevalente ad una delle soglie di datazione storica considerate.

Per differenza è risultato così possibile identificare con sicurezza anche le addizioni o le superfetazioni incongruenti edificate in epoca recente.

(vedi Tavole 6.1-6.2-6.3: Datazione centri storici, Vione, Canè, Stadolina e Cortaiolo in scala 1:1.000)

4.5. LE SCHEDE DI RILEVAZIONE

L'indagine analitica ha portato all'accumulo di una consistente quantità di informazioni difficile da gestire se non affidata alla memoria computerizzata. L'obiettivo del sistema informatico è quello di creare un sistema di gestione integrata di dati che permetta di catastare, organizzare ed elaborare globalmente tutte le informazioni che possono essere prodotte nel corso di un'indagine intensiva su un nucleo storico. In particolare con il mezzo informatico si ha la possibilità di ampliare o mutare in ogni momento le informazioni contenute.

Per la gestione informatica dei dati è stata elaborata una scheda collegata ad ogni unità minima d'intervento, individuata all'interno di ogni ambito ritenuto urbanisticamente omogeneo ed identificata sulla carta con numerazione progressiva (numero del nucleo storico e numero dell'unità).

Le indicazioni contenute nel database riguardano:

- *"indirizzo"*: corrisponde alla denominazione della via e al numero civico relativo all'immobile principale;
- *"denominazione"*: fa riferimento al nome storico con cui viene identificato un particolare edificio;
- *"immagini"*: sono state inserite una o più immagini significative della facciata (solitamente una ripresa della facciata sul fronte strada e una ripresa sul lato posteriore). Vengono inoltre inserite delle riprese fotografiche che riguardano gli elementi significativi e/o i manufatti significativi;
- *"superfetazioni"*: vengono inseriti tutti gli elementi in contrasto con l'ambiente, aggiunti in epoca recente, che risultano privi di valore artistico, storico e paesaggistico e che devono essere rimossi. Le superfetazioni possono essere aperte (portici, tettoie, ecc...) o chiuse (baracche, depositi, ecc...).
- *"elementi significativi"*: vengono elencati per ogni edificio quegli elementi di natura architettonica, paesaggistica, decorativa o semplicemente storica, rilevati come meritevoli di conservazione. Gli elementi significativi possono essere portali d'accesso, archi, finestre, davanzali, cornici, balconi, inferriate, decorazioni, comignoli, ecc.;
- *"destinazione d'uso"*: è specificato "l'uso" prevalente di ogni piano in cui il fabbricato risulta organizzato. Le classi di destinazione d'uso sono: agricolo, artigianale, commerciale, alimentari, direzionale, servizi pubblico, residenza, accessorio, attività di ristoro attività ricettive,

inutilizzato. La destinazione d'uso segnalata nella scheda è naturalmente la destinazione che appare dall'osservazione esterna della tipologia e delle caratteristiche funzionali dell'edificio.

4.6. LE TAVOLE TEMATICHE

Sulle tavole tematiche illustrative dello stato di fatto dei centri storici si sono indicate, con apposita simbologia grafica, i seguenti elementi:

In ogni tavola sono stati individuati:

- la delimitazione del centro storico;
- l'identificazione, a mezzo di numerazione progressiva, di ogni ambito e delle unità minime d'intervento omogenee in esso censite che rappresenta il codice per mezzo del quale è collegata la scheda di rilevazione;
- l'indicazione, a mezzo di apposita simbologia grafica:
 - degli immobili che risultano sottoposti a tutela monumentale ai sensi dell'articolo 10 del Decreto Legislativo 42/04 o da decreto ministeriale apposito e segnalati nel PTCP;
 - della presenza di porticati, logge, passaggi aperti, fienili aperti;
 - della presenza di balconi, terrazze, e scale;
 - delle facciate degli edifici ritenute, per il valore compositivo e/o per qualità dei materiali utilizzati e/o delle decorazioni presenti, meritevoli di tutela;
 - delle addizioni e/o delle superfetazioni di recente edificazione ritenute, per collocazione o tecnica costruttiva utilizzata, in contrasto con le caratteristiche dell'ambiente storico;
 - delle cortine e delle quinte murarie di particolare qualità architettonica meritevoli di conservazione, in quanto costituiscono elementi caratterizzanti la continuità edilizia delle strade e dunque strutturanti l'ambiente storico in genere;
 - di tutti quegli elementi decorativi di rilievo storico o monumentale caratterizzanti i centri ed i nuclei storici quali: monumenti, edicole votive, affreschi o pitture murali in genere, fontane e lavatoi di pregio edilizio, lapidi ed ogni altro manufatto analogo;
 - delle caratteristiche costruttive delle pavimentazioni delle aree esterne pubbliche e private presenti e della natura e funzione delle parti conservate a "verde".

Specifiche simbologie individuano le funzioni pubbliche rilevate all'interno del tessuto storico e le attività private presenti (negozi, uffici, artigianato di servizio, attività di ristoro, ecc...).

Nelle tavole successive, di ogni fabbricato e delle sue parti complementari, si è valutato anche lo stato della "**conservazione edilizia**" espresso in base a categorie riassuntive di valutazione: conservazione buona, mediocre e scadente; anche in questa tavola vengono indicate tutte le superfetazioni presenti.

In un'altra serie di tavole è stato attribuito ad ogni edificio un "**valore**" classificato secondo sei soglie differenti: valore "*architettonico*" è stato attribuito agli edifici nei quali la qualità dell'impianto e/o le particolari caratteristiche tipologiche e costruttive li rendono elementi di evidente rilevanza nell'ambito del particolare contesto urbano in cui sono inseriti; valore "*architettonico tipologico*" è stato attribuito agli edifici nei quali la qualità dell'impianto e/o le particolari caratteristiche tipologiche e costruttive li rendono elementi di evidente rappresentatività dell'architettura antica nel particolare contesto dei centri storici montani; valore "*storico*" è stato assegnato agli edifici che mantengono sostanzialmente inalterato, pure in assenza di particolare qualità, l'impianto antico e le caratteristiche dei diversi componenti e materiali costruttivi; valore "*paesaggistico*" è stato dato agli edifici che mantengono un rapporto con l'ambiente storico circostante di assonanza percettiva; valore "*storico sottoposto a modifiche*" è stato attribuito ai fabbricati di interesse storico ma sottoposti a successivi interventi che ne hanno alterato sostanzialmente le caratteristiche originarie; valore "*nessuno*" è stato assegnato ai fabbricati edificati in epoca recente che risultano dissonanti con l'intorno per impianto, tipologia edilizia e caratteristiche costruttive. La lettura complessiva dell'analisi dovrà pertanto essere effettuata incrociando ed integrando opportunamente tra loro le notizie desumibili dalla cartografia e dalle schede.

4.7. MANUALE TIPOLOGICO DEGLI ELEMENTI EDILIZI TRADIZIONALI

E' stato inoltre predisposto un censimento cartografico dei principali elementi edilizi tradizionali e paesaggisti che fanno parte dei centri storici, al fine di costruire una base informativa utile per la conoscenza dei caratteri che concorrono all'identità del paesaggio.

Per ogni singolo elemento edilizio costitutivo è stata preparata una scheda e ogni scheda è stata organizzata secondo dei sottoinsiemi che considerano i materiali edilizi tradizionali (pietra, legname, marmo, intonaci). La finalità dell'individuazione degli elementi edilizi tradizionali è la conservazione e la salvaguardia dei segni connotativi. Gli elementi ricorsivi sono i seguenti: materiali lapidei, finitura delle superfici murarie di facciata, loggiati, archi, colonne, pilastri, balconi e terrazze, portoni, porte, finestre, davanzali, inferriate, serramenti, scale esterne, pavimentazioni, tetto, comignoli, parti complementari, cippi stradali.

4.8. SINTESI ANALISI CENTRI STORICI

La campagna di rilevamento dei centri storici del comune di Vione ha interessato complessivamente **352** unità minime d'intervento distribuite in 4 nuclei storici: Vione, Canè, Stadolina e Cortaiolo.

Il nucleo storico del capoluogo Vione conta 141 unità minime d'intervento: 72 si trovano in uno stato di conservazione buono, 45 in uno stato mediocre e 24 in uno stato scadente. Per quanto riguarda il valore delle unità minime d'intervento: 72 sono storiche sottoposte a modifiche, 21 storiche, 21 paesaggistiche, 2 architettoniche, 5 architettoniche tipologiche e 20 non hanno nessun valore.

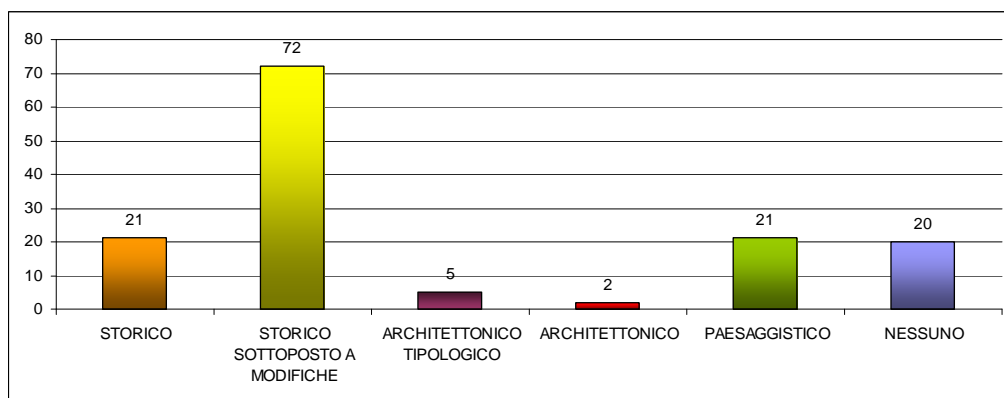


Grafico riassuntivo "Valore" edifici nel centro storico di Vione

Il nucleo storico della frazione di Canè conta 101 unità minime d'intervento. Cominciando dallo stato di conservazione, e tenendo presente anche le parti complementari (intendendo quei fabbricati o manufatti accessori che costituiscono pertinenze a servizio del fabbricato principale, vale a dire portici, magazzini, garage, fienili, logge, ecc...): 52 sono in un buono stato, 31 in uno stato mediocre e 18 in uno stato di conservazione scadente. Per quanto riguarda il valore: 55 unità sono storiche sottoposte a modifiche, 11 non hanno nessun valore, 15 sono storiche, 12 paesaggistiche, 2 architettoniche e 6 architettoniche tipologiche.

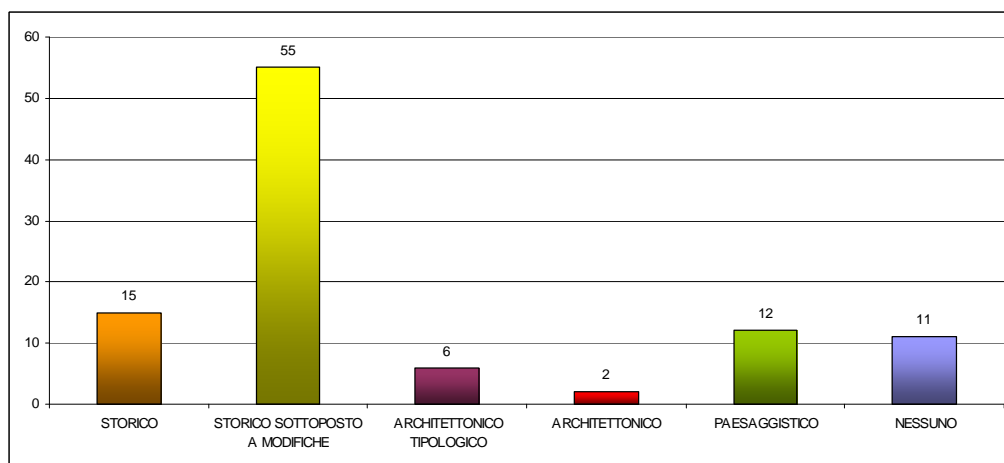


Grafico riassuntivo "Valore" edifici nel centro storico di Canè.

Il nucleo storico di Stadolina ha 106 unità minime d'intervento ed è caratterizzato da: 58 unità minime d'intervento in uno stato di conservazione buono, 35 in uno stato mediocre e 13 in uno stato scadente. Per quanto riguarda il loro valore, la maggior parte delle unità sono storiche sottoposte a modifiche (52), 6 hanno un valore storico, 16 paesaggistico e 1 archittonico; inoltre sono presenti 31 unità minime senza nessun valore.

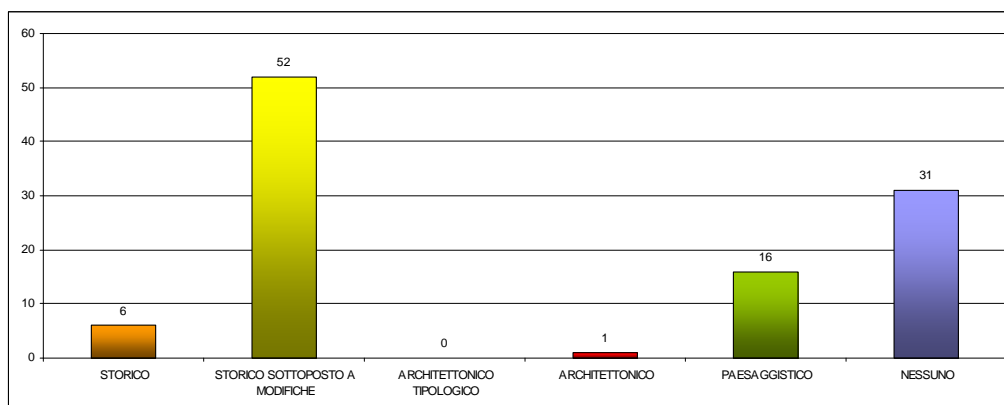


Grafico riassuntivo "Valore" edifici nel centro storico di Stadolina

Il nucleo storico di Cortaiolo conta 4 unità minime d'intervento; 2 delle sue unità son in uno stato di conservazione buono e 2 in uno stato mediocre. Per quanto riguarda il valore di queste unità: 2 hanno un valore storico sottoposto a modifiche, 1 ha valore paesaggistico e 1 ha un valore archittonico.

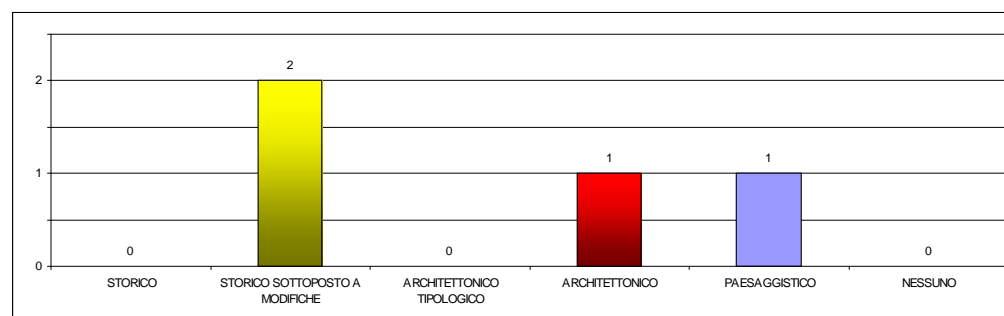


Grafico riassuntivo "Valore" edifici nel centro storico di Cortaiolo

Dall'analisi incrociata delle informazioni desumibili dalla cartografia e contenute nelle schede di rilevazione, si evidenzia che complessivamente i centri storici del comune di Vione sono caratterizzati per la maggior parte da edifici con valore "storico sottoposto a modifiche". Si tratta di edifici storici sottoposti ad interventi che ne hanno alterato sostanzialmente le caratteristiche originarie.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione si può affermare che complessivamente i centri storici di Vione sono in uno stato di conservazione buono.

Nei centri storici del Comune si individuano 15 facciate di rilevante interesse architettonico individuate nella cartografia con apposita simbologia; si tratta nello specifico, delle facciate delle Chiese presenti nei diversi centri storici e delle facciate dei palazzi storici vincolati.

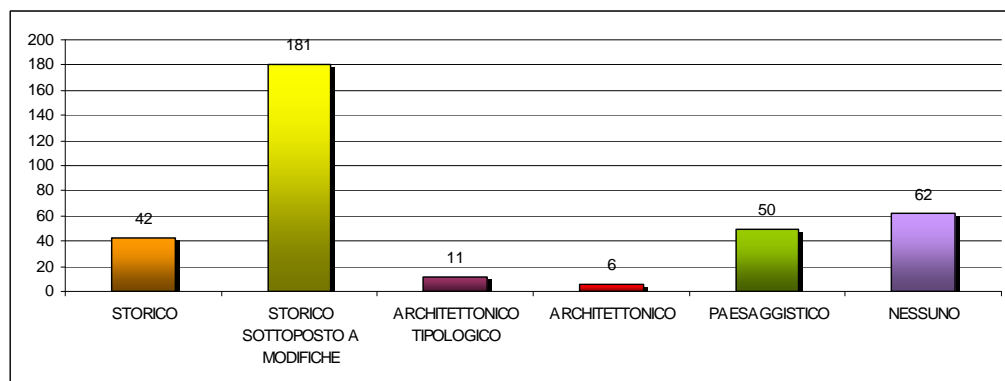


Grafico riassuntivo "Valore" edifici nei centri storici

Per maggiori approfondimenti si rimanda alle schede di rilievo del centro storico allegate al Piano delle Regole.

4.9. EDIFICI RURALI

L'indagine degli edifici rurali è un punto fondamentale dello studio del territorio, specialmente per una realtà come quella del comune di Vione. Questo lavoro si pone il fine di ampliare e mantenere la conoscenza della componente agraria che ha caratterizzato il territorio nei suoi insediamenti.

Il rilievo è stato condotto su tutto il territorio comunale nel luglio del 2011 e sono state prodotte delle schede che riportano tutti gli edifici ed il loro valore (storico e/o architettonico, storico sottoposto a modifiche, paesaggistico e nessuno).

Lo scopo di questo lavoro è stato quello di identificare i fabbricati, il loro valore, il loro stato di conservazione e la loro destinazione d'uso in essere, al fine di poter avere una visione effettiva di quello che è il patrimonio storico al di fuori dai nuclei urbani e di come questa parte di territorio sia utilizzata a livello funzionale.

Tutti gli altri complessi / edifici in territorio agricolo che non sono stati inseriti nelle schede di rilevazione, sono di recente realizzazione e con una destinazione strettamente residenziale o unicamente agricola / allevamento di animali.

La campagna di rilevamento del territorio rurale di Vione ha interessato complessivamente 266 unità.

Dall'analisi incrociata delle informazioni desumibili dalla cartografia e contenute nelle schede di rilevazione, in sintesi si evidenzia che lo 0,1% (1) degli edifici ha valore architettonico; 6% (17) degli edifici ha un valore paesaggistico; il 21% (59 di cui 23 ruderi) possiede un valore storico, il 71% (184) possiede un valore storico sottoposto a modifiche e (5) sono considerati "privi di valore storico" in quanto si tratta di edifici storici sottoposti ad interventi che ne hanno alterato sostanzialmente le caratteristiche originarie.

Solo quattro degli edifici rurali analizzati, risultano segnalati dal P.T.C.P. (Baita in località Spondua e in località Acquamarca, Malga Tremonti e Malga Laghetto) e undici sono sottoposti a vincolo paesaggistico secondo l'art. 10 del D.lgs 22 gennaio 2004, n.42 (Casine di Bles, Casine della ex cava di marmo, Casine Valzeroten, Malga del Calvo, Malga Tremonti, Plaza Gerù e Malga Laghetto), i ruderi denominati Colleazzo e Piazza delle Casere non sono stati oggetto di rilevamento perché ormai privi di elementi identificativi riconoscibili, in quanto non sono più esistenti elementi edilizi riconoscibili.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alle Tavole 10.1-10.2-10.3-10.4 Regime dei suoli – Territorio Comunale, in scala 1:5.000 nonché al Fascicolo Allegato: Edifici rurali.

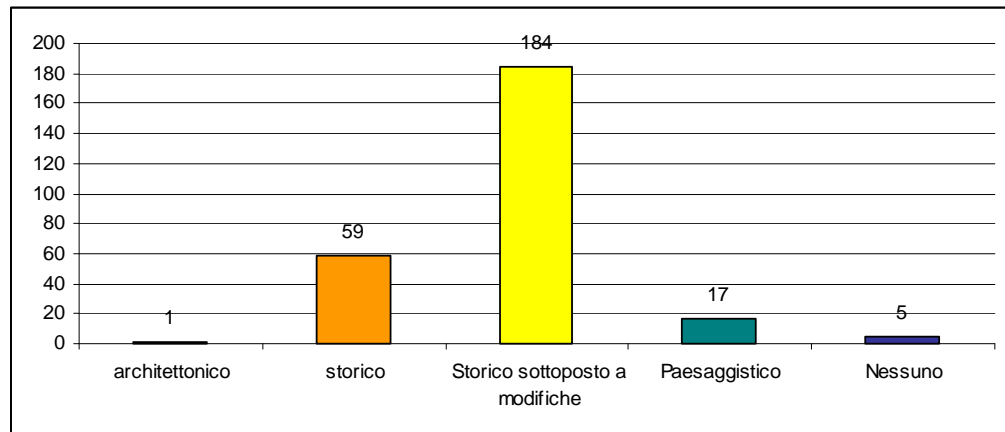


Grafico riassuntivo "Valore" edifici rurali.

5. INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI AMMINISTRATIVI E DELLE FASCE DI RISPETTO

Sul territorio comunale sono presenti delle limitazioni d'uso del territorio derivanti dalle disposizioni normative, dai piani sovraordinati vigenti e da studi di settore.

(vedi Tavole 8.1 e 8.2 - Vincoli amministrativi, scala 1:10.000 e 1:5.000)

5.1. VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE DI BACINO (PAI), AI SENSI DELLA L. 183/89 E FATTIBILITÀ GEOLOGICA

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001 l'Autorità di Bacino ha adottato il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (di seguito denominato PAI). Con la pubblicazione del D.p.c.m. Del 24/05/2001 sulla G.U. n. 183 del 8 agosto 2001 il PAI è entrato definitivamente in vigore e dispiega pertanto integralmente i suoi effetti normativi.

In adempimento alla D.G.R. n. 7/7365 del 11/12/2001 punto 5.5 e ss.mm.ii. l'Amministrazione Comunale deve conformare le previsioni degli strumenti urbanistici con le condizioni di dissesto reale o potenziale presenti sul proprio territorio secondo le modalità ed i criteri di cui al comma 3 art. 18 delle Norme di Attuazione del PAI.

Il comune di Vione rientra nell'elenco dei comuni che sono tenuti a concludere l'iter di cui all'art. 18 delle N.T.A. del PAI. Infatti nel territorio di Vione sono presenti fenomeni legati alla franosità, alla pericolosità dei conoidi e al rischio idraulico di carattere torrentizio.

Lo studio geologico identifica nella Tavola 6 – "Carta del dissesto con legenda PAI", le aree contraddistinte dalle sigle "Eb", "Ee", "Em" aree di pericolosità per esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua.

Dette aree potenzialmente allagabili sono state quindi riportate sulla Tavola Vincoli Amministrativi:

- Fiume Oglio
- Torrente Fiumeclo
- Torrente Valle Vallaro
- Torrente Valle dei Molini
- Torrente Val Pisore

Per quanto riguarda il fiume Oglio, nello specifico ci si riferisce alle seguenti aree allagabili, che interessano esclusivamente un territorio agricolo e rurale e in cui valgono le norme PAI:

- il tratto superiore, a monte del Ponte Rosso in Località Gerù;
- sono compresi in area Eb gli interi settori di fondovalle, in sinistra idrografica, compresi fra l'alveo e la base del versante;
- in destra idrografica ricadono nelle aree in esame, le porzioni di territorio comprese fra l'alveo ed il rilevato della strada sul fondovalle. La pericolosità è legata sia alle quote del settore, in continuità con quella delle sponde della scarpata, sia alla ostruzione del deflusso della corrente esercitata dalla struttura del ponte in località Gerù, che rappresenta un'improvvisa riduzione della sezione di deflusso;
- a valle dell'attraversamento in località Gerù le intere aree di fondovalle presentano quote inferiori rispetto a quelle di massima piena;
- le acque di esondazione possono raggiungere la strada parallela al corso d'acqua in località Vallaro e successivamente defluire a valle rimanendo nella stessa sede stradale;
- il settore di fondovalle all'altezza di Stadolina di Sotto, presenta una serie di avvallamenti testimoni di fenomeni di esondazione.

Nella delimitazione delle aree a rischio è stato necessario avvalersi degli elementi morfologici e della valutazione della loro continuità. La pericolosità in termini probabilistici è stata dunque assegnata a tutta l'area, in quanto idraulicamente raggiungibile dalle acque di esondazione. Appare comunque evidente come le porzioni più esterne siano collegate ad un rischio minore in quanto le acque di esondazioni tendono a laminarsi e la lama d'acqua risulta essere di limitata entità.

Per la definizione di tali vincoli si rimanda ai contenuti della documentazione specifica elaborata nell'ambito dello *studio geologico dallo studio Geo.Te.C., dott. geol. Gilberto Zaina* e nello specifico alle tav. 4 - Carta dei Vincoli esistenti, scala 1:10.000 e tav. 6 – Carta del dissesto con legenda uniformata PAI, scala 1:10.000 per quanto riguarda il PAI; mentre per quanto riguarda la fattibilità geologica alle tavole 8, 9a, 9b - Carta di fattibilità delle azioni di piano, scala 1:10.000, 1:2000.

5.2. VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA

La rete idrografica, riportata nello studio "*Componente geologica, idrogeologica e sismica per il Piano di Governo del Territorio, D.G.R. n. 8/1566 del 22/12/2005*", redatto dallo Studio Geo.Te.C., dott. geol. Gilberto Zaina, è tratta dallo "Studio per la determinazione del reticolo idrico minore" redatto dagli Studi: Geo.Te.C., Zanotti e ing. Bertoni – geom. Mattioli, nel novembre 2004, al quale si rimanda per qualsiasi approfondimento.

Il reticolo idrografico di Vione è caratterizzato dai seguenti corpi idrici:

1. Reticolo idrico principale:

- Fiume Oglio
- Torrente Fiumeclo
- Torrente Val di Vallaro

2. Reticolo idrico minore:

- Val Pisore
- Valle delle Goie
- Valle Fossano
- Torrente Vallina
- Torrente Vallucla
- Valle Dusmezza
- Valle dei Molini
- Valle Finadella
- Torrente del Forno
- Valle Valzerù

Per Polizia idraulica si intendono tutte quelle attività e funzioni di controllo poste in capo all'Autorità amministrativa, da effettuare, nel rispetto e nell'applicazione delle vigenti normative, sugli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici, ai fini della tutela e della preservazione del corso d'acqua stesso e delle sue pertinenze. La materia è attualmente disciplinata dalla legge 2248/1865 allegato F e dal r.d. n.523 del 25 luglio 1904 per i corsi d'acqua e le acque pubbliche in genere, integrata dalle disposizioni del d.lgs 152/99 (art.41), confermate nel d.lgs 152/06 all'art.115, dalle Norme di Attuazione del Pai, dalla l.37/94, dal r.d.l. 1338/36 e ss.mm.ii., nonché dalle delibere regionali emanate in materia (dd.gg.rr. 7868/2002 e 13950/2003).

Per la definizione ed estensione delle fasce di tutela di tutti i corsi d'acqua e delle opere di regimazione idraulica costituenti il reticolo idrico sono stati considerati, oltre alla tipologia medesima del corso d'acqua anche i seguenti elementi (fermo restando quanto confermato dal precedente Studio del Reticolo):

- aree allagate in occasione di precedenti eventi alluvionali;
- necessità di garantire l'accessibilità ai corpi idrici ai fini della loro manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale;
- caratteristiche naturali, ambientali e colturali;

Aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;

Per tutti i corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico, sono state individuate e delimitate su entrambe le sponde, le seguenti fasce di rispetto idraulico di larghezza:

- 10,00 m per ogni lato dei corsi d'acqua a cielo aperto, sia perenni che effimeri, individuati sia come reticolo principale sia minore; nella cartografia prodotta tale fascia rappresenta, nella maggior parte dei

casi, l'inviluppo di tutte le problematiche di tipo idraulico, quali fenomeni di esondazione, processi erosivi con possibile arretramento delle sponde e relativi dissesti;

- 4,00 m per ogni lato dei corsi d'acqua, individuati come reticolo minore, per consentire di effettuare periodicamente i necessari interventi di pulizia e manutenzione.

Gli approfondimenti dello studio geologico e dello studio del reticolo idraulico, entrambi a supporto del PGT, condotti dal dott. geol. G. Zaina, hanno portato a rideterminare la lunghezza del torrente Valle dei Molini in base all'identificazione esatta del punto in cui si trova la sorgente, vedasi Parere positivo dello STeR per la variante al RIM, n. 266 del 20.11.2013.

5.3. AREE DI SALVAGUARDIA DELLE CAPTAZIONI AD USO IDROPOTABILE

In base al D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni in materia e alle disposizioni della D.G.R. 6/15137 del 27 giugno 1996 e successive modifiche e integrazioni, per area di salvaguardia si intende quella porzione di territorio circostante la captazione nella quale vengono imposti vincoli e limitazioni d'uso del territorio atti a tutelare le acque e a proteggere la captazione dall'inquinamento. Si suddivide in zona di tutela assoluta (ZTA) e zona di rispetto (ZR).

La *zona di tutela assoluta* è l'area più interna, immediatamente adiacente alla captazione, nella quale possono essere insediate esclusivamente l'opera di presa e le rispettive infrastrutture di servizio; vi è fatto divieto di qualsiasi attività che non sia inerente all'utilizzo, alla manutenzione e alla tutela della captazione. Tale area corrisponde ad una superficie con R=10 m intorno alla captazione.

La *zona di rispetto* è un'area che include la zona di tutela assoluta e viene delimitata in rapporto alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa. Vi si applicano i vincoli previsti dall'art. 6 del D.P.R. 236/88 e le disposizioni previste dalla D.G.R. 10 aprile 2003, n. 7/12693 "Direttive per la disciplina delle attività all'interno delle aree di rispetto, art 21 comma 6 del D. Lgs. 152/99 e successive modificazioni". La zona di rispetto è individuata all'interno delle fasce di rispetto come specificato nelle tavole 8.1 e 8.2 "Vincoli amministrativi".

Secondo i dati a disposizione, sotto il profilo dell'approvvigionamento idrico ad uso idropotabile, Vione è servito da quattro sorgenti e con sistema di distribuzione attraverso la rete di acquedotto comunale.

L'Amministrazione comunale, come previsto dall'A.A.T.O., ha affidato la gestione del servizio idrico integrato all'Azienda Valle Camonica Servizi S.p.A..

Le captazioni indicate nella "Carta dei vincoli" dello Studio geologico del territorio comunale, recepite e riportate anche nella tavola dei "Vincoli amministrativi" facente parte del Documento di Piano e nella tavola "Tematiche territoriali" allegata al presente Rapporto Ambientale, sono:

- La sorgente Cortebona, ubicata nel settore orientale del territorio comunale a circa 900 metri dal confine con il territorio del comune di Temù e a 200 m a valle della località Cortebona, alla quota di circa 1750 m s.l.m., nella Val Canè, valle trasversale destra dell'alta Valle Camonica che sbocca sul fondovalle all'altezza dell'abitato di Temù;

- La sorgente Val Brenta posta a circa 300 metri dalla sorgente Cortebona, alla quota di circa 1.720 metri s.l.m.;

- La sorgente Val Canè ubicata nel settore settentrionale del territorio comunale, a circa 1.400 metri di distanza dalla sorgente Cortebona, alla quota di circa 1.920 metri s.l.m.;

- La sorgente Valciplì, ubicata nel settore occidentale del territorio comunale, presso il confine con il territorio del comune di Vezza d'Oglio; in particolare la sorgente è posta alla quota di circa 1590 m s.l.m., alla base del fianco idrografico destro della valletta posta fra gli abitati di Stadolina e Vezza d'Oglio lungo il fianco idrografico destro dell'alta Valle Camonica.

5.4. VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il Regio Decreto Legge 30.12.1923 n° 3267, tuttora in vigore, dal titolo: "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani" sottopone a "vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi

natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque". Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane.

La Legge Regionale n. 31 del 5 dicembre 2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" all'art. 44, comma 4 prevede che "Le province, le Comunità Montane e gli Enti gestori di parchi e riserve regionali, per il territorio di rispettiva competenza, rilasciano, compatibilmente con quanto disposto dal titolo III e fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 43, le autorizzazioni alla trasformazione d'uso del suolo nei casi non compresi nel comma 3.

Per quanto riguarda il territorio di Vione, sono state indicate le aree sottoposte a vincolo idrogeologico⁹ come indicato dal decreto **3 giugno 1937**; su una superficie totale comunale di circa 35.600.500 kmq, l'area soggetta a vincolo ha un'estensione di circa 34.248.359 kmq caratterizzati dalla presenza dei rilievi alpini a ridosso del fondovalle e delle aree abitate. Nello specifico le aree vincolate sul territorio di Vione sono: tutta la parte montana dal confine comunale settentrionale fino a Stadolina, nella parte occidentale del territorio, e fino alla S.S.42 tra Stadolina e Cortaiolo e da Cortaiolo fino al confine con Temù, sono esclusi parte dell'abitato di Canè, Vione e delle località Cortaiolo, Premia e Gabriela, è inclusa una parte di fondovalle al di sotto della S.S.42 in prossimità di Cortaiolo, fin nei pressi del fiume Oglio e una parte edificata posta a nord inclusa nell'abitato di Stadolina; è interessata dal vincolo in oggetto, anche tutta la parte montana dal confine comunale meridionale fino al fiume Oglio, nella parte occidentale del territorio, proseguendo il vincolo interessa le quote che si attestano sui 1.140 m slm, fino al confine con il comune di Temù in corrispondenza del torrente Valle Finadella.

5.5. ZONA DI RISPETTO CIMITERIALE

Con delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 19.06.2013 è stato approvato il nuovo Piano Cimiteriale previsto dalla normativa regionale L.r. 18 novembre 2003, n. 22 e dai Regolamenti regionali 9 novembre 2004, n. 6 e 6 febbraio 2007, n. 1.

Il Piano Cimiteriale è stato redatto, a cura dello Studio Associato Cigognetti, Piccardi, Vitale di Lonato del Garda.

Le distanze di rispetto approvate sono le seguenti:

- Cimitero di Stadolina (riconferma delle precedenti distanze di rispetto):

lato sud, est e ovest 50 mt dal cimitero;

lato nord-ovest 60 mt dal muro di cinta.

- Cimitero di Vione:

La nuova zona di rispetto è posta ad una distanza di 50 m in modo uniforme dal perimetro esterno del cimitero. Tale nuova perimetrazione conferma l'esistente tranne che verso nord; l'impossibilità materiale, dato il limite di Via Veneto e l'acclività del luogo, di un eventuale ampliamento della struttura in quella direzione non giustifica la conferma dell'allargamento della zona che crea un vincolo sui terreni che non hanno relazione con il cimitero.

- Cimitero di Canè:

La nuova zona di rispetto è posta ad una distanza di 50 m in modo uniforme dal perimetro esterno del cimitero. Tale nuova perimetrazione conferma l'esistente tranne che verso nord; la presenza in adiacenza al perimetro del cimitero di via Cadi, in corso di consolidamento e

⁹ Localizzazione fornita dall'Ufficio Tecnico Comunale.

ampliamento, impedisce di fatto alla struttura cimiteriale di ampliarsi in quella direzione e quindi non appare giustificato il vincolo che si verrebbe a confermare sui terreni soprastanti.

5.6. FASCIA DI RISPETTO ELETRODOTTI

Il territorio del comune di Vione è interessato dal passaggio di due linee per l'alta tensione (AT) gestite da Terna S.p.a.; entrambe le linee attraversano il territorio comunale da ovest a est. La prima linea, n.202 "Taio-Cedegolo" (220 Kv) passa al di sotto di località Plaz, oltre l'abitato di Stadolina di sopra, prosegue costeggiando località Cortaiolo fino al confine con il comune di Temù; La seconda linea elettrica per l'alta tensione, linea interrata Sonico-Temù(132 Kv), è stata recentemente realizzata ad opera della Società Terna in sostituzione della vecchia linea elettrica per l'alta tensione, anch'essa con potenza 132 Kv; il nuovo tracciato percorre il fondovalle del comune di Vione, ma a differenza di quello smantellato, segue le aree interessate dal canale Edison che si trova a sud rispetto alla strada Nazionale vecchia del Tonale, attraversa il torrente Vallaro, nei pressi del precedente tracciato, prosegue nelle vicinanze della strada comunale di Valzerù basso fino al confine con il comune di Vezza d'Oglio. La vecchia linea attraversava il fondovalle passando oltre Stadolina di sotto, oltrepassava il fiume Oglio per poi piegare leggermente verso nord-est e superava il torrente Vallaro, per poi proseguire nel territorio di Temù. Negli elaborati di Piano "Vincoli amministrativi", dette linee sono rappresentate con apposito segno grafico; allo scopo di aggiornare i segni grafici dell'aerofotogrammetrico è stata comunque evidenziata la linea per l'alta tensione recentemente smantellata. La fascia di rispetto prevista per la linea elettrica per l'alta tensione esistente è pari a 58 ml (29+29 dall'asse del traliccio)¹⁰. La fascia di rispetto prevista per la linea elettrica interrata per l'alta tensione è pari a 10,00 metri (5+5).

I tracciati delle linee elettriche di alta tensione esistenti e le relative distanze di prima approssimazione sono state fornite da Terna Rete Italia con lettera prot. T RISPAMI/P20120001508 del 19.06.2012.

Il fondovalle è attraversato inoltre da una linea elettrica per la media tensione (MT) della potenza di (15 Kv) di competenza della Società "Enel distribuzione", che corre quasi parallelamente al tracciato dell'alta tensione recentemente smantellato precedentemente descritto, ma più prossimo all'abitato di Stadolina di sotto. La fascia di rispetto prevista per la linea elettrica per la media tensione è pari a 20,00 ml (10+10). Sono inoltre presenti altre linee per la media tensione (15 Kv), una linea interessa il territorio da località Casi a est del territorio comunale di fondovalle, nei pressi della ex centrale idroelettrica, salendo in direzione nord, attraversando via Nazionale fino a località Gavero, da qui altre due linee elettriche di media tensione raggiungono l'abitato di Cortaiolo ed una diramazione raggiunge via IV Novembre. Da località Cortaiolo partono ulteriori due linee per la media tensione che costeggiano rispettivamente a nord e ad est il percorso di via Nazionale (S.S.42), di queste due linee elettriche, quella a nord della S.S.42 termina in località Cogolo, quella a sud della S.S.42 attraversa via Adamello e termina a ridosso dell'abitato di Stadolina di sotto. Trattandosi di linee aeree a media tensione, la fascia di rispetto prevista è pari a 20,00 ml (10+10). I tracciati delle linee elettriche di media e bassa tensione esistenti e le relative distanze di prima approssimazione sono state fornite da Enel Distribuzione Milano con lettera prot. DIS/MAT/NO/DTR-LOM/SIA del 15.02.2012 e con lettera di Enel Distribuzione Breno prot. DIS/MAT/NO/DTR-LOM/ZO/ZO/BRE del 20.02.2012.

¹⁰ Devono essere rispettate le distanze previste dalla L. 36/2001, dal Dpcm 8/07/2003 e dal Decreto 29/05/2008; nelle aree previste edificabili dal P.G.T. ricadenti all'interno della fascia riportata graficamente nelle tavole del P.G.T. (58 m 29+29) (fascia indicativa), l'edificazione è consentita esclusivamente a condizione che gli edifici risultino al di fuori della fascia di rispetto determinata dall'Ente gestore della linea sulla base dei criteri e metodologie previsti dalla normativa sopra citata.

5.7. FASCIA DI RISPETTO DEL BACINO E DEL CANALE DELLA EX CENTRALE IDROELETTRICA

Per quanto riguarda il bacino della ex centrale idroelettrica Edison, situato sul territorio di Temù al confine con Vione, e per il relativo canale che attraversa tutto il territorio comunale in direzione est-ovest, sia per la parte fuori terra che per la parte interrata, la fascia di rispetto prevista su indicazioni ricevute dalla società gestrice, è pari a 10 ml da considerarsi a partire dai lati del canale.

Informazioni relative al canale Edison ed alle relative distanze di rispetto sono state fornite da Edison S.p.a. con lettera prot. ASEE/Gidr VC-260 del 07.02.2012. Il tracciato del canale è stato desunto dalla cartografia catastale del comune di Vione fornita dall'Ufficio Tecnico Comunale.

5.8. ANTENNE

Sono state inserite le sei antenne presenti sul territorio comunale nella frazione di Canè a servizio della telefonia mobile e delle telecomunicazioni. Detti impianti sono stati individuati grazie alle informazioni contenute nel Parere ARPA n. prot. 0144695/06 del 23.10.2006 integrate con le informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale. Dal Parere ARPA, che fornisce informazioni sulle emissioni elettromagnetiche degli impianti radiotelevisivi installati, si evince che "... i livelli di campo elettrico e di campo magnetico generati dal complesso di impianti nei punti ritenuti di maggior criticità e libero accesso alla popolazione sono inferiori ai limiti normativi vigenti. È pertanto possibile esprimere il parere previsto dall'art. 10 della L.R. 11/01, relativo al rispetto dei limiti di esposizione vigenti, per le emittenti, con potenza al connettore d'antenna maggiore di 7 W".

Traliccio: Società MITEL S.R.L.	Foglio 20 map. 56	N. 1
Beta television s.p.a. Ripetitore televisivo con potenza 5 W		
Prima T.V. s.p.a. Ripetitore televisivo con potenza 10 W		
RTL 102,5 HIT RADIO s.r.l. ripetitore radiofonico con potenza 300 W		
RTL 102,5 HIT RADIO s.r.l. ponte radiofonico con potenza 1W		
RADIO LAGOONO s.r.l. ripetitore radiofonico con potenza 100W		
RADIO LAGOONO s.r.l. ponte radiofonico con potenza 1 W		
Elefante TV s.p.a. ripetitore televisivo con potenza 10 W		
TV INTERNAZIONALE s.p.a. ripetitore televisivo con potenza 10 W		
R.B.1 Teleboario s.r.l. ripetitore televisivo con potenza 14 W		
R.T.I. s.p.a. N. 3 ripetitori televisivi con potenza ciascuno 5 W		
Radio Communication Service s.r.l. ponte radiofonico con potenza 1 W		
TeleArena s.p.a. ripetitore televisivo con potenza > 7 W		
CTL s.r.l. Telelombardia s.p.a. ripetitore televisivo con potenza < 7 W		
Europa TV s.p.a. N. 3 ripetitori televisivi con potenza ciascuno 1 W		
Vodafone Omnitel N.V. N. 3 ponti radio con potenza 0,063 W		
RBC s.r.l. ponte radio con potenza 1 W		
Vodafone Omnitel N.V. N.4 ripetitori telefonia mobile: 2 da 140 W e 2 da 180		

Traliccio: Società SMITT S.R.L.	Foglio 20 map. 64	N. 2
SIEMENS s.p.a. N. 2 ripetitori telefonia mobile: 43,15 W e 28,71 W		
H3G s.p.a. N. 2 ripetitori telefonia mobile entrambi da 20 W		
+VALLI TV ripetitore televisivo con potenza 10 W		
Aurora telecomunicazioni N. 3 ripetitori radio con potenza 0,1 W		

Traliccio: Società RAI WAY S.P.A.	Foglio 20 map. 109	N. 3
Ray way s.p.a. N. 3 ripetitori radiofonici con potenza ciascuno 20 W		

Ray way s.p.a. N. 3 ripetitori televisivi con potenza ciascuno 10 W
Tim s.p.a. N. 2 ripetitori telefonia mobile gsm con potenza entrambi 13,40 W
Tim s.p.a. N. 2 ripetitori telefonia mobile umts con potenza entrambi 17,42 W

Traliccio: Società EDITORIALE TELETUTTO BRESCIASETTE S.R.L. N. 4
Foglio 20 map. 67 lato ovest
Editoriale Teletutto Bresciasette s.r.l. ripetitore televisivo con potenza 15 W
Associazione Voce Camuna ripetitore radiofonico con potenza 100 W

Traliccio: Società PRAIS S.R.L. Foglio 20 map. 67 lato est N. 5
Radio Dimensione Suono ripetitore radiofonico con potenza 100 W

Traliccio: TELEPONTEDILEGNO Foglio 20 map. 79 N. 6
Ripetitore televisivo con potenza sconosciuta

5.9. PERIMETRAZIONE CENTRO ABITATO

Sulla tavola dei vincoli amministrativi viene riportata la perimetrazione dei centri abitati ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/1992 "Nuovo codice della strada", approvati con Delibera C.C. n. 24 del 27 luglio 2012.

5.10. FASCE DI RISPETTO STRADALI

Le fasce di rispetto stradali sono state individuate utilizzando: la delimitazione del centro abitato, la classificazione funzionale e tipologica delle strade (classificazione contenuta nel "Piano del traffico della viabilità extraurbana" della Provincia di Brescia), e le indicazioni contenute nel Codice della Strada attualmente in vigore. (Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e dal Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495; e modifiche introdotte con la legge 1 agosto 2003 n. 214).

Sulla tavola dei vincoli amministrativi sono state riportate le seguenti fasce di rispetto:

Sulla tavola dei vincoli amministrativi sono state riportate tali fasce di rispetto:

- 30,00 m per la Strada Statale S.S. n° 42 (ANAS) "del Tonale e della Mendola" (rete secondaria di tipo C) per i tratti esterni al centro abitato; ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico vigente è stata applicata una fascia di 10,00 m come previsto dall'art. 26 comma 2bis, Regolamento del Codice della Strada. ANAS S.p.a. con Verbale prot. 3537 del 22.12.2005 ha delimitato il tratto stradale interno alla frazione di Stadolina e si è assunta in carico la gestione e la manutenzione del piano viabile.
- 20,00 m per la strada provinciale S.P. n°80 di Vione, (rete locale tipo F) per i tratti fuori dal centro abitato; ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico vigente è stata applicata una fascia di 5,00 m come previsto dall'art. 26 comma 2 quinquies, Regolamento del Codice della Strada;
- 20,00 m per la strada comunale rete locale principale Vione-Canè, (rete locale tipo F) per i tratti fuori dal centro abitato; ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico vigente è stata applicata una fascia di 10,00 m come previsto dall'art. 26 comma 2bis, Regolamento del Codice della Strada;
- per tutte le altre strade comunali (non indicate in modo specifico in tavola per ragioni di leggibilità grafica della stessa), le NA dettano specifiche disposizioni per i diversi ambiti territoriali.

5.11 DISTANZE DA ALLEVAMENTI AGRICOLI

Per l'individuazione degli allevamenti all'interno del territorio comunale, si sono recepite le indicazioni del tecnico incaricato, il dott. for.le Riccardo Mariotti del Consorzio Forestale due Parchi il quale, tenuto conto della D.d.G. 29 dicembre 2005 n. 20109 *"Linee guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale"* paragrafo 3.1 *"Rapporto fra azienda e il suo intorno"*, ha individuato distanze con raggi di ampiezza di 100 metri, attorno a tutte quelle aziende che prevedono la presenza di animali al loro interno, in base alla dimensione dell'attività zootecnica in esame.

Il cerchio disegnato sugli elaborati grafici è indicativo, è stato indicato sulla cartografia individuando la posizione della sede legale dell'azienda.

Tale soluzione grafica non ha nessuna validità "giuridica" per i seguenti motivi:

- da cartografia e da foto aerea non sempre è possibile distinguere il tipo di edificio (ovvero una stalla da un magazzino);
- la distanza da un allevamento non è un cerchio, ma una serie di archi presi dal limite più esterno delle stalle e delle fosse di stoccaggio (ad esempio una stalla può avere 4 archi di distanza presi dai 4 angoli della struttura).

Quindi il cerchio serve per dare una prima indicazione, che però deve essere di volta in volta verificata più dettagliatamente in sede esecutiva.

Per quanto riguarda la distribuzione degli allevamenti sul territorio comunale di Vione si osserva che tre sono ubicati nel fondovalle, rispettivamente in località Vallaro, in località Cortaiolo e l'azienda agricola Gerù in via Adamello. Alle quote più alte, nelle località Pigadoie e Zocchi sono presenti ulteriori tre stalle ed è da segnalare la presenza di un allevamento sito nel comune di Temù la cui fascia di rispetto interessa anche il territorio del comune di Vione.

5.12. AREE PERCORSE DAL FUOCO

La legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353/2000 definisce divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco prevedendo la possibilità da parte dei comuni di apporre, a seconda dei casi, vincoli di diversa natura sulle zone interessate. La definizione di incendio boschivo, pur essendo stata già individuata dalla giurisprudenza in più occasioni, viene fissata in termini precisi e oggettivi dalla Legge, dove l'incendio boschivo viene definito *"Un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree"*. In particolare la legge stabilisce vincoli temporali che regolano l'utilizzo dell'area interessata ad incendio: un vincolo quindicennale, un vincolo decennale ed un ulteriore vincolo di cinque anni.

Sulla tavola dei vincoli amministrativi viene riportata, con apposita simbologia, l'individuazione delle aree interessate dall'incendio avvenuto in data 12 marzo 2012 a Canè in località "Saline" catastalmente individuata al fg.11 mappale 321, al fg.20 mappali 560, 526, 525, 524, 523, 546, 549, 520, 521, 522, 545, 547, 550, 555, 556, 518, 519, 103, 104, 557, 558, 539, 538, 537, 536, 99, 96, 97, 100, 101, 98, 91, 89, 90, 93, 94, 95, 81, 80, 92, 88, 87, 86, 85, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 63, 109, 65, 84, 83, 82, 66, 64, 53, 67, 21, 22, 15, 5 e al fg.22 mappali 561, 466, 548, 553, 543, 542, 541, 540, 427, 535, 534, 101, 100, 527, 528, 109 per un totale di superficie percorsa pari a 68.498 metri quadrati e individuato con il codice nazionale M065 nel fascicolo territoriale inviato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Corpo forestale dello Stato (vedasi lettera 145 prot. del 25.03.2012 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali).

Sulla tavola dei vincoli amministrativi è stata riportata anche l'area interessata dall'incendio avvenuto in data 7 febbraio 2008 a Vione che ha riguardato le aree di scarpata comprese tra via Cortaiolo e via

Dottor Italo Tognali al fg. 26 Mappali 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 116, 117, 118 per un totale di superficie percorsa pari a circa 4.866 metri quadrati, individuato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Corpo forestale dello Stato (vedasi allegato alla Delibera G.C. n.59/201 del 29.07.201).

Dall'analisi dalla cartografia del Piano di settore con valenza di piano di indirizzo forestale (PIF) della Comunità montana della Valle Camonica per le foreste comprese nel Parco dell'Adamello, adottato con delibera n. 10 del 18.04.2011, si evince che nel comune non vi sono aree interessate dal vincolo temporaneo per incendio, bensì aree con classe di rischio bassa, media e non classificabile.

La legge 353/2000 all'art 10 stabilisce “*Divieti, prescrizioni e sanzioni*”; in particolare stabilisce che: “*le zone boschive ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni (vincolo quindicennale). E' comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. [...omissis...] E' inoltre vietata per dieci anni la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboscimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'Ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia”.*

La destinazione urbanistica preesistente all'incendio di Vione al di sotto di via Dottor Italo Tognali era, per l'area in oggetto, “zona di interesse generale, parcheggi e verde attrezzato”, tali previsioni non sono mai state attuate; tale destinazione non verrà riconfermata all'interno del Piano delle Regole, l'area ricadrà prevalentemente in zona agricola. La destinazione urbanistica preesistente all'incendio in località Saline a Canè era, per l'area in oggetto, “zona agricola” e in minima parte “zona di espansione – PE”; tale destinazione verrà riconfermata all'interno del Piano delle Regole, secondo quanto previsto dalla legge.

5.13. COLLETTORE FOGNARIO

Il collettore intercomunale raccoglie gli scarichi fognari e li recapita nell'impianto intercomunale di trattamento delle acque reflue urbane ubicato in loc. Davena in Comune di Vezza d'Oglio, si tratta di una rete tecnologica di proprietà della Comunità Montana di Vallecamonica (autorizzazione provinciale n° 3747 del 29 dicembre 2005) che serve i Comuni di Ponte di Legno, Temù, Vione e Vezza d'Oglio ed è gestito da Vallecamonica Servizi.

Informazioni relative al collettore fognario ed al relativo tracciato sono state fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e desunte dal Sistema Informativo dei Servizi Idrici Regionali Integrati – 2003, SIRIO, Regione Lombardia, Sviluppo della rete fognaria nel comune di Vione (SIT Regione Lombardia). Lo stesso non necessita di fasce di rispetto.

6. INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI PAESAGGISTICI E STORICI

Vengono di seguito identificati i principali elementi di valenza ambientale presenti sul territorio, contenuti nei vincoli paesaggistici e storici.

(vedi Tavole 9.1 e 9.2 – Vincoli paesaggistici e storici, scala 1:10.000 e 1:5.000)

La Lombardia dispone di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato il 19 gennaio 2010 con Delibera n. 951 che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica e strumento fondativo del “Piano del Paesaggio Lombardo”.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell’art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale.

Ai fini dell’individuazione dei vincoli paesaggistici risulta interessante la classificazione del territorio riportata nella “*Tavola I – Quadro sinottico tutela paesaggistiche di legge articoli: 136 e 142 DLgs 42/04*”, all’interno della quale si può notare che il comune di Vione risulta caratterizzato dalla presenza di *quattro “Corsi d’acqua tutelati”* e dalle relative aree di rispetto (il fiume Oglio, il torrente Fiumeclo, il torrente Valle dei Molini e il torrente Vallaro), da un’area individuata come “*Aree di rispetto dei laghi*” (la zona dei laghetti nei pressi del ghiacciaio), dalla presenza di “*Parchi*” (ZPS parco nazionale dello Stelvio e ZPS parco regionale dell’Adamello) e da “*Aree alpine*” (le montagne eccedenti i 1.600 m s.l.m. appartenenti al versante dello Stelvio e al versante dell’Adamello).

6.1 BENI CULTURALI (ART. 10 D. LGS 22 GENNAIO 2004, N.42)

Sul territorio di Vione sono presenti alcuni beni immobili, di proprietà comunale o ecclesiastica, che presentano interesse artistico, storico, archeologico vincolati dall’art. 10 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni.

Questi edifici sono:

- Chiesa di San Remigio (parrocchiale)
- Santuario della Madonna di Cortaiolo
- Chiesa di San Gregorio (Canè)
- Chiesa del Santo Redentore (Canè)
- Chiesa di San Giacomo Apostolo (Stadolina)
- Ex Chiesa di San Sebastiano (Vione)
- Casa canonica di Canè (primo ‘600)
- Ex caseificio di via Trieste (casa parrocchia Canè)
- Casa parrocchiale di Stadolina
- Casa parrocchiale di Vione
- Municipio
- Cimitero di Vione
- Cimitero di Canè
- Cimitero di Stadolina
- Ex scuola di Canè
- Ex scuola di Vione
- Ex scuola di Stadolina
- Ex asilo infantile Tognali Martini Ester
- Vecchia segheria in loc. Vallaro, Stadolina
- Antica segheria di Canè
- Casine Bles
- Casine ex cava di marmo
- Casine Valzeroten
- Malga Calvo
- Malga Tremonti

- Plaza Gerù
- Rudere Colleazzo
- Rudere Piazza delle Casere
- Malga Laghetto
- Santella loc. Scaletta (Canè)
- Santella di via Vallaro (Stadolina)
- Santella di via Trieste (Canè)
- Santella di via Gavero (Vione)
- Santella Grisiol, sulla strada comunale Dusmezza-Vione
- Santella di via Cortaiolo

Sono state inoltre individuate le strutture belliche risalenti al primo Conflitto Mondiale 1915-1918, sparse nel territorio:

- Manufatti bellici in loc. Cima Rovaia
- Manufatti bellici in loc. Vallaro
- Manufatti bellici (ruderi caserme) in Val Valzerù
- Manufatti bellici in loc. Piana dei Morei - Pornina

Ciascun edificio vincolato è stato individuato sulla Tavola dei Vincoli Paesaggistici e Storici con apposita simbologia grafica e con univoco codice numerico che corrisponde al numero di scheda riportato nell'*allegato A "Edifici tutelati"*.

Le informazioni contenute nelle schede riguardano: il nome dell'edificio tutelato, il suo corrispondente codice numerico che permette di collegare la scheda alla cartografia, la tipologia del vincolo a cui è assoggettato il bene storico e l'eventuale segnalazione nel P.T.C.P., la proprietà dell'edificio tutelato, una descrizione dello stato di fatto per gli edifici vincolati, l'individuazione dell'area vincolata sugli estratti in scala 1:2000 della cartografia catastale e del rilievo aerofotogrammetrico, le immagini dell'edificio nello stato di fatto ed eventuali raffigurazioni storiche.

6.2. IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART 136 D.LGS 22 GENNAIO 2004, N.42)

Nel territorio del Comune di Vione non sono presenti aree di notevole interesse pubblico individuate da Decreti Ministeriali.

All'interno di questa categoria sono però individuati, con apposita perimetrazione, il centro storico del capoluogo (Vione) e i nuclei storici delle frazioni (Canè, Stadolina) e Cortaiolo.

6.3. AREE TUTELATE PER LEGGE (ART 142 D.LGS 22 GENNAIO 2004, N.42)

"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" così come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 nonché dal D. Lgs. 26 marzo 2008.

Nell'Articolo 142 vengono individuate le aree tutelate per legge.

In particolare tra gli elementi sottoposti a vincolo per il loro interesse paesaggistico nel comma 1, sul territorio di Vione sono presenti:

- *comma b*: i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi.
- *comma c*: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Sono classificati tra le acque pubbliche della Provincia di Brescia il fiume Oglio, il torrente Vallaro, dallo sbocco alla confluenza del Rio che scende da Corno di Mezzogiorno, il torrente (Rio Vione)

denominato Valle dei Molini dallo sbocco per km 2 verso monte (gli approfondimenti dello studio geologico e dello studio del reticolo idraulico, entrambi a supporto del PGT, condotti dal dott. geol. G. Zaina, hanno portato a rideterminare la lunghezza del torrente Valle dei Molini in base all'identificazione esatta del punto in cui si trova la sorgente, vedasi Parere positivo dello STeR per la variante al RIM, n. 266 del 20.11.2013) e il torrente Fiumeclo dallo sbocco in Oglio a m 6000 verso monte.

- *comma f*: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.
Rientrano in questa categoria il Parco nazionale dello Stelvio e il Parco regionale dell'Adamello, che interessano il primo parte del versante orientale del territorio comunale ed il secondo interessa il territorio a partire dalla sponda destra del fiume Oglio.

- *comma g*: i territori coperti da foreste e da boschi.

Tali aree sono state definite sulla base della cartografia "Tav.3 - Carta delle tipologie forestali" appartenente al "Piano di settore con valenza di piano di indirizzo forestale, per le foreste dei comuni di Incudine - Vezza d'Oglio – Vione – Temù - Ponte di Legno, comprese nel parco dell'Adamello" - "Parco dell'Adamello, Comunità Montana di Valle Camonica Breno" - novembre 2008.

In mancanza di un Piano di Indirizzo Forestale per la parte del territorio comunale ricadente nel versante destro della Valle Camonica, nel Piano del Paesaggio sono stati individuati "boschi esistenti potenzialmente sottoposti al vincolo", dette aree boscate da sottoporre a tutela, sono state identificate reperendo le informazioni contenute nel *Piano di Assestamento delle proprietà silvo - pastorali del comune di Vione – quinta revisione 2005-2019* redatto dalla Comunità Montana di Valle Camonica – Parco dell'Adamello – Consorzio Forestale Due Parchi, integrandole successivamente con le informazioni fornite dal dott. for. Mariotti, che ha redatto lo studio agronomico del territorio comunale. Su dette informazioni, nello specifico, sono state evidenziate le aree costituite da fustaia produttiva, fustaia protettiva e lariceti, sulla base del DUSAF Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali. (questa scelta è stata dettata dal fatto che, il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) riguardante le foreste comprese nel Parco dell'Adamello, contiene anche dette tipologie di vegetazione, si è pertanto ritenuto importante includere queste aree che rivestono la medesima importanza e che sono meritevoli di salvaguardia e tutela alla stregua di quelle interessate dal PIF del Parco dell'Adamello). Le aree boscate sono state individuate con particolare attenzione, esse sono state definite sulla base dalla normativa vigente (art. 42 l.r. 31/2008 Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale). A questa categoria sono ascritte "le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e larghezza non inferiore a 25 metri; sono altresì considerati aree boscate i rimboschimenti e gli imboschimenti; le aree già boscate, prive di copertura arborea ed arbustiva a causa di trasformazioni del bosco non autorizzate. Sono assimilate alle aree boscate le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali ed incendi; anche le radure e tutte le superfici d'estensione inferiore a 2.000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco sono assimilate ad esso; ciò non vale per le superfici ad uso agricolo e per gli edifici comprese le aree di pertinenza, i parchi ed i giardini. La colonizzazione spontanea delle aree dà origine a bosco solo quando il processo è in atto da almeno 5 anni. La vegetazione che colonizza le aree in corrispondenza di scarpate e margini di strade, ferrovie e canali è considerata formazione vegetale irrilevante qualora sia costituita, prevalentemente o esclusivamente, da specie arboree o arbustive ornamentali".

La delimitazione di tali aree è stata ridefinita in alcune zone, in particolare in prossimità di strade ed edifici, in modo da eliminare incorrette sovrapposizioni.

- *comma h*: le zone gravate da usi civici.

I mappali costituenti il demanio civico del comune di Vione sono elencati di seguito e sono suddivisi in base alle proprietà, quelli di proprietà comunale sono: Fg. 1 mapp. 1, 3, 4, 5; Fg. 2 mapp. 2, 5; Fg. 3 mapp. 1, 2, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 18, 19, 20, 24, 25, 29, 41, 45; Fg. 4 mapp. 25, 108; Fg. 6 mapp. 17; Fg. 7 mapp. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 31, 95, 96, 97; Fg. 8 mapp. 1, 2, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 29, 30, 41, 43, 45, 47, 49, 50, 52; Fg. 9 mapp. 28; Fg. 10 mapp. 181, 182, 183, 192, 193, 201, 202, 211; Fg. 11 mapp. 88, 90, 93, 132, 134, 152, 182, 209, 241, 279; Fg. 12 mapp. 101, 108; Fg. 13 mapp. 40, 50, 62, 146, 148, 190, 191, 192, 193, 194, 225, 235, 236, 240, 260, 262, 263, 264, 310, 311, 315, 316; Fg. 14 mapp. 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 74, 75; Fg. 15 mapp. 73, 132, 136, 166, 167, 204, 206; Fg. 16 mapp. 65; Fg. 18 mapp. 157, 188, 189, 264, 265; Fg. 19 mapp. 21, 39, 41, 107, 115, 169, 173; Fg. 20 mapp. 18, 19, 20, 22; Fg. 21 mapp. 368, 369; Fg. 23 mapp. 1, 2, 3, 50; Fg. 24 mapp. 37, 94, 107, 183, 184; Fg. 25 mapp. 18, 52, 97, 108, 330, 332, 334, 335, 336, 428; Fg. 27 mapp. 8; Fg. 28 mapp. 164, 165; Fg. 29 mapp. 247, 248; Fg. 30 mapp. 176; Fg. 31 mapp. 159, 304; Fg. 32 mapp. 74; Fg. 34 mapp. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 57, 61, 64; Fg. 35 mapp. 11, 13, 30, 109, 110; Fg. 37 mapp. 31, 44; Fg. 38 mapp. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12; quelli di proprietà della Parrocchia di Vione sono: Fg. 25 mapp. 17; quelli di proprietà privata sono: Fg. 3 mapp. 16, 28, 30, 42, 44, 46; Fg. 4 mapp. 2, 35, 125; Fg. 3 mapp. 16, 28, 30, 42, 44, 46; Fg. 8 mapp. 14, 44, 48, 46, 51, 53, 54; Fg. 10 mapp. 213; Fg. 11 mapp. 208, 97, 207; Fg. 13 mapp. 241; Fg. 15 mapp. 205, 207; Fg. 22 mapp. 234; Fg. 23 mapp. 208; Fg. 25 mapp. 15, 16, 19, 21, 53; Fg. 28 mapp. 166; Fg. 34 mapp. 32, 62, 63; Fg. 35 mapp. 87, 104, 111, 108, 102, 106; Fg. 37 mapp. 34.

Tali mappali sono stati individuati nelle tavole 1.1 e 1.2 "Vincoli paesaggistici e storici" del Piano del Paesaggio con apposita simbologia, grazie ad un'operazione di conversione, effettuata dall'Ufficio Tecnico Comunale, dell'elenco dei mappali degli usi civici contenuti nell'elaborato "*Riordinamento degli usi civici*" della Provincia di Brescia per il comune di Vione, allegati: A – terreni di proprietà comunale gravati da usi civici; B - terreni di proprietà comunale gravati da usi civici che hanno modificato la destinazione d'uso; C - terreni gravati da usi civici che hanno modificato la proprietà. Si tratta di mappali con destinazione d'uso prevalente a pascolo cespuglieto, seminativo, bosco misto, pascolo arborato, bosco alto e alcuni fabbricati rurali.

- *comma m*: le zone di interesse archeologico.

Analizzando le informazioni contenute nella "*Carta archeologica della Regione Lombardia – Provincia di Brescia*", si evidenzia che sul territorio vi sono stati due ritrovamenti.

Nello specifico, negli anni '70, in via dott. I. Tognali (erroneamente mappata nella frazione di Canè) è stata scoperta una necropoli dove si sono rinvenute tombe altomedievali consistenti in quattro sepolture a cassa ad inumazione, due plurime e due con corredo.

Inoltre, a seguito di un ritrovamento fortuito avvenuto nel 1976, a ridosso delle pendici del monte Bles a circa 2.000 m di altitudine, al di sopra dell'abitato di Canè, sono state casualmente rinvenute strutture murarie relative ad un edificio di epoca incerta (Canali della Torre o Torre dei Pagà). Recentemente, grazie ai lavori di scavo condotti nell'estate del 2012, si è scoperto che si tratta di una fortificazione che risalirebbe al XIII o al XIV secolo costituita da due torri e da muri crollati secoli fa.

Le disposizioni previste dal comma 1, del Dgls 22 gennaio 2004 n.42, non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

- a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;
- b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;

c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Per quanto riguarda il territorio di Vione, ricadono all'interno di queste categorie tutte le aree che erano comprese nel "PRG approvato con delibera del Consiglio Comunale n.23 del 20 aprile 1975 e deliberazione della Giunta Regionale n.16679 del 14 giugno 1975" e successiva "Variante al PRG approvata dal C.R.C. il 29 agosto 1983 n. 51509 e successivamente approvata dalla Giunta Regionale con delibera n.43493 del 16 ottobre 1984", nella zona: "*Nucleo esistente*".

7. REGIME DEI SUOLI

7.1. INDIRIZZI GENERALI

La redazione degli elaborati progettuali contenuti nel Piano delle Regole (elaborati grafici “*Regime dei suoli*”, relativi elaborati normativi: “*Norme di Attuazione*”, elaborati grafici e schede analitiche del centro storico; allegati “*Limonaie*” e “*Indagine strutture ricettive*”) ha tenuto conto delle risultanze delle attività ricognitive (indirizzi della pianificazione sovra ordinata: Piano Territoriale Regionale - P.T.R. e P.T.P.R. -, Piano Territoriale di Coordinamento provinciale - P.T.C.P. - e altri documenti; della pianificazione locale dei Comuni contermini; delle disposizioni di Enti ed organismi superiori) e conoscitive (studi specialistici: geologico, idraulico, agronomico, acustico; analisi territoriali e valutazioni ambientali) compiute, attività tutte documentate negli elaborati relativi allegati al Piano di Governo del Territorio (di seguito P.G.T., *n.d.r.*), e degli indirizzi impartiti dall'Amministrazione comunale, sia generali, contenuti nel Documento di Piano, sia specifici relativi alle modalità di gestione dell'attività edilizia corrente sul territorio e all'articolazione dei servizi pubblici e di uso pubblico offerti o da offrire alla cittadinanza e ai turisti.

L'Amministrazione comunale, cosciente della complessità del nuovo strumento di governo del territorio e delle difficoltà gestionali che ne sarebbero conseguite per gli uffici comunali, ma soprattutto per i singoli cittadini e per gli operatori del settore delle costruzioni, ha commissionato innanzitutto un nuovo rilievo aerofotogrammetrico per consentire un'attività di lettura del territorio e delle sue criticità il più possibile fedele, aggiornata e approfondita; il nuovo elaborato cartografico, in formato digitale, in scala 1:10.000, 1:5.000 e 1:2.000, è stato redatto quale “*DB topografico*” affinché potesse costituire una base affidabile per la successiva costruzione del Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) nel rispetto degli indirizzi dell'art. 3 della legge regionale n. 12/2005 e successive modifiche ed integrazioni, che dovrà rappresentare passaggio fondamentale per il miglioramento della gestione informatizzata dell'Ente e consentire una più completa ed efficace accessibilità degli atti attraverso la rete informatica (internet).

Il nuovo P.G.T. è stato di conseguenza redatto, avvalendosi di tale nuova cartografia, con modalità che consentano di rendere fruibile nel tempo una quantità molto maggiore delle informazioni raccolte, informazioni pienamente deducibili dagli elaborati predisposti e redatte inoltre ora con modalità tali da favorire poi la piena accessibilità “on-line” di tutti gli elaborati del nuovo strumento urbanistico generale.

Poiché dal momento del volo aereo, che ha documentato lo stato di fatto del territorio e le trasformazioni edilizie e infrastrutturali presenti (vedi le “ortofoto” allegate al P.G.T.), è trascorso un intervallo di tempo durante il quale sono state compiute ulteriori modificazioni territoriali, si è provveduto a raccogliere le trasformazioni edilizie e infrastrutturali significative realizzate e a trascriverle sulla cartografia aerofotogrammetrica, aggiornandola sinteticamente; si è provveduto inoltre a identificare, con apposita simbologia, le attività edilizie in corso al momento della redazione degli elaborati del piano.

Allo scopo di assicurare una ragionevole transizione tra le modalità operative del previgente Piano Regolatore Generale (di seguito P.R.G., *n.d.r.*) e il nuovo P.G.T., redatto sulla base degli innovativi indirizzi della L.reg. n. 12/2005 e delle più recenti disposizioni normative in materia di gestione del territorio, l'Amministrazione comunale, d'intesa con il Tecnico estensore, ha deciso, in questa prima fase d'applicazione delle disposizioni citate, di conservare il più possibile l'impianto organizzativo e normativo dello strumento urbanistico vigente (P.R.G.), al fine di facilitare la gestione dell'attività edilizia corrente sia agli uffici comunali che ai singoli cittadini e agli operatori del settore delle costruzioni.

L'organizzazione del Piano delle Regole, strumento finalizzato dalla legge alla programmazione e gestione delle attività già presenti e consolidate sul territorio (attività residenziali, turistico ricettive, produttive e terziarie, aree di tutela, ecc...) conferma pertanto il metodo di pianificazione, già ben conosciuto attraverso i previgenti P.R.G., della suddivisione del territorio in ambiti territoriali omogenei per destinazioni d'uso, caratteristiche edificatorie e infrastrutturali, a cui sono applicate specifiche disposizioni normative che disciplinano l'uso e le modalità d'intervento edilizio e di trasformazione delle diverse aree.

Pur se il complesso approfondimento analitico richiesto dalla normativa vigente e l'integrazione con le prescrizioni conseguenti ad analisi di settore specialistiche (idro-geologica, paesaggistica, agronomica, ecc...) ha comportato la necessità di una diversa articolazione delle aree, sempre si è perseguita l'affinità con l'azonamento del vigente P.R.G. e con le sue disposizioni attuative (Norme di Attuazione), e per queste ultime sia per quanto riguarda la loro parte generale (indici e parametri edilizi), che per le disposizioni fondamentali relative ai diversi ambiti territoriali omogenei.

Le previsioni relative alla programmazione dei servizi pubblici e di uso pubblico sono contenute nello specifico documento denominato Piano dei servizi.

Nel Piano delle Regole si fa conseguentemente rimando a tale atto e negli elaborati grafici i servizi esistenti, in corso di esecuzione e di progetto, sono solamente identificati con specifica simbologia, al pari degli Ambiti di Trasformazione (AdT), previsti nel Documento di Piano. Per questi ultimi, in assenza della loro prescritta pianificazione attuativa, il Piano delle Regole detta le disposizioni necessarie per disciplinare l'utilizzo delle aree.

7.2. DISPOSIZIONI NORMATIVE GENERALI

Le Norme di Attuazione del Piano delle Regole, sono articolate in due parti distinte, la prima che contiene le disposizioni generali da applicarsi, oltre che al Piano delle Regole, al Documento di Piano, che vi fa rimando, e al Piano dei Servizi, che ne mutua i contenuti, pur con alcune modeste differenze conseguenti alla particolarità dei temi in quest'ultimo trattati.

La parte prima delle Norme di Attuazione, oltre che a dettare disposizioni preliminari d'interpretazione degli elaborati, norme procedurali per la loro applicazione e altre disposizioni attuative di carattere generale per la migliore funzionalità degli interventi sul territorio, recepisce le disposizioni per la tutela geologica, idrogeologica e sismica contenute nelle norme attuative del relativo studio specialistico, allegato al piano; recepisce le disposizioni per la tutela dei corpi idrici superficiali, contenute nelle norme attuative della vigente definizione del Reticolo Idrico presente sul territorio comunale; recepisce le disposizioni per la tutela paesaggistica del territorio, contenute nelle norme attuative del relativo studio specialistico, allegato al piano; recepisce le disposizioni per la pianificazione acustica del territorio, contenute nelle norme attuative del relativo studio specialistico; detta disposizioni per la tutela dei beni d'interesse storico-architettonico rilevati e archeologico eventualmente rinvenuti sul territorio comunale.

La stessa prima parte elenca le fasce e zone di rispetto da infrastrutture stradali e tecnologiche e dagli allevamenti agricoli identificati sul territorio comunale, dettandone le prescritte disposizioni attuative. Vi sono inoltre identificate le destinazioni d'uso consentite o vietate nei diversi ambiti del territorio comunale e disciplinate particolari funzioni (attività commerciali, parcheggi privati); oltre che definiti gli indici e i parametri edilizi.

7.3. AMBITI TERRITORIALI

Negli elaborati grafici "*Regime dei suoli*" del presente documento, il territorio comunale è stato suddiviso in ambiti territoriali omogenei per destinazione d'uso e caratteristiche edificatorie e infrastrutturali; tali ambiti sono stati distinti nelle seguenti principali aree:

tessuto residenziale;

tessuto produttivo e terziario;

attività turistico ricettive;

tessuto agricolo e di prevalente interesse naturalistico e paesaggistico;

servizi;

altre zone;

fasce e zone di rispetto;

Tali ambiti sono stati poi articolati in zone specifiche a cui corrispondano le modalità d'intervento descritte nelle relative disposizioni contenute nell'elaborato normativo "*Norme di Attuazione*", negli elaborati relativi al centro storico e nell'allegato "*Edifici rurali*".

7.3.1. TESSUTO RESIDENZIALE

Il piano, all'interno del territorio trasformato (suolo urbanizzato), ha individuato, mediante un'approfondita indagine, il tessuto edificato consolidato ad uso prevalentemente residenziale. Tale ambito è differenziato per organizzazione funzionale delle attività complementari presenti, per caratteristiche tipologiche e dimensionali degli edifici e delle loro aree pertinenziali, per presenza di servizi pubblici, per articolazione delle infrastrutture (viabilità e servizi tecnologici), per qualità edilizia delle costruzioni; conseguentemente si è resa necessaria una differenziata articolazione delle disposizioni normative, al fine di assicurare la possibilità di eseguire trasformazioni edilizie coerenti con il contesto e ciò in piena continuità con analoghe previsioni contenute nel P.R.G. vigente; si sono inoltre dettate disposizioni di mitigazione paesaggistica atte ad assicurare la necessaria coerenza degli interventi con le valenze ambientali dei luoghi, come desunte dall'analisi paesaggistica compiuta (vedi Piano del Paesaggio).

Le peculiarità del tessuto urbano consolidato di tipo prevalentemente residenziale esistente hanno reso necessario articolare l'organizzazione in sette ambiti, caratterizzati principalmente per la densità dell'edificazione presente, per l'uso e la vetustà dei fabbricati.

A: Tessuto urbano di interesse storico e architettonico: centri storici e nuclei di antica formazione

B1: Edilizia residenziale consolidata

B2: Edilizia residenziale consolidata, rada

B3: Edilizia residenziale in ambiti di edificazione recente

B4: Edilizia residenziale di completamento del tessuto urbanizzato

B5: Tessuto urbano a prevalenza di verde privato

B6: Parcheggi e autorimesse private

I centri storici e i nuclei di antica formazione (**A**), la cui estensione è stata perimetrata con la metodologia descritta nei paragrafi precedenti, sono costituiti da edifici di interesse architettonico, architettonico-tipologico, storico, storico sottoposto a modifiche e paesaggistico, che contribuiscono all'identità e alla conservazione della percezione dell'impianto urbano antico; tali aree sono state assoggettate a disposizioni specifiche d'inedificabilità e tutela (art. 33 delle N.A.). Tale tessuto di interesse storico interessa lo 0,3% dell'intera superficie comunale e il 29,4% del tessuto esistente prevalentemente residenziale e servizi e produttivo-terziario.

Si sono identificati poi ambiti residenziali differenziati in coerenza con la densità edilizia media rilevata: edilizia residenziale consolidata caratterizzate da fabbricati con tipologia plurifamiliare, organizzata in complessi di tipo condominiale, o con tipologia unifamiliare e altezza per la maggior parte a due/tre piani (**B1** – art. 34 delle N.A.); edilizia residenziale consolidata, rada, caratterizzate da fabbricati con tipologia prevalentemente unifamiliare e altezza per la maggior parte a uno/due piani (**B2** – art. 35 delle N.A.); edilizia residenziale in ambiti di edificazione recente composta da aree ad uso prevalentemente residenziale, realizzate in ambiti sottoposti a piani attuativi, definitivamente completati nel decennio trascorso (**B3** – art. 36 delle N.A.); tessuto urbano a prevalenza di verde privato, in cui non è stata consentita nuova edificazione (**B5** – art. 38 delle N.A.); parcheggi e autorimesse private (**B6** – art. 39 delle N.A.).

Entro il perimetro del tessuto urbano consolidato o nella sua immediata contiguità il Piano ha individuato singoli lotti o comparti, liberi da edificazioni, idonei alla realizzazione di nuovi fabbricati per i quali l'Amministrazione comunale ha ritenuto di concedere il completamento del tessuto urbano in coerenza

con il contesto, si tratta di edilizia residenziale di completamento del tessuto urbanizzato (**B4** – art. 37 delle N.A.). Tali lotti sono: in parte conferme di previsioni inattuate del P.R.G. vigente (previsioni puntuali o lotti ineditati compresi in piani attuativi ormai completati); in parte nuove previsioni, conseguenti a richieste avanzate dai cittadini (vedi localizzazione e classificazione delle proposte pervenute, allegata al Documento di Piano), in parte nuove previsioni, conseguenti a osservazioni avanzate dai cittadini (vedi “tavole localizzazione delle osservazioni”, Fascicolo “Osservazioni controdeduzioni” e “Valutazione di Incidenza VIC – Integrazioni allo studio di proposta di controdeduzioni”, allegati alla delibera di approvazione del PGT) che l’Amministrazione comunale ha ritenuto opportuno e coerente con gli indirizzi generali del piano accogliere. Ogni lotto è stato puntualmente identificato con simbologia numerica progressiva e a ciascuno è stata attribuita una volumetria edificabile massima in analogia con le previsioni del P.R.G. vigente, coerente con le caratteristiche dell’edificazione del contesto e nel rispetto di condizioni d’equità tra i diversi lotti per le nuove previsioni; per ciascuno sono state dettate modalità attuative atte ad assicurare una completa dotazione di servizi, pertanto i lotti sono stati assoggettati a permesso di costruire convenzionato (obbligo d’integrazione delle opere di urbanizzazione primaria presenti) o a piano attuativo preventivo (obbligo realizzazione delle opere di urbanizzazione risultate prive o inadeguate).

Il tessuto ad uso prevalentemente residenziale occupa in totale lo 0,3% della superficie comunale e il 30,5% del tessuto urbano esistente.

7.3.2.TESSUTO PRODUTTIVO E TERZIARIO

Il piano, all’interno del territorio trasformato (suolo urbanizzato), ha individuato, mediante un’approfondita indagine, il tessuto edificato consolidato ad uso prevalentemente produttivo e terziario. Tale ambito è differenziato per organizzazione funzionale delle attività presenti, per caratteristiche tipologiche e dimensionali degli edifici e delle loro aree pertinenziali, per presenza di servizi pubblici, per articolazione delle infrastrutture (viabilità e servizi tecnologici), per qualità edilizia delle costruzioni; conseguentemente si è resa necessaria una differenziata articolazione delle disposizioni normative, al fine di assicurare la possibilità di eseguire trasformazioni edilizie coerenti con il contesto e con gli indirizzi generali di tutela ambientale del territorio comunale e ciò in parte in continuità con analoghe previsioni contenute nel P.R.G. vigente; si sono inoltre dettate disposizioni di mitigazione paesaggistica atte ad assicurare la necessaria coerenza degli interventi con le valenze ambientali dei luoghi, come desunte dall’analisi paesaggistica compiuta (vedi allegato Piano del Paesaggio).

Le caratteristiche del tessuto urbano consolidato di tipo prevalentemente produttivo e terziario esistente hanno reso necessario articolarne l’organizzazione in quattro ambiti differenziati principalmente per la destinazione d’uso dell’edificazione presente e per le caratteristiche dei fabbricati.

D1: Attività artigianali esistenti, consolidate

D2: Attività ricettive esistenti

D3.1: Impianti tecnologici privati

D3.2: Impianti tecnologici privati, in progetto

Si sono identificati pertanto ambiti differenziati in coerenza con la destinazione d’uso prevalente rilevata: attività artigianali esistenti, consolidate (**D1** – art. 40 delle N.A.); attività ricettive esistenti (**D2** – art. 41 delle N.A.); impianti tecnologici privati (**D3.1** – art. 42 delle N.A.); impianti tecnologici privati, in progetto (**D3.2** – art. 43 delle N.A.).

Il tessuto ad uso prevalentemente produttivo occupa in totale lo 0,03% della superficie comunale e lo 2,8% del tessuto urbano esistente.

7.3.3 TESSUTO AGRICOLO E DI PREVALENTE INTERESSE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO

Il piano, all'interno del territorio non trasformato (suolo non urbanizzato), ha individuato, anche mediante lo studio agronomico allegato e specifiche indagini sull'uso del suolo, le aree ad uso prevalentemente agricolo produttivo consolidato.

Tale vasto ambito territoriale è differenziato per caratteristiche morfologiche e qualità ambientale dei luoghi, per organizzazione produttiva e funzionale delle attività presenti, per caratteristiche tipologiche delle colture e dimensionali degli edifici e delle loro aree pertinenziali, per disponibilità dei servizi pubblici e articolazione delle infrastrutture (viabilità e servizi tecnologici); conseguentemente si è resa necessaria una differenziata articolazione delle disposizioni normative, al fine di assicurare la possibilità di eseguire trasformazioni edilizie coerenti con il contesto e ciò in analogia con le previsioni contenute nel P.R.G. vigente; si sono inoltre dettate disposizioni di mitigazione paesaggistica atte ad assicurare la necessaria coerenza degli interventi con le valenze ambientali dei luoghi, come desunte dall'analisi paesaggistica compiuta (vedi allegato Piano del Paesaggio).

Le caratteristiche del territorio non urbanizzato ad uso prevalentemente agricolo e di interesse naturalistico e paesaggistico hanno reso necessario articolare l'organizzazione in undici ambiti differenziati principalmente per le caratteristiche del paesaggio delle colture, le modalità di conduzione dei fondi, le caratteristiche delle attrezzature agricole e d'allevamento eventualmente esistenti.

E1: Aree agricole produttive

E2: Prati e pascoli esistenti di prevalente interesse paesaggistico

E3: Aree boschive e arbusteti, di conservazione naturalistica e paesaggistica

E4: Ambiente roccioso e vegetazione rupestre, di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico

E5: Ghiacciai e nevai

E6: Aree di tutela delle sponde dei corpi idrici superficiali

E7: Aree di tutela delle superfici rinaturalizzate, delle ripe, delle scarpate e dei terrazzamenti

E8: Aree ed edifici, in ambito agricolo, a uso prevalentemente residenziale

E8.1: Aree ed edifici, in ambito agricolo a rischio idrogeologico, a uso prevalentemente residenziale

E9: Edifici in ambito montano e loro pertinenze

E10: Area di recupero ambientale – discarica per rifiuti inerti, bonificata

Il tessuto agricolo e naturalistico occupa in totale circa il 98% della superficie comunale; al suo interno si sono identificati ambiti differenziati in coerenza con dette condizioni d'uso dei suoli: aree agricole produttive (**E1** – art. 45 delle N.A.), per le quali il Piano ha individuato, tenuto conto delle prevalenti esigenze di tutela idrogeologica, naturalistica e paesaggistica del territorio, aree potenzialmente idonee al nuovo insediamento o all'espansione dei complessi agricolo-zootecnici esistenti o comunque all'attività agricola produttiva in genere. La norma disciplina inoltre le modalità d'intervento nei complessi identificati d'interesse storico-architettonico e paesaggistico, finalizzando le opere di recupero edilizio alla salvaguardia dei valori di più rilevante interesse pubblico.

Si sono identificate inoltre zone composte da prati e pascoli esistenti di prevalente interesse paesaggistico (**E2** – art. 46 delle N.A.), nelle quali non è ammessa la realizzazione di attrezzature agricole, considerato che queste potrebbero potenzialmente porsi in contrasto ambientale con l'adiacente territorio urbanizzato e anche in considerazione delle criticità idrogeologiche e paesaggistiche dei luoghi.

Le caratteristiche del territorio non urbanizzato d'interesse prevalentemente naturalistico e paesaggistico hanno reso necessario articolare l'organizzazione in nove specifici ambiti, differenziati per le caratteristiche morfologiche dei luoghi e la vegetazione presente; tutte dette aree sono state ritenute non trasformabili e pertanto inidonee all'edificazione e meritevoli d'attenta salvaguardia.

Sono state identificate aree boschive e arbusteti di conservazione naturalistica e paesaggistica (**E3** – art. 47 delle N.A.), si tratta di ambiti caratterizzati dalla presenza di formazioni arboree e vegetazione arbustiva, con la prevalenza di boschi di conifere; considerato che tali aree presentano caratteristiche morfologiche, naturalistiche e paesaggistiche di rilevante interesse, sono destinate alla conservazione dell'ambiente boschivo e naturale e pertanto sono da ritenersi non idonee all'edificazione; vi è ammesso l'esercizio delle attività forestali, intese come conservazione e incremento dell'ambiente boschivo consolidato (*fustaie e ceduo*), compatibilmente con la salvaguardia del sistema idrogeologico, dell'equilibrio ecologico e ambientale e del paesaggio.

Si è identificato poi l'ambiente roccioso e vegetazione rupestre, di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico (**E4** – art. 48 delle N.A.), si tratta di ambiti destinati per l'appunto alla conservazione dell'ambiente roccioso e della vegetazione rupestre; considerato che le aree così classificate presentano caratteristiche morfologiche, naturalistiche e paesaggistiche di rilevante interesse e sono da ritenersi non idonee all'edificazione e a qualunque attività umana di trasformazione del suolo; vi sono ammesse soltanto le attività finalizzate alla salvaguardia dell'equilibrio geologico dei versanti e del paesaggio.

Sono stati individuati ghiacciai e nevai (**E5** – art. 49 delle N.A.); aree di tutela delle sponde dei corpi idrici superficiali (**E6** – art. 50 delle N.A.); aree di tutela delle superfici rinaturalizzate, delle ripe, delle scarpate e dei terrazzamenti (**E7** – art. 51 delle N.A.).

Come in precedenza illustrato nel tessuto non trasformato ad uso prevalentemente agricolo e naturalistico si è rilevata la consolidata presenza d'attività diverse da quella prevalente, in particolare destinazioni d'uso di tipo residenziale: aree ed edifici, in ambito agricolo, a uso prevalentemente residenziale (**E8** – art. 52 delle N.A.); aree ed edifici, in ambito agricolo a rischio idrogeologico, a uso prevalentemente residenziale (**E8.1** – art. 53 delle N.A.). Per tali funzioni esistenti e consolidate, evidentemente incongruenti con il contesto, si sono dettate disposizioni normative finalizzate a non consentire nuove edificazioni, sono invece consentiti gli interventi di conservazione stabilendo articolate prescrizioni per la mitigazione paesaggistica e ambientale dei manufatti.

Nel territorio comunale vi sono poi edifici in ambito montano e loro pertinenze (**E9** – art. 54 delle N.A.), si tratta dei complessi edilizi esistenti che risultano classificati nell'allegato "Edifici rurali" in cui sono state rilevate le diverse funzioni e i valori storico-architettonici meritevoli di tutela.

Nel territorio ad uso prevalentemente agricolo e naturalistico si è rilevata anche la presenza di un'area un tempo interessata da un'attività particolare, per la quale si sono dettate specifiche disposizioni: area di recupero ambientale - discarica per rifiuti inerti, bonificata (**E10** – art. 55 delle N.A.), si tratta di un'area sita in località Saletti, al confine con Vezza d'Oglio, che negli scorsi anni '80, periodo in cui il comune di Vione era interessato da notevoli processi d'espansione edilizia ed il territorio era sprovvisto d'impianti destinati a ricevere rifiuti solidi inerti provenienti dall'attività costruttiva (scavi e demolizioni), era stata adibita ad area di deposito temporaneo. Tale destinazione temporanea avrebbe consentito al contempo di ottenere, mediante ricarica, il livellamento e la bonifica del sito. Nel 1988-1989 venne infatti elaborato un progetto per la realizzazione di "discarica a scopo di bonifica per lo smaltimento dei rifiuti solidi inerti" (Catasto Terreni del Comune di Vione, foglio 28, mapp. 57, 85, 84, 119, 121, 120, 126, per una superficie complessiva pari a circa 7.000 mq). L'area interessata, era divisa in due dal confine fra i comuni di Vione e di Vezza d'Oglio, in passato la zona era già stata in parte utilizzata da privati quale discarica, prima delle sopravvenute disposizioni in materia di tutela paesaggistica del luogo.

Si trattava di terreni acquitrinosi e melmosi, in quanto limitrofi al fiume Oglio, quasi totalmente pianeggianti, che terminavano a nord con un ripido pendio che, salendo formava una depressione naturale, adatti allo scopo di bonifica idraulica e insieme di deposito che l'Amministrazione comunale si prefiggeva. Tutte le particelle catastali, che componevano la superficie interessate dal deposito di inerti, erano appartenenti a privati che le cedettero in uso all'Amministrazione comunale, anche considerate le caratteristiche scadenti dei terreni.

La zona era stata scelta in seguito a sopralluogo congiunto con i tecnici dell'Amministrazione provinciale che si erano espressi favorevolmente al deposito di materiali inerti adatti alla bonifica dell'area stessa, vista la presenza di discariche pregresse e di terreni paludosi.

Per quanto riguarda il riutilizzo di questo spazio, ad avvenuto completamento delle operazioni di "bonifica" l'Amministrazione aveva previsto la sua successiva riconversione in un'area attrezzata per picnic.

Con delibera della Giunta Municipale 03.05.1988, n. 21 prot. venne approvato il "Progetto di formazione di discarica per smaltimento rifiuti solidi inerti a scopo di bonifica", per la quale si prevedeva la successiva sistemazione a verde pubblico attrezzato con parcheggio.

Successivamente l'Amministrazione provinciale, in data 26.02.1990 con lettera prot.1838/90 D.A., autorizzò il "Progetto per opere di riqualificazione area (ex discarica bonificata)". Anche l'Amministrazione regionale autorizzò il progetto con propria lettera prot. 46515 del 06.11.1990.

Il Consiglio comunale con delibera 04.10.1991, n. 35 fissò i criteri e le modalità da seguire per il conferimento di materiali inerti da parte dei cittadini residenti.

In data 10.11.1998 il Corpo Forestale di Ponte di Legno effettuò un sopralluogo, durante il quale si constatò che il materiale conferito non era conforme al progetto di bonifica, non erano state realizzate le opere previste dal medesimo e non era possibile avere certezza sulla natura del materiale depositato fino ad allora per la mancata tenuta dei previsti registri di carico e scarico.

In seguito fu elevato a carico del Comune di Vione un processo verbale di accertamento di trasgressione, per violazione dell'art. 12 comma 1° del D.Lgs 05.02.1997, n.22, al quale l'Amministrazione comunale rispose comunicando che le operazioni di bonifica avevano avuto inizio ed erano al momento, nella fase di completamento della ricarica.

Anche la Provincia di Brescia – Settore Ecologia, con propria lettera n.36266/98R prot. del 12.11.1998, in riferimento al citato sopralluogo del Corpo Forestale di Ponte di Legno, dispose di sospendere l'attività di conferimento di qualsiasi materiale, in attesa che venisse definita la procedura atta a rendere tale bonifica conforme a quanto autorizzato.

Con lettera n. 37361/98R prot. del 23.11.1998 la Provincia di Brescia - Settore Ecologia comunicò, in esito della riunione del 19.11.1998, che prima di poter riprendere la bonifica avrebbe dovuto essere predisposto un piano di risanamento dello stato di fatto. risanamento che avrebbe dovuto prevedere la totale esportazione dei materiali diversi da quelli autorizzati e la realizzazione delle opere di recinzione dell'area, al fine di permetterne una maggiore sorveglianza.

Con lettera n.176 prot. del 19.01.1999, l'Amministrazione comunale precisò che l'attività di conferimento di materiale alla discarica era stato precedentemente sospesa in data 20.10.1998 con Ordinanza sindacale n.13/1998 prot.2451, ed era stata iniziata la rimozione dei materiali diversi da quelli autorizzati. Il totale dei materiali conferiti dal 1991 al 1998 (anno in cui sono state sospese le attività) erano stimati pari a mc.28.286.

Il 20.04.2000 l'Amministrazione comunale dichiarò che il materiale da trasferire per il completamento della bonifica ammontava a mc. 25.000 e la sistemazione definitiva sarebbe avvenuta mediante livellamento con terreno vegetale, semina a prato e piantumazione rapportata alla superficie che di volta in volta sarebbe stata completata e che, contemporaneamente al trasferimento del materiale per il completamento delle opere progettate sarebbe stata ultimata anche la delimitazione del sito con "gabbionate" sul lato verso il fiume Oglio.

Con atto n.1117 prot. della Provincia di Brescia – Settore Ecologia del 03.05.2000, venne rilasciata attestazione di avvenuta bonifica dell'area, e fu constatato che erano stati correttamente realizzati gli interventi previsti dal progetto; per il completamento del progetto di definitiva riqualificazione dell'area, avrebbe dovuto essere eventualmente apportato solo materiale di scavo.

L'area non è stata più oggetto di alcun intervento e attualmente si presenta ripopolata dal manto erboso naturale cresciuto spontaneamente sul terreno di riporto, le gabbionate, previste dal progetto di bonifica e destinate ad accogliere terreno vegetale per consentire l'inerbimento delle sponde di questo specifico tratto del fiume Oglio, non sono mai state posizionate.

7.3.4. SERVIZI

Per quanto riguarda i servizi pubblici e le attrezzature tecnologiche con bacino di utenza comunale e sovracomunale: 42.993,00 metri quadrati sono occupati da servizi pubblici o attrezzature tecnologiche esistenti e in corso di esecuzione, mentre 2.649,00 metri quadrati sono occupati da servizi pubblici o attrezzature tecnologiche in progetto.

Le previsioni relative alla programmazione dei servizi pubblici e di uso pubblico sono contenute nello specifico documento denominato Piano dei servizi.

Nel Piano delle Regole si fa conseguentemente rimando a tale atto e negli elaborati grafici i servizi esistenti, in corso di esecuzione e di progetto, sono solamente identificati con specifica simbologia, al pari degli Ambiti di Trasformazione (AdT), previsti nel Documento di Piano.

Sono inoltre indicati sugli elaborati grafici “*Regime dei suoli*”, con apposita simbologia, le zone e le fasce di rispetto (sorgenti, cimiteri, strade, ecc), gli edifici e i manufatti d'interesse storico.

SP: Servizi ed attrezzature tecnologiche esistenti

SP: Servizi ed attrezzature tecnologiche di progetto

Viabilità in progetto

Servizi primari in progetto

7.3.5 ALTRE ZONE

Si tratta di Piani e Programmi attualmente in corso di esecuzione sul territorio comunale, in particolare sono Piani di Lottizzazione con destinazione residenziale.

- P.L. “Fossano” (via Adamello, Stadolina)

- P.L. “Cadi”: (via Cima Bleis, Canè)

- P.L. “Fles” (via Fles, Canè)

- P.L. “Scaletta” (via Scaletta, Canè)

P.A.: Ambiti interessati da Piani e Programmi attuativi, in corso di esecuzione

7.3.6. ALTRE INFORMAZIONI

Per quanto riguarda le informazioni sugli abitanti, nel comune di Vione risultano residenti, al 31 dicembre 2012, n. 712 abitanti; in conseguenza dei Piani e i Programmi Attuativi in corso di realizzazione si prevede che il numero della popolazione residente incrementerà di circa 428 unità; considerando le aree di completamento previste dal Piano delle Regole, si ipotizza un aumento della popolazione residente di circa 88 abitanti ulteriori. A tali quantità sono inoltre da sommare 28 abitanti, potenzialmente insediabili in conseguenza delle previsioni contenute nel Documento di Piano (Ambiti di trasformazione).

In totale la popolazione prevista dal P.G.T. risulta pari a 1.256 abitanti.

Allegato 1:
Estratti tavole IGM



Carta I.G.M. "Canè"

Foglio 20, IV - NO (PONTE DI LEGNO)

Comune di Vione
Provincia di Brescia

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)

Legenda

Segni convenzionali (Norme 1959-64)
Symbols (1959-64 Specifications)

Acquedotti ordinari
 Staz. grande / Staz. piccola
 Ferrovia a due o più binari / Ferrovia ad un binario
 Ferrovia in costruzione / Ferrovia in disarmo
 Attraversamenti / Ferrovia a due binari / Ferrovia ad un binario
 Strade pensamente utilizzabili solo nella stagione invernale / Strade pensamente utilizzabili solo nella stagione estiva

Limiti di:
 Stato / Regione / Provincia / Comune
 collina / bosco

Ponti:
 per ferrovie / per strade ord. / per autostrade

Vegetazione:
 Frutteto / Vigneti / Olivo / Agrumeto / Macchia e cespugli / Boschi / All'impianto / Sempreverde / A foglie caduche / Ceduo

Acquedotti:
 Canali: navigabile / su viadotto / in galleria / scoperto / in condotta forata

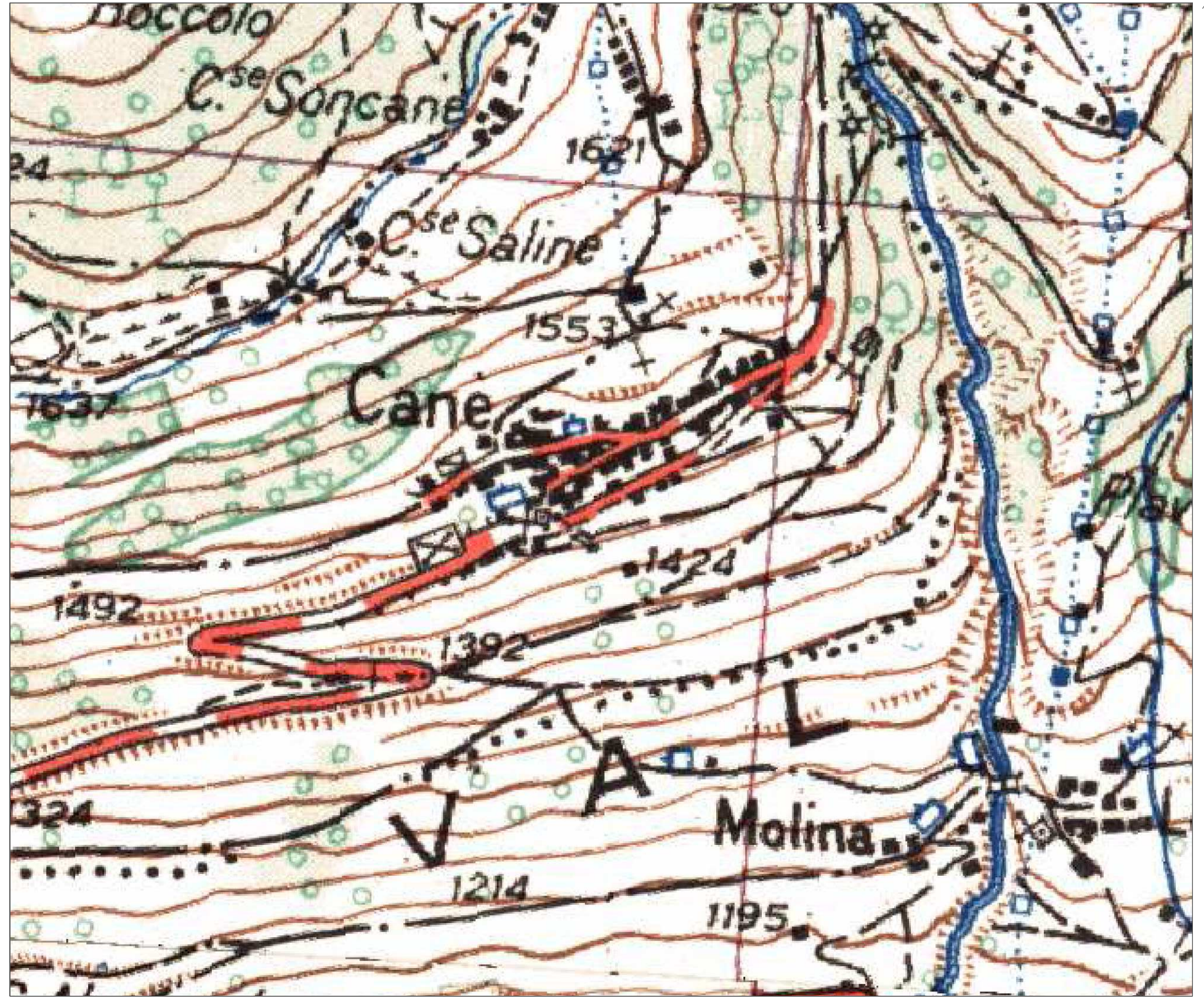
Canali:
 Elettrodotti importanti / Campo di fortuna / Ancoraggio protetto

Abb. 10 abbandonato
Aerop. 10 aeroporto
A. alpe
B. 10 balzo
B. 10 burrone
C. 10 cascina
C. 10 casa
C. 10 casello
Cas. 10 caserma
Cast. 10 castello
C. 10 cava
C. 10 cima
C. 10 colle
Contr. 10 contrada
Conv. 10 convento
C. 10 costa
Cr. 10 croce
Dap. 10 deposito
Dog. 10 dogana
Fabbr. 10 fabbrica
F. fiume
F. 10 fonte
For. 10 fornace
F. 10 fosso
Gh. 10 ghiacciaio
G. golfo
Gr. 10 grotta
Idrov. 10 idrovora
I. isola
L. lago

M. 10 malga
Mass. 10 masseria
M. 10 molino
M. 10 montagna
M. monte
N. 10 nuraghe

Off. 10 officina
Opif. 10 officio
Osp. 10 ospedale
Ost. 10 osteria
P. 10 parco
P. 10 passo
P. 10 picco
P. 10 pizzo
P. 10 poggio
Rif. 10 rifugio
Rud. 10 rudero
S. santo
Sc. 10 scoglio
S. 10 sella
Serb. 10 serbatoio
S. 10 serra
Sorg. 10 sorgente
S.S. strada statale
T. 10 torre
T. 10 torrente
V. valle
V. 10 vallone
V. 10 valico
V. 10 villa

7. 10 punto geodetico topografico con quota riferita al suolo
7. 10 quota topografica - Spot height



Allegato 2:
Estratti Catasto Napoleonico 1810



Comune di
Vione
Provincia di Brescia

Catasto Napoleonico (1810): Nuclei antichi - Vione e Cortaiolo

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)



1:2.000



Comune di
Vione
Provincia di Brescia

Catasto Napoleonico (1810): Nuclei antichi - Canè

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)



1:1.200



Comune di
Vione
Provincia di Brescia

Catasto Napoleonico (1810): Nuclei antichi - Stadolina

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)



1:1.500

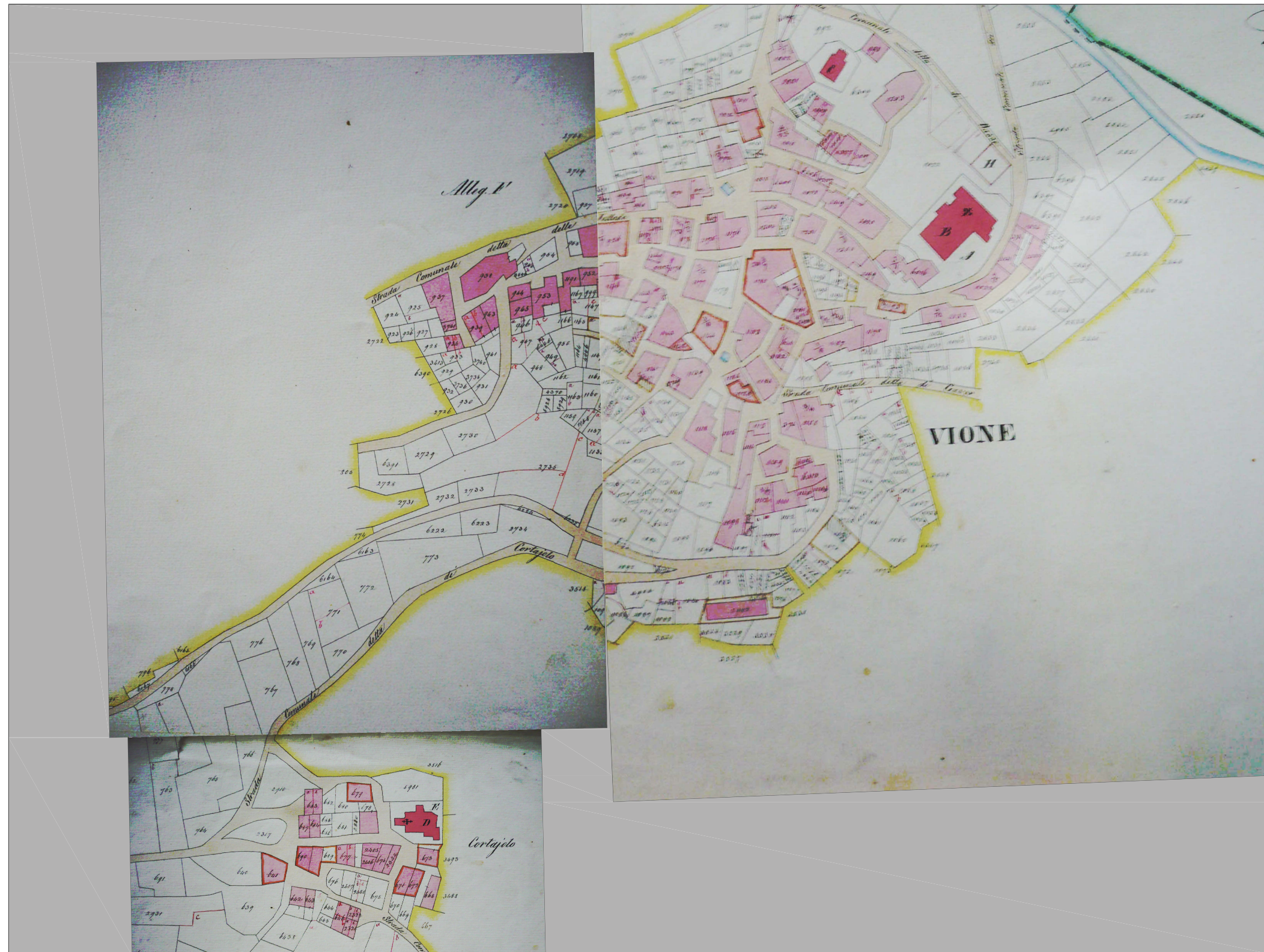
Allegato 3:
Estratti Catasto Austriaco 1852



Comune di
Vione
Provincia di Brescia

Catasto Austriaco (1852): Nuclei antichi - Vione e Cortaiolo

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)



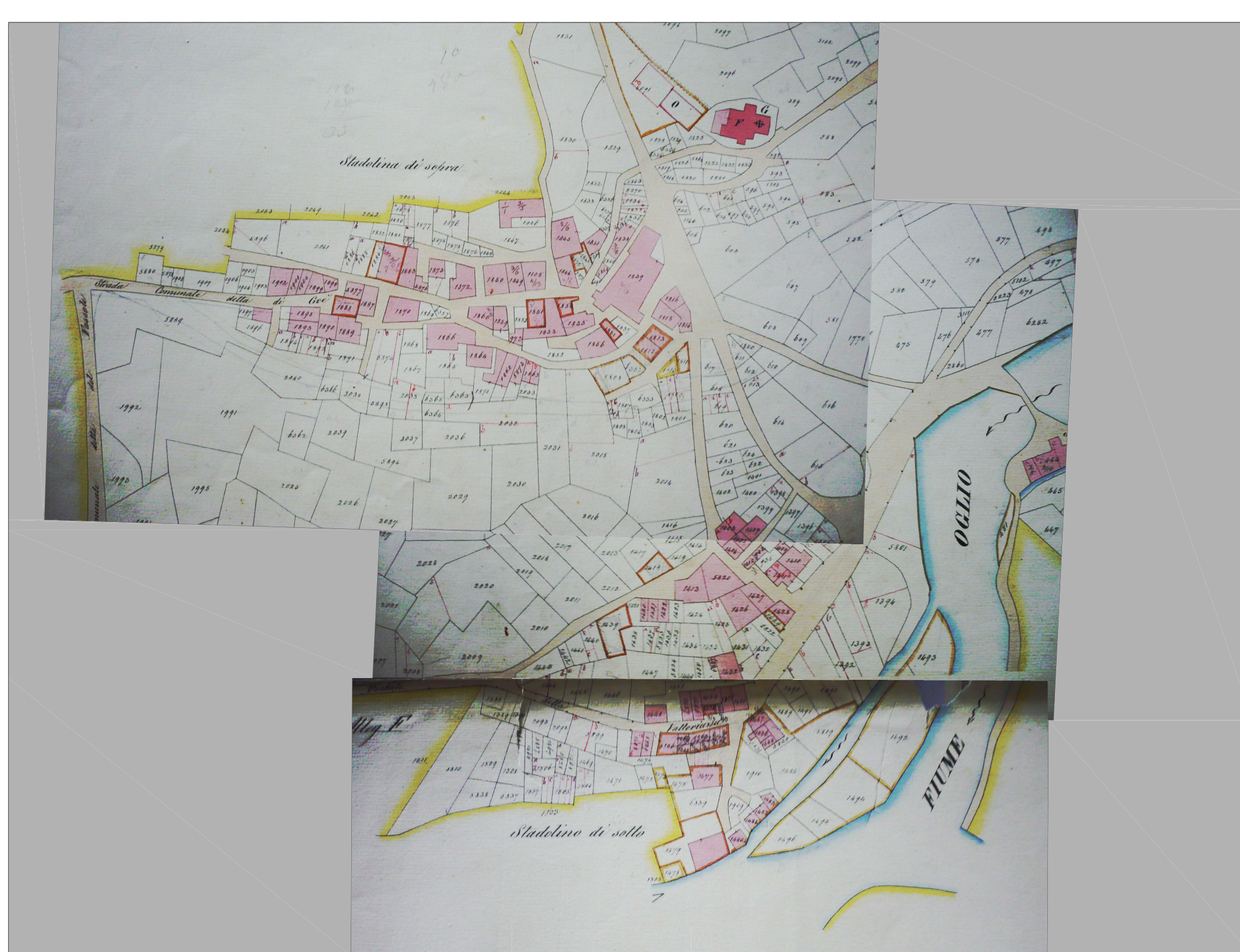
1:2.000



Comune di
Vione
Provincia di Brescia

Catasto Austriaco (1852): Nuclei antichi - Stadolina

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)



1:1.500

Allegato 4:

Estratti Catasto Regno d'Italia 1898



Comune di Vione
Provincia di Brescia

Catasto del Regno d' Italia (1898): Nuclei antichi - Vione e Cortaiolo

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)

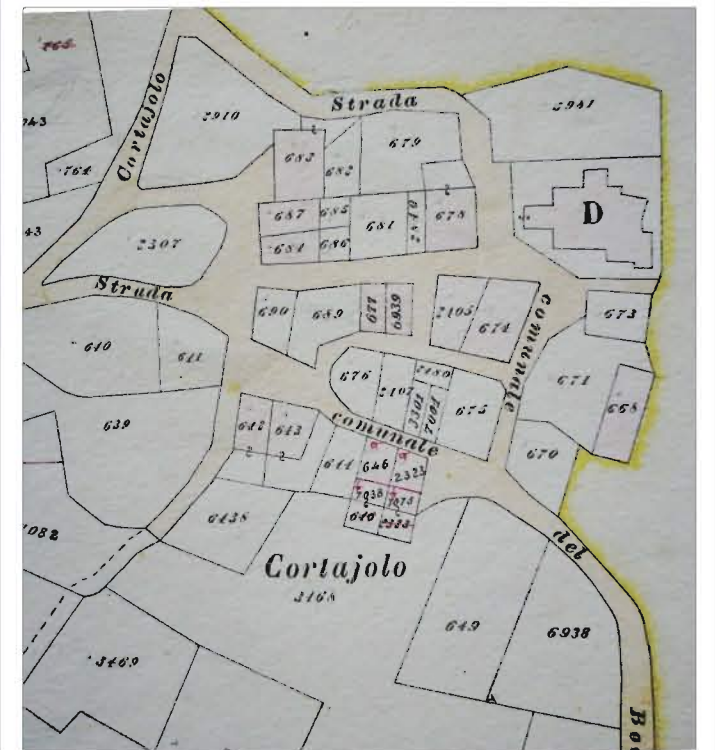
Vione



1:1.500

NORD

Cortaiolo



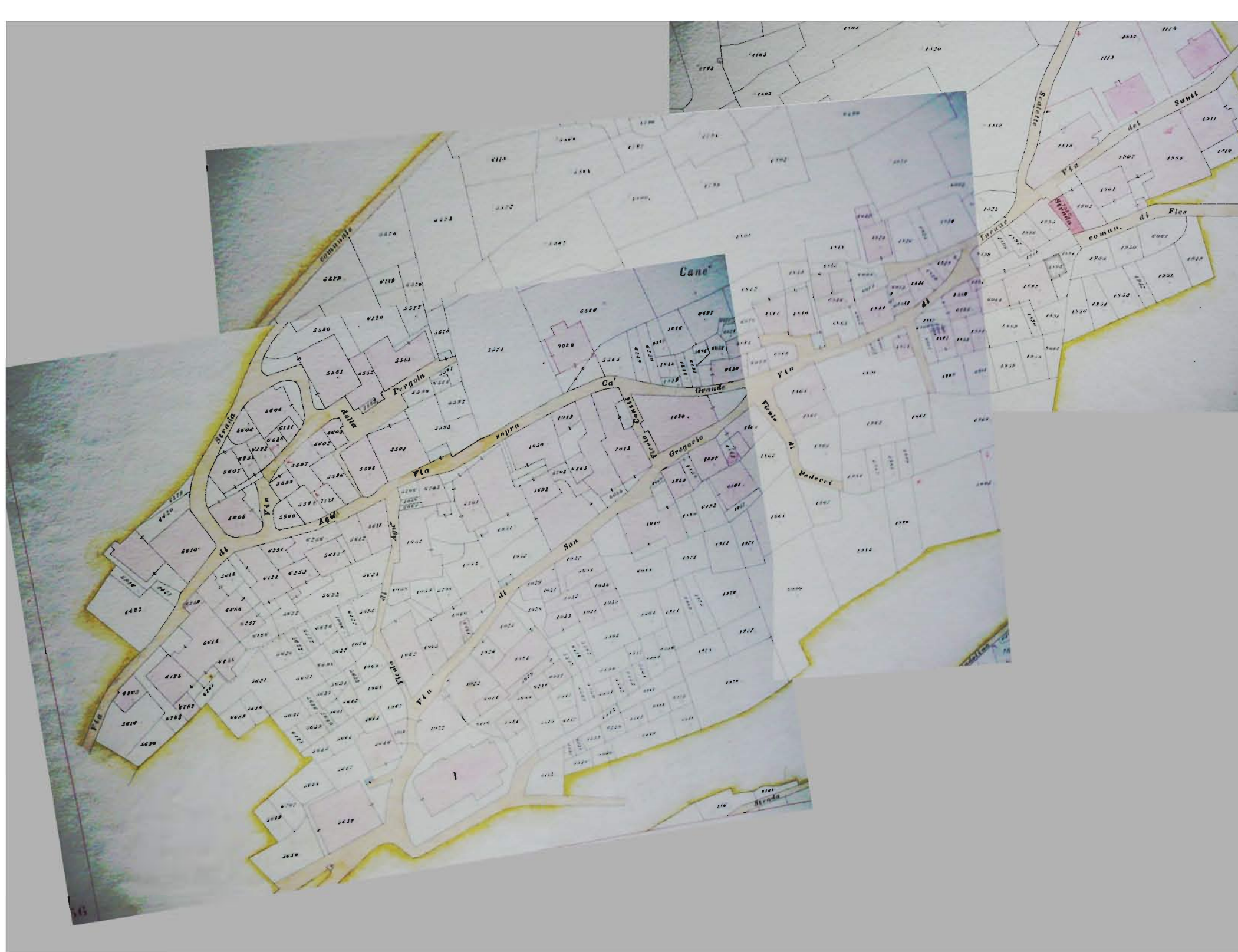
1:800



Comune di
Vione
Provincia di Brescia

Catasto del Regno d' Italia (1898): Nuclei antichi - Canè

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)



1:1.200



Comune di Vione
Provincia di Brescia

Catasto del Regno d' Italia (1898): Nuclei antichi - Stadolina

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)



1:1.500

Allegato 5:
Estratti Catasto 1927



Comune di Vione
Provincia di Brescia

Catasto del 1927: Nuclei antichi - Vione e Cortaiolo

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)

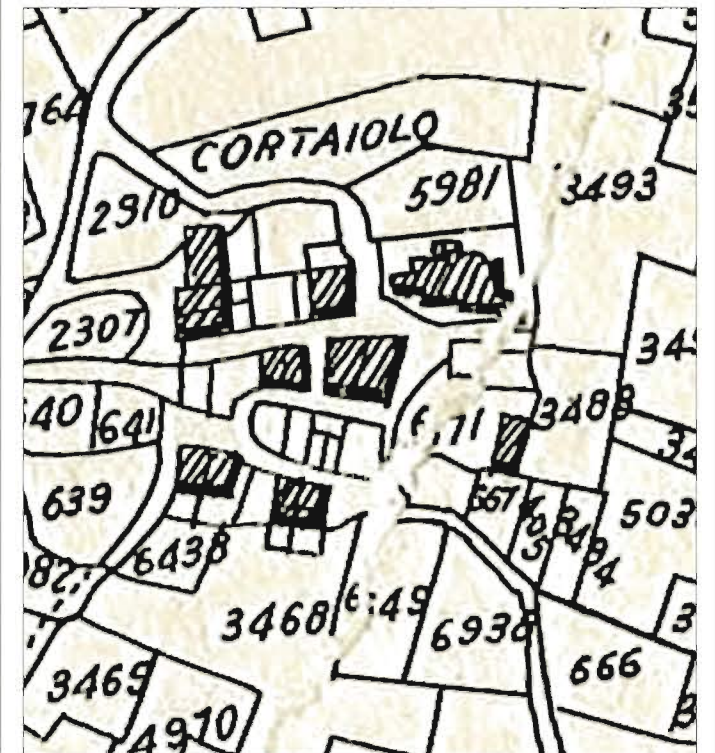
Vione



1:1.200

NORD

Cortaiolo



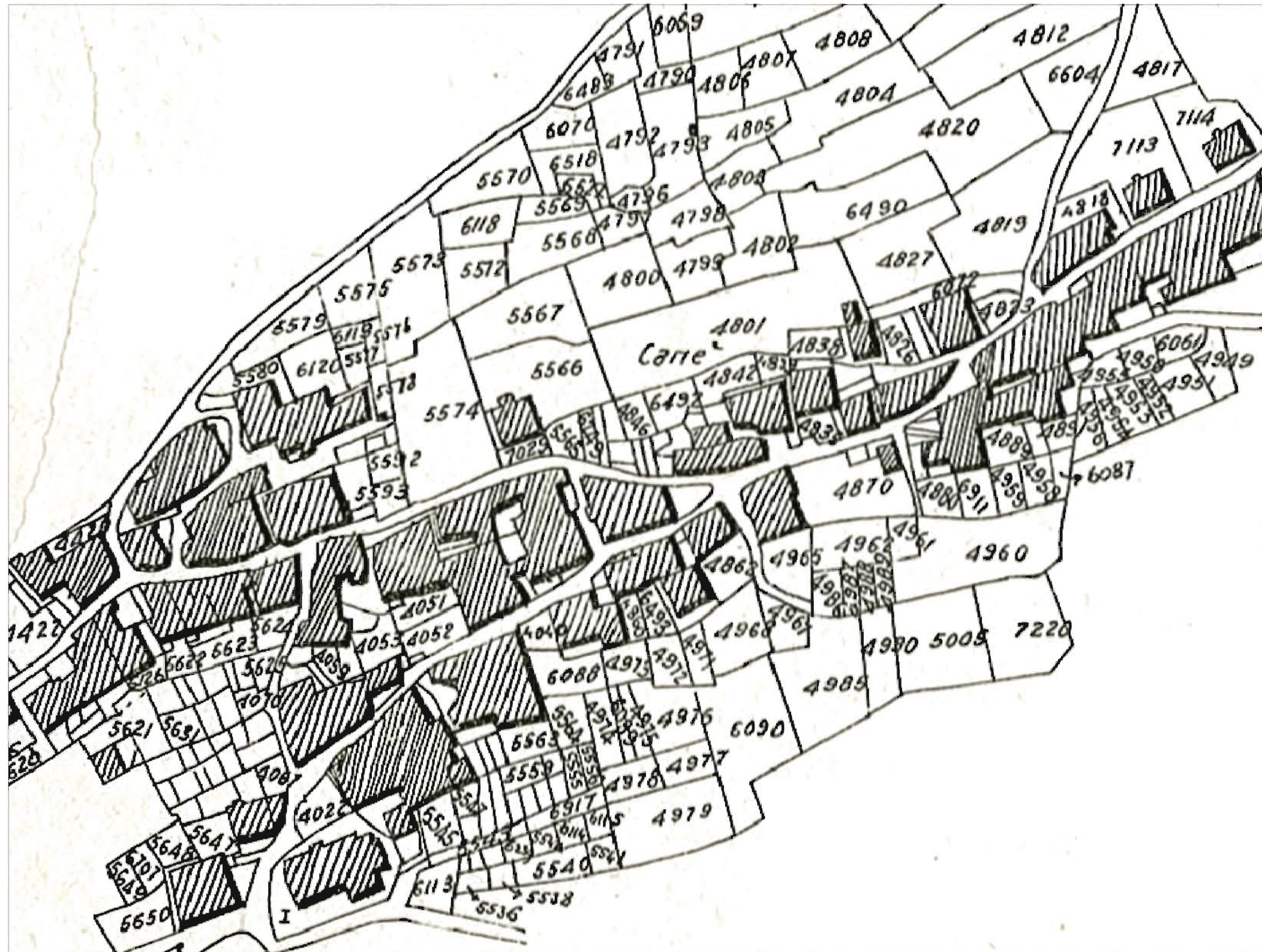
1:1000



Comune di
Vione
Provincia di Brescia

Catasto del 1927: Nuclei antichi - Canè

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)



1:1.000



Comune di Vione
Provincia di Brescia

Catasto del 1927: Nuclei antichi - Stadolina

studio associato arch. G. Cigognetti - arch. M. Piccardi - ing. C. Vitale - località S.Polo - Lonato d/G (BS)



